



Non mi scandalizzano quei due cretini che nella notte del terremoto se la ridevano: già sotto la croce c'erano altri cretini che ridevano. Però non vogliamo che L'Aquila sia ricostruita da questi individui. Dal blog di Don Bruno, parroco della Chiesa di San Marciano

OGGI CON NOI... Anna Paola Concia, Francesco Piccolo, Jean Léonard Touadi, Luigi Manconi, Marco Rovelli



Foto di Fabrizio Colagrande/Tam Tam

POLITICA DEL FARE

Spaliamo L'Aquila

In semila con le carriere fino in centro per recuperare i detriti e dire basta a chi tiene in ostaggio il cuore della città

Lo schiaffo al governo

Quattro milioni di metri cubi di macerie che bloccano la ricostruzione-farsa. Dopo gli spot «solo polvere e sciaccalli»

Lo sfregio ai funerali

Le ditte scelte dalla Protezione civile parlavano d'affari anche il giorno dopo le esequie. Il giallo degli appalti

→ ALLE PAGINE 4-7

Pdl escluso a Roma un partito dilaniato che s'appella al Colle

Il tribunale respinge il ricorso. Rissa e insulti. Il ritardo? Colpa di un panino. Emma Bonino: la legge valga per tutti → **ALLE PAGINE 8-11**



Primo giorno senza migranti L'Italia si ferma e (forse) riflette

Sciopero in 60 piazze. Allarme Coldiretti: mancano 80mila stagionali → **ALLE PAGINE 14-17**

IN LIBRERIA

Nando dalla Chiesa
Poliziotta per amore



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



**LUIGI
MANCONI**
Sociologo
italiarazzismo.it

L'editoriale

Identità negate

Nel deserto della città terremotata scavalcando le transenne e invadendo le strade segnate dalle macerie, gli aquilani hanno "ripreso" le loro case. O meglio: ciò che ne resta. Come il fondale di un teatro o come le facciate di legno sul set di un film western, l'improvvisa animazione di una folla di abitanti ha dato vita a un'assenza e ha riempito i vuoti di un centro storico che ricorda un paesaggio post-bellico. Gli assenti, gli aquilani dispersi nelle "casette" e negli alberghi, o in alloggi di fortuna sono tornati sulla scena con la "manifestazione delle carriole". Manifestazione, cioè l'atto del manifestare. Quando si manifesta, in genere, è una buona cosa. Significa, farsi vedere e far vedere, rendere pubblico, dare visibilità a ciò che è occultato o negato.

Oggi manifesteranno altri assenti: finora occultati o negati. Lo sciopero degli immigrati è propriamente questo: è la manifestazione - fatta di molte manifestazioni - di un popolo che semplicemente non si vede. O che, peggio, si vede (viene visto) solo come un fattore di allarme sociale, e di angoscia collettiva. E che richiama immagini di invasione o - in chi ha "un cuore grande così" - un sentimento di rimorso, che può avere effetti negativi non minori di quelli prodotti dalla paura sociale. Perciò è così importante, al di là del numero di quanti oggi vi parte-

ciperanno, che il "primo marzo degli immigrati" abbia successo e dia vita ad altre giornate come questa. Ed è assai significativo che, a promuoverlo, siano state, tra gli altri, le comunità straniere: perché qui sta la sfida più ardua, che non si esaurisce certo in ventiquattro ore ma che, al contrario, da questo primo marzo può prendere le mosse.

In gioco c'è, infatti, ciò che chiamiamo soggettività: l'identità individuale e collettiva, le biografie e le memorie, le culture e i vissuti e le aspettative. Gli immigrati sono da tempo nella società italiana, profondamente inseriti nelle sue sfere di vita e nei suoi gangli economici: accudiscono i nostri bambini e i nostri vecchi e reggono settori come l'agroalimentare e l'allevamento, l'edilizia, la ristorazione, la siderurgia, la pesca e altri ancora. Sostengono in misura rilevante il nostro sistema di welfare, surrogandolo attraverso il "lavoro di cura" e incrementandolo attraverso la contribuzione previdenziale. Sono lì, nelle case e negli uffici, nei mezzi di trasporto e nelle pizzerie, ma semplicemente non li vediamo. Ovvero non li "pensiamo". Non è questione di buoni sentimenti e nemmeno di buone intenzioni. Fino a quando gli immigrati rimarranno una folla anonima e indistinta, senza nome e senza volto, senza personalità e senza passato, ci appariranno molesti e minacciosi e la loro distanza da noi tenderà a crescere: e a renderci ancora più insicuri.

Sapete perché in Italia non si è mai sviluppato un movimento come SoS Racisme in Francia? Molti i motivi, ma uno in particolare va considerato oggi. Lo slogan del movimento francese era: non toccare il mio amico. Ma in Italia quanti possono dire di avere - e non in senso ideologico o solidaristico - un amico immigrato?

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ MONDO

**Cile tra morte e saccheggi
E la terra continua a tremare**



PAG. 45 ■ SPORT E POLITICA

**Laporta, il re del Barcellona
scende in campo e si candida**



PAG. 28-29 ■ CULTURE

**Sarandon: «Grande Obama
ma tifo per Michelle presidente»**



PAG. 24-25 ■ MULTIMEDIA

Il cinema non perde il treno digitale

PAG. 22-23 ■ MONDO

Cicala si appella a Berlusconi

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Blocco auto, Milano esonera i politici

PAG. 32 ■ SCIENZA

Tumori al seno, prevenzione nel mirino

PAG. 46-47 ■ SPORT

Ciao Vancouver, aspettando Sochi

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino

ABBIAMO RIEMPTO
LE PAGELLE DI 5
IN CONDOTTA,

OTTIMO, COSÌ IMPARANO A COM-
PORTARSI DA ONESTI CITTADINI, E DA
GRANDI NON SI METTONO A FAR
CONCORRENZA
A NOI.



Terapia

Francesco Piccolo

Primo, non disprezzare il mio voto

Emma Bonino ha appena sospeso lo sciopero della fame che ha fatto per molti giorni in nome di un principio di legalità assoluto e condivisibile. Ha anche detto che la sua battaglia continuerà e l'ha legata alla campagna elettorale. «Bisogna andare oltre», ha più volte ripetuto.

Ho sempre avuto rispetto per la forza di queste proteste, che più volte negli anni sia lei sia Pannella hanno messo in atto. Ma per una sola volta, vorrei che succedesse il contrario: vorrei fosse la Bonino ad avere rispetto per me che sono un suo elettore per la carica di governatore del Lazio. E cioè vorrei che smettesse di occuparsi di questioni assolute e facesse la campagna elettorale su questioni concrete. Una cosa minuscola rispetto alle sue lotte di principio.

Ma con i radicali va spesso a finire così: nel momento in cui si profila una possibile vittoria, cominciano a occuparsi di questioni più importanti. Alla fine Emma Bonino e i radicali hanno voluto sempre questo: insegnarti come si vive, disprezzare il tuo voto, pretendere di essere votati lo stesso, e perdere con una certa soddisfazione.

Ora che ha sospeso lo sciopero della fame, la Bonino ha il dovere di spiegare i motivi per cui bisognerebbe votarla. Se continua a occuparsi di grandi principi condivisibili, avrà tutta la mia solidarietà, ma perderà il mio voto per quella cosa che non ritiene abbastanza importante che è la carica di governatore del Lazio. Perché non voglio avere desiderio di votarla più di quanto lei abbia desiderio di essere votata. ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

5 risposte da Yael Dayan

scrittrice



1 ■ I fanatici di Eretz Israel

Non dobbiamo sottovalutare la pericolosità dei coloni oltranzisti. Costoro sono tutt'altro che una «scheggia impazzita» della società israeliana. I fanatici del «Grande Israele» possono contare su coperture politiche ai massimi livelli del governo.

2 ■ Guerra di religione

Dietro il piano del governo sulla protezione del patrimonio ebraico c'è una visione della storia fortemente ideologizzata, nella quale anche vittorie militari, come la Guerra dei Sei giorni, vengono concepite come «segno» divino.

3 ■ Lode del compromesso

Si tratta di concepire le ragioni dell'altro non come un ostacolo all'affermazione delle proprie (ragioni) ma al contrario come base per raggiungere una pace che si pone a metà strada tra le rispettive aspirazioni e rivendicazioni.

4 ■ Il «Nuovo inizio»

Continuo ad avere fiducia nella volontà di Barack Obama di voler far uscire dallo stallo il processo di pace. Ma la sua è una corsa contro il tempo e il tempo in Medio Oriente non lavora per la pace.

5 ■ Il «caso Dubai-Hamas»

Il diritto di difesa non giustifica gli squadroni della morte. E poi dobbiamo interrogarci sui risultati delle «eliminazioni mirate» come sull'assedio di Gaza. Il pugno di ferro non ha indebolito Hamas ma ha finito per alimentare l'odio dei giovani palestinesi verso Israele.



Molino
Della Doccia

Olio del Nuovo
Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana



Foto di Andrea Sabbadini

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Gli occhi piangono, le labbra sorridono quando finalmente, alle 11 e 45 la pressione del corteo costringe ad aprire le transenne e gli aquilani sciamano dentro piazza Palazzo, al centro della quale, le macerie formano il tumulo in cui sono sepolte le speranze della città. «Finalmente ci siamo svegliati»: la zona rossa è violata con un gesto liberatorio di massa. Donne e bambini, carriole e passeggini, anziani con le piccozze, ragazze e ragazzi con le tute da imbianchini, guanti da lavoro, secchi di metallo e di plastica, signore e signori con gli abiti della domenica. Gente di ogni orientamento politico: «Io sarei di centro destra – sento raccontare – ma far sentire la nostra voce è giusto». Le forze dell'ordine hanno resistito per un po'. Ma non avrebbe avuto alcun senso contrastare con la forza quella spinta pacifica, atto d'amore per la città.

Mattia Lolli e Alberto Puliafito si abbracciano con i lucciconi agli occhi: Mattia è un ragazzo aquilano, impegnato nel centro sociale 3.32. Alberto, invece, viene da Torino, ma è all'Aquila da 8 mesi per docu-

La rivolta delle carriole L'Aquila, finiti gli spot restano le macerie

Migliaia in corteo per raccogliere una piccola parte dei detriti che ancora sommergono il centro storico. Irruzione nella zona rossa «proibita»

mentare la condizione umana del dopo-terremoto. Spiega la sua commozione: «Finalmente gli aquilani reagiscono e esprimono quello che vogliono, fino adesso sono rimasti tramortiti perché qui c'è un lutto non elaborato. Nelle tendopoli nessuno si è occupato di questo».

In base agli accordi con la questura, i manifestanti avrebbero dovuto fermarsi sul corso, era consentito l'ingresso nella zona rossa solo a tre gruppi di 15 persone accompagnati dai tecnici, perché - aveva spiegato il sindaco Massimo Cialente - «tutte le piazze della città sono a rischio». Cioè - commenta una signora - «Esat-

tamente il contrario del messaggio che è passato nell'informazione Tv, secondo cui i problemi del terremoto sono risolti».

Il corteo era partito poco prima

Gli slogan

«Mangio, dormo, ma non vivo». «Fuori gli sciacalli della città»

per percorrere il tratto breve del Corso su cui è consentito camminare, lo slogan: «Fuori gli sciacalli da L'Aquila». C'è la corsa ai detriti che da dieci mesi occupano la piazza antica, co-

mincia la raccolta differenziata, perché, proclama Sara Vegni al megafono, «noi non siamo abusivi»: i coppi vengono separati dal cemento, le pietre dal ferro e dal legno, plastica e rifiuti finiscono in altri recipienti. Si formano due lunghe catene umane che arrivano fino al Duomo dove sono organizzati i cassonetti: da un lato passano di mano in mano i secchi vuoti, dall'altra quelli pieni di terra. Al centro camminano le carriole accolte dagli applausi.

Fra i primi ad entrare nella zona rossa c'era Federica Beniamino che aveva un negozio di abbigliamento nel centro storico e ha perso tutta la merce quando la ditta incaricata del-



Carriole, tamburi e slogan. Ieri all'Aquila la protesta della popolazione. Nel centro storico restano milioni di tonnellate di detriti. Ieri la rivolta delle carriole. Le immagini della protesta



Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema

la demolizione è entrata senza avvertirla e ha sepolto tutto. Gabriele Fiorenza ha scelto di esporre sotto il municipio il suo cartello: «Mangio, dormo ma non vivo, rivoglio la mia casa, la mia città» e in dialetto: «l'Aquila bella me». Un altro cartello: 500 milioni per il G8, 2 milioni 700mila per il progetto Case, neanche 1000 euro per le case vere».

A raccogliere le macerie ci sono anche Antonio Perrotti, architetto, funzionario della Regione, animatore del «Comitatus Aquilanus» e Francesco Salvati di Legambiente. Scoppiò la polemica perché Perrotti accusa: «Siete stati 10 mesi nella Dicomac (la struttura della Protezione civile, Ndr). Vi svegliate solo ora?».

Ai lati del corteo sorridono i vigili del fuoco: «Io sono un terremotato dell'Irpinia, si figuri se non li capisco»

SMOTTAMENTI

Una serie di smottamenti ha interessato ieri, all'Aquila, la collina di Roio. Ciò ha richiesto interventi di sostegno a ridosso della storica via Mariana.

- commenta uno. E l'altro, che viene dall'Emilia Romagna: «Sono contento di vedere gli aquilani qui, sapesse come è brutto lavorare nella città de-

serta».

Enzo Bianchi è del «comitato cittadino per i cittadini» - racconta della riunione che si è tenuta due sere fa, a cui hanno partecipato tutti i comitati, con gente di tutte le età: «Eravamo ancora titubanti, ancora in ostaggio, come in ostaggio è la nostra città. La Costituzione prevede sussidiarietà e invece, qui, le realtà locali non hanno contato nulla. Ci è stato tutto regalato. Ma nei regali c'è l'altra faccia della medaglia».

L'altra faccia della medaglia è che «Berlusconi, finiti i costosi spot, non ha più vantaggio ad occuparsi dell'Aquila. La mia casa ha pochi danni, ho iniziato a giugno ad occuparmene, ma ancora non siamo riusciti ad avviare i lavori». «Dalle tende gli aqui-

lani sono andati agli alberghi, perché mancano ancora all'appello 40mila aquilani sparsi nella regione e, se l'economia non riprende, non torneranno più».

L'incognita dell'economia rende molto pessimista Francesco Nurzia 34 anni, che sta alla cassa del celebre caffè: «Credevo in Berlusconi ora non credo più in nessuno. Lui pensava a coprire i problemi delle veline. 200 milioni spesi per il G8: cosa si sarebbe potuto fare a l'Aquila con 200 milioni?». Nurzia presenta alla cronista de l'Unità un comunista doc, Alberto Aleandri: «Titolare della Aleandri bricolage, 140 dipendenti. E' stata la prima azienda a riaprire, ho riassunto tutti, nessuno è in cassa integrazione». ♦



IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE **0,28€** al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE **0,56€** al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA **0,82€** al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

Foto di Fabrizio Colagrande/Tam Tam

**L'inchiesta****CLAUDIA FUSANI**ROMA
cfusani@unita.it

La chiama “la Piovra dei Lavori pubblici” – il famoso Dipartimento della Ferratella, quello della cricca - “i cui tentacoli si allungano sulla ricostruzione abruzzese”. Se ormai sono nelle orecchie di tutti le risate sciacalle tra i costruttori Francesco De Vito Piscicelli e il cognato Pierfrancesco Gagliardi che fiutano gli affari che gli sarebbero piovuti addosso per la ricostruzione abruzzese, il gip di Perugia Paolo Micheli mostra altrettanto sdegno – e rilevanza probatoria – per altre intercettazioni dell’inchiesta sui “Grandi Eventi” passata armi e bagagli, esclusa la parte fiorentina, alla procura umbra. Quelle sul terremoto, appunto.

L'11 aprile 2009, Sabato Santo, l'Italia è ancora scossa per le trecento bare, molte bianche, di bambini, che il giorno prima sono state allineate nella piazza d'armi della caserma di Coppito. Ventiquattrore dopo, alle 22 e 2 minuti, i militari del Ros trascrivono sul brogliaccio una lunga

Sfilavano le bare e intanto loro si dividevano la torta

Nell'ordinanza del Gip di Perugia i frenetici contatti tra Balducci e Anemone a 24 ore dal funerale dell'Aquila. 800 milioni di euro investiti senza lasciare tracce

telefonata tra il grande capo Angelo Balducci, il responsabile dei Lavori Pubblici in carcere dal 10 febbraio per corruzione con i colleghi De Santis e Della Giovampola, e l'ineffabile costruttore Diego Anemone. Balducci è nella sua dimora di Lucignano, borgo medioevale nei pressi di Arezzo. Si lamenta per il figlio Filippo che all'indomani fa trent'anni e ancora è senz'arte né parte mentre lui, Anemone, “alla sua età era già alla testa di un piccolo impero”. Balducci, scrive il gip di Perugia, “aveva preannunciato al costruttore che gli avrebbe dettato dei dati da inviare a Guido Bertolaso e gli vuol

far pesare il fatto di essersi fatto promotore per l'inserimento delle imprese di Anemone per i lavori post-terremoto”: “Cioè, oggi, ti rendi conto, ti rendi conto... al posto mio chi si sarebbe mosso”. “Oggi” è successo che Balducci è andato a una riunione tecnica “col dottor Letta” per fare il punto sugli interventi di somma urgenza per il terremoto. Il gip di Perugia insiste per tre pagine su questa telefonata “...importante perché fa intendere il cinismo dei due che a pochissimi giorni dal tragico sisma dell'Abruzzo non esitano a programmare speculazioni in sede di ricostruzione”.

Nelle oltre ventimila pagine dell'inchiesta quello che sembra essere stato il gran banchetto dell'emergenza in Abruzzo finisce più volte nei brogliacci del Ros. Ma è chiaro oggi che negli atti c'è più di quanto già è stato svelato. Tracce, si spiega, “che portano direttamente a Palazzo Chigi”, la sala operativa dell'emergenza e della ricostruzione di cui la Protezione Civile è stata il braccio operativo, ancora segretate nelle centinaia di pagine di omissis trasmesse al procuratore dell'Aquila, Alfredo Rossini. Sono già noti gli appalti vinti dalla Btp di Riccardo Fusi grazie alle mediazioni di De Vito



Erano seimila gli aquilani che sono arrivati nel centro storico della città con le carriole. Una giornata di festa per molti che hanno rivisto il centro per la prima volta dopo il terremoto. Ma non sono mancati momenti di tensione

Una montagna di detriti Gli aquilani: usiamola per la ricostruzione

Cinque milioni di tonnellate di detriti. Per gli aquilani che hanno manifestato ieri debbono restare lì e servire per la ricostruzione. Pezzopane: bando europeo? Non si è visto nulla. Un anno perso inutilmente

J.BU.

INVIATA A L'AQUILA
politica@unita.it

«Noi non creiamo discariche abusive» - comunicano i megafoni della manifestazione: «Le pietre antiche della nostra città devono restare qui perché servono per la ricostruzione». Sarebbe assurdo «pagare per portare via i detriti e poi pagare di nuovo per riportare i materiali utili alla ricostruzione». «A L'Aquila ci sono tanti disoccupati e siamo tutti disponibili a lavorare per la città, differenziando ogni cosa».

Questo il messaggio della protesta agli amministratori che, spiegano nei comitati, non è «contro nessuno e non ha colore politico». C'è il timore,

nanze e appalti in deroga».

Cinque milioni di tonnellate di macerie, di cui quattro sono già in terra, mentre un altro milione si produrrà con le demolizioni necessarie alla ricostruzione non sono, comunque, un problema da poco. La legislazione attuale prevede l'autosufficienza regionale nello smaltimento, ma queste non sono grandezze, sostiene il deputato Pd Giovanni Lolli, tali da poter essere affrontate dal solo comune, che ha individuato due siti che, sicuramente sono insufficienti. Il presidente - commissario Luigi Chiodi, spiega la presidente Stefania Pezzopane - ha annunciato finalmente un bando europeo. Ma «stiamo per celebrare un anno dal terremoto e sinora non è stato fatto nulla». Quasi un anno perso per il cuore della città.

Inoltre, ancora non è chiaro sulla base di quali scelte si faranno i bandi: modificando la normativa attuale, andando in deroga, come ipotizza il sindaco Massimo Cialente, esportando il materiale o trattandolo in loco. Ma per trasformare i detriti in inerte da riutilizzare nella ricostruzione ci vogliono impianti che vanno collocati nella provincia e che, spiega Giovanni Lolli, «producono polveri», Insomma, scelte importanti su cui si è perso un anno di tempo.

La provocazione dei manifestanti è stata scaricare davanti alla sede della Giunta regionale il contenuto delle loro carriole, pietre de l'Aquila differenziate dai materiali inquinanti. Per ricordare a chi ha il potere che gli aquilani vogliono rientrare presto nelle loro case e che il centro storico deve tornare a vivere.

Piscicelli. E occupano pagine gli interessamenti del giudice contabile Mario Sancetta, nonché socio di una società di costruzioni, anch'egli attivo già dal 7 aprile con il

I giudici dell'Aquila Nessuna «tracciabilità» per la somme spese finora e per il futuro

Provveditore delle opere pubbliche di Lazio e Abruzzo, Guglielmi. Intanto i magistrati aquilani titolari dell'inchiesta, con il coordinamento della procura nazionale antimafia, denunciano «l'impossibilità di tracciare i flussi

di denaro in arrivo in Abruzzo». La «tracciabilità» è uno strumento fondamentale per capire chi c'è veramente dietro i capitali delle stesse ditte che vincono gli appalti. Eppure questo strumento era stato previsto dal decreto Abruzzo (art.16 dl.39, 28 aprile 2009) proprio «per l'efficacia dei controlli antimafia». Sono «almeno una ventina su un totale di 52 le ditte sospette». E gli oltre 800 milioni dell'emergenza sono stati affidati al buio. E dire che, ricorda un magistrato della Dna, «in origine la Protezione Civile in un'ordinanza aveva previsto i controlli antimafia in house». Dopo varie tensioni, Bertolaso ha dovuto affidare i controlli al prefetto. ❖

SABINA GUZZANTI

Da 2009 sta lavorando a un documentario, in uscita il prossimo maggio, in cui intende raccontare le contraddizioni nella gestione della ricostruzione.

invece, spiega Enzo Bianchi, che «si proceda come al solito, aspettando fino a quando si crea l'urgenza e, poi, agendo fuori dalle regole, con ordi-



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità

GIÙ LE MANI DAL PRESIDENTE**Felice Bellisario (Idv)**

«Nel Pdl sono alla frutta. Non rispettano neppure le regole per la presentazione delle liste e chiedono aiuto a Napolitano»

Esterino Montino (Pd)

«Le leggi non sono optional. Non si può violarle e poi evocare il Capo dello Stato»

**Athos De Luca (Pd)**

«Come può Alemanno invitare il Capo dello Stato a modificare la decisione della Corte che si è limitata a far rispettare la legge?»

→ **«Presidiate il tribunale»** dice lei. Alemanno si appella a Napolitano. Vendola: segnale divino

→ **Il responsabile:** «Ho tardato, mangiavo un panino». Bonino: «Temo provvedimenti ad listam...»

Ricorso respinto Il Pdl è fuori Polverini chiama il popolo

Adesso che la lista del Pdl è fuori, la Polverini perde le staffe e chiama i romani alla rivolta: «I radicali ci hanno impedito violentemente di presentare le firme». La destra soffia sul fuoco e vuole che Napolitano violi la legge.

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it
ROMA

Il giorno dopo, nel comitato elettorale di Renata Polverini, lo stato maggiore del Pdl romano è ridotto a un fascio di nervi. Il sindaco Alemanno, terreo, in prima fila, tra Fabrizio Cicchitto e Giorgia Meloni. La candidata presidente pallida che grida contro la «burocrazia». I mancati-presentatori della lista, Alfredo Milioni e Giorgio Polesi, due vecchie volpi declassate a «incapaci», muti in un angolo per paura del linciaggio. I candidati che avevano già tappezzato i muri della capitale che si tengono a stento. La sottosegretaria Saltamartini, moglie del candidato-favorito del sindaco, che salta in piedi contro una cronista.

Le facce e gli scatti sono di chi ha passato la notte in bianco. A ricostruire tra accuse incrociate la sequenza che ha portato il Pdl romano fuori dalla corsa per il Lazio. Il pacco delle firme rimasto incustodito davanti dall'ufficio elettorale, i presentatori che si sono fatti sor-

prendere 45 minuti dopo il termine ultimo fuori dalla zona deputata per la consegna. Vincenzo Piso, coordinatore laziale, ripete: «Allucinante». E si appiglia a due paginette con la ricostruzione dei fatti: il ricorso del Pdl. Che il tribunale di Roma ha appena respinto per ragioni oggettive: la lista non è stata presentata, il Pdl resta fuori. Seguiranno altri ricorsi, alla corte d'appello, al Tar, al consiglio di Stato. Ma non convincono nemmeno chi si accinge a presentarli.

Perciò è scattato il piano «B». La drammatizzazione, la conferenza stampa convocata d'urgenza, l'appello rivolto in un crescendo al centrosinistra, ai radicali, al capo dello Stato. «Con la sua storia si adopererà per garantire il diritto di voto anche per il Pdl», lo invoca Renata Polverini. E infine la chiamata alla piazza: ieri sera in piazza del Popolo, oggi a piazza San Lorenzo in Lucina («maratona oratoria»), infine il 4 marzo «mobilitazione generale». «Presidiate anche fisicamente il tribunale», incendia gli animi la candidata presidente. Tocca a lei prima respingere le accuse interne: «Lo sconcerto di Berlusconi non è contro nessuno». E poi alzare i toni. Gridare alla burocrazia cattiva. Contro quella «buona» di Latina, dove «le cose hanno funzionato» (e infatti Fazzone, indagato, è capolista). «La burocrazia non può soffocare la democrazia, al maggior partito del Lazio non può essere impedito l'accesso al-



La candidata a governatore del Lazio Polverini ed il sindaco Alemanno a un gazebo in Piazza del Popolo

IL CASO

Bonino difende Mambro-Fioravanti Gelo a sinistra

Fino a un minuto prima la platea di Sinistra Ecologia e Libertà, riunita per lanciare con Vendola la campagna elettorale per Emma Bonino, applaudiva alla «non violenza», a quel chiamarsi «compagni anche se con accezioni diverse», alla necessità di prendere le distanze dal '900. Poi il gelo, quando la candidata alla presidenza della Regione Lazio scandisce la sua condanna della «campagna

ostile che sento in questi giorni nei confronti di Mambro e Fioravanti che hanno pagato il loro debito con la giustizia». La sua è una «provocazione da prendere sul serio», dice Vendola che non rifiuta il tema, anche se lo rubrica tra gli argomenti «rasposi», forse «da non affrontare in campagna elettorale». E comunque «bisogna prendere in massima considerazione il rispetto del dolore dei parenti e degli amici». Il principio, dice è condivisibile: «La pena ha una funzione di rieducazione e non è tortura». Il resto è un tema tutto da sviluppare: «come si costruiscono forme serie di riconciliazione». **M.A.G.E.**

Foto di Massimo Percossi/Ansa

Casini (Udc)

«Spero che il Pdl dimostri la regolarità delle liste. E lasci stare il Capo dello Stato...»



Sinistra e Libertà

«È una vergogna che la destra e Polverini coinvolgano il presidente Napolitano per loro inefficienze nella consegna delle liste»

Nicola Zingaretti (Pd)

«Ci si appella al Presidente non per difendere diritti, ma per coprire gli abusi»



la competizione», scandisce la candida. «Ma c'è sempre la mia lista civica», le scappa di dire. E poi giù il coro: «Siamo di fronte a un atto di una gravità inaudita». Le accuse ai radicali, che annunciano querela. Colpevoli secondo il Pdl di non aver fatto rientrare nella «zona rossa» i due incauti «presentatori»: «Ci è stato fisicamente impedito di presentare le firme da facinorosi che erano lì con uno scopo preciso», giura Renata, «sui radicali mi devo ricredere, pensavo fossero contro la burocrazia». Una drammatizzazione che contrasta con le spiegazioni comiche date dai protagonisti del «parapiglia», come lo chiama Piso. Il «m'ero andato a prendere un panino» (o «i lucidi con il simbolo») del «presentatore» Alfredo Milioni, anti-eroe del giorno, non nuovo a exploit del genere.

«Dopo le leggi ad personam non vorrei un provvedimento ad listam, sarebbe un'innovazione degna di qualche altro regime», avverte la candidata del centrosinistra Emma Bonino, che reduce dallo sciopero per la legalità del processo elettorale, si toglie qualche sassolino contro chi l'ha sbeffeggiata («Alemanno diceva che un partito le firme le deve sapere raccogliere») e ora patisce il contrappasso di una lista che «non c'è, non è stato aperto il verbale e non vedo su cosa possano basare il ricorso», spiega, mentre con Nichi Vendola lancia la campagna elettorale di Sinistra e Libertà nel Lazio. Lui ironicamente suggerisce di leggere l'accaduto come segno divino. Una di quelle «smagliature» che il sistema-Berlusconi mostra da tutte le parti. E in cui «dobbiamo inserirci per lanciare una nuova egemonia culturale». ♦

La legge è chiara Berlusconi perderebbe circa un milione di voti

Regole alla mano, il partito di Berlusconi non ha nessuna possibilità di essere riammesso: alle 12 del 27 febbraio le liste non erano depositate. Il danno elettorale sarebbe enorme

Lo scenario

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

La giurisprudenza amministrativa, le procedure elettorali, le norme contenute nel decreto varato dal governo il 25 gennaio e trasmesse dalle prefetture a sindaci e questori e insomma in una parola la legge, niente di tutto questo è dalla parte del Pdl della provincia di Roma. Che alle elezioni del 2008 ha preso tra 842.939 voti (37,1% alle provinciali) e 1.029.095 voti (41,1% alle politiche). Praticamente il 7,6% dei voti incassati dal Pdl a livello nazionale.

Appigli a cui aggrapparsi, in punto di diritto, non ci sono. Come spiegano avvocati e costituzionalisti che pur se eletti in Parlamento col Pd la materia la sanno trattare con distacco, non c'è ricorso che possa essere

giudicato ammissibile se firme e simbolo non sono stati presentati entro il termine previsto. Che è, come si legge nella «circolare numero 8» del ministero dell'Interno, «le ore 12 di sabato 27 febbraio». E Renata Polverini ha un bel dire che «i Radicali ci hanno impedito con la violenza di consegnare le liste», visto che il fatto a cui si riferisce è, al di là del merito, posteriore alle ore 12. E se il responsabile nazionale Elezioni Pdl Ignazio Abbrigliani dice che «gli uffici non possono impedire la presentazione delle liste, dietro questo impedimento stiamo valutando azioni penalmente rilevanti», a impedire la presentazione dopo le 12 è stato un cordone di carabinieri schierato lungo l'ingresso dell'ufficio elettorale del Tribunale di Roma.

Per non parlare degli appelli che, dalla stessa candidata del Pdl nel Lazio a Gianni Alemanno, vengono rivolti a Giorgio Napolitano. «Non capisco cosa c'entri il presidente della Repubblica», scuote la testa Luigi

Zanda, avvocato nonché vicepresidente del Pd al Senato. E gli appelli alla magistratura a «usare buon senso», per dirla con Storace? «In casi come questo sono i fatti che determinano la decisione dei giudici. Se la lista elettorale c'è, è predisposta secondo le regole della legge elettorale ed è presentata nei termini fissati viene ammessa. Altrimenti, se mancano questi requisiti, non può essere accettata né dal tribunale, né dalla corte

I giuristi Pd

«Che pena adesso questi appelli a giudici e Capo dello Stato...»

d'appello né dalla Cassazione. Nessuna giurisprudenza, nessuna dottrina da interpretare. Le regole vanno rispettate e i termini non possono essere derogati per nessuna ragione al mondo». Il Pdl annuncia mobilitazioni di piazza: «La sciatteria e il senso di onnipotenza del Pdl hanno un limite chiaro, quello della legge», chiude il discorso Zanda. E se Polverini e soci chiamano in causa Napolitano per una deroga, il costituzionalista Stefano Ceccanti fa notare che sarebbe bene che il Pdl evitasse di tirare in ballo «per errori propri» il Quirinale: «L'abolizione dello «jus dispensandi», cioè del potere del Capo dello Stato di esenzione di singoli cittadini dal rispetto delle leggi senza il consenso del Parlamento, fu una delle conquiste più importanti del costituzionalismo di alcuni secoli fa. Fin dal «Bill of Rights» inglese del 1688». ♦



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

Liste e pasticci**Fra mafiosi e operaie****Succede: a Benevento fuori le liste Bonino e Forza Nuova**

■ Due delle 16 liste presentate all'ufficio elettorale del Tribunale di Benevento non sono state ammesse alle regionali campane per mancanza delle firme dei sottoscrittori. Sono le liste Bonino-Pannella, collegata al candidato Vincenzo De Luca, e quella di Forza Nuova.

Caos a destra Baruffa tra ex Storace esulta «Ci guadagno»

Riemergono gli schieramenti dentro il Pdl
Forza Italia dà la colpa a quelli di An che ribattono
«Non comanda nessuno». Anche Udc fa i conti

Il retroscena**SUSANNA TURCO**

ROMA

Nel Pdl, privo allo stato di propria lista nel Lazio, è il caos. Una «enorme difficoltà», spiegano dall'interno, dalla quale riemergono le «vecchie» appartenenze: ex Forza Italia di qua ed ex An di là, con gli uni che fanno notare come nella Regione la maggior forza - e quindi la maggior responsabilità - venga dal fu partito di via della Scrofa, e con gli altri che sottolineano come, al fondo, sia tutta colpa di un partito nel quale «una filiera di comando ancora non c'è». Un caos dal quale emerge, nella sostanza, la fragilità di un partito che, spiegano nel Pdl, «è sconnesso».

Tutto ciò del resto si manifesta da sé, nelle dichiarazioni talvolta paradossali (addirittura di tentazione «golpista» parla Boniver), ma soprattutto nel bipolare e incongruente alternarsi dell'autodifesa tecnica («i delegati del Pdl erano in orario in Tribunale», dice Verdini) e del contrattacco tutto politico in virtù del quale il maggior partito italiano

deve per forza entrare nell'agone laziale, altrimenti si tratta di un «vulnus alla democrazia».

Una doppia linea che il triumviro La Russa cerca di tenere insieme, senza però cancellare le responsabilità: «C'è stata grande leggerezza. Su questo andremo a fondo dopo. Ora l'importante è l'ammissione della lista: però non ci si presenta all'ultimo minuto, io non lo faccio mai». La linea del coordinatore del Pdl, del resto, corrisponde alla freddezza contrariata con la quale Fini per un verso e Berlusconi per l'altro hanno accolto la notizia. L'ex leader di An, a quanto tra-

I leader

Fini: commessa una leggerezza. Berlusconi si dice «sconcertato»

pela, sarebbe «spiacevolmente sorpreso» per la situazione, che ha definito frutto di una «grave leggerezza». Il premier, dal canto suo, si è detto ufficialmente «sconcertato». Ufficiosamente, dicono, è furioso. Di fatto il suo è però un sentimento complesso, e non solo negativo, visto che proprio dal Pdl il Cavaliere ha appena preso le distanze, lanciando il brambillesco «esercito del bene». Né gli sfugge la

**Francesco Storace**

circostanza che a essere in maggiore difficoltà siano gli ex An, suoi parenti più lontani. Nel Lazio, infatti, la proporzione 70-30 è invertita in favore degli ex aennini: e non a caso, i più pronti a mobilitarsi sono stati ieri proprio loro. Preoccupati soprattutto di come si potrà fare campagna elettorale nei prossimi dieci giorni: «Finché non si saprà se la lista c'è o no non si capirà in che direzione portarla», spiega una fonte interna. «Tanto più perché nel Lazio si trattava di fare una prova di forza tra correnti interne, e quindi tra i singoli candidati». Complicato stare a bagnomaria in attesa del Tar. Ancora più difficile, se

sconfitti, convincere gli esclusi a portare acqua ad altrui mulino. Conti che si fanno, per converso, nelle altre liste che appoggiano la Polverini, e che sarebbero avvantaggiate dall'assenza del cognato forte. L'Udc, per esempio. O la Destra. Lo stesso Storace, augurandosi che «il Pdl sia ammesso», non lo nasconde: «Per il mio partito ci sarebbe un vantaggio innegabile. È chiaro che senza Pdl saremmo più appetibili, anche perché è difficile che un berlusconiano possa votare Udc. Però non voglio fare ora queste considerazioni: nel caso, una soluzione politica in testa ce l'ho. la dirò al momento opportuno».

**Guai in casa Pdl, Caldoro:
«Non voglio i voti di Conte»**

«Non voglio i suoi voti, se saranno decisivi alla mia vittoria, mi dimetterò». Lo dice Stefano Caldoro, che corre a governatore della Campania. Si riferisce alla candidatura in una lista alleata con il Pdl di Roberto Conte, condannato per concorso esterno in associazione mafiosa.



Ferrero

«Dalle liste emerge quadro inquietante di candidati che hanno conti aperti con la giustizia, sotto processo, già condannati per contiguità con la camorra, come Roberto Conte, per altro ineleggibile».



Boniver

(della serie: la legge è eversiva) «Confido che si trovi una soluzione giusta perché l'esclusione del partito di maggioranza relativa è inaudita e vagamente golpista»

Radicali fuori anche in Umbria e Lombardia: mancano le firme

«Numero non idoneo di iscritti»: così la lista Bonino-Panella non è stata ammessa alle prossime elezioni regionali della Lombardia. Lo ha reso noto il candidato presidente Marco Cappato. Stessa sorte in Umbria, dove «correva» Maria Antonietta Coscioni.

Le liste del Pd: c'è l'operaia non c'è l'igienista dentale...

In Campania ai primi quattro posti della lista ci sono 4 donne e il più giovane di tutti, un diciottenne. In Lombardia c'è l'operaia Della Valle. Bersani aveva promesso: «Non farò come Berlusconi, non metterò la mia igienista dentale».

VLADIMIRO FRULLETTI

ROMA
vfrulletti@unita.it

Come promesso da Bersani nelle liste del Pd non c'è la sua igienista dentale. Semmai compaiono operaie come Rossanna Della Valle che sta nel listino di Penati in Lombardia o giovani imprenditrici come Stella Targetti che il candidato del centrosinistra in Toscana, Enrico Rossi, ha indicato come sua vice. E c'è anche Ibrahim Yacobou, o meglio Giacobbe come tutti lo chiamano, che sta in lista col Pd in Campania a sostegno di De Luca, ha recitato in Gomorra, anche grazie alla sua preparazione precedente: appena arrivato in Italia aveva lavorato nei campi a Casal di Principe. Mercedes Bresso che se la deve vedere col leghista Cota ha candidato a Torino vari cittadini immigrati. «Abbiamo liste forti e competitive - spiega Nicola Stampo responsabile organizzazione del Pd -

Maramotti



non ci sono come per altri autisti, portaborse, amici e parenti di politici. I nostri candidati sono tutti frutto delle scelte fatte nei territori e non frutto di beghe o di interessi nazionali. Ci sono militanti, amministratori, ma anche un bel pezzo della società italiana».

DI LÀ I CONDANNATI, DI QUA LE VITTIME
In Campania ad esempio ai primi quattro posti della lista Pd ci sono 4

donne fra cui la docente universitaria e sociologa Paola De Vivo e la sindacalista della Telecom Marica Covino. E fra i democratici corre anche il candidato più giovane d'Italia Francesco Morelli, 18 anni, che oltre alle regionali quest'anno dovrà affrontare anche la maturità. Nel listino di De Luca c'è Anna Maria Torre, suo padre, l'avvocato Marcello, fu ucciso dalla camorra a Pagani negli anni 80. E con i

Verdi corre Carolina Scarpetta nipote del celebre commediografo Edoardo Scarpetta e la portavoce della comunità somala Hawo Mohamed Jimale (detta Fiore).

In Lombardia Penati può contare sull'ex campione di ciclismo Gianni Bugno e sul figlio del telecronista Bruno Pizzul, Fabio che è capolista Pd a Milano (dove aveva guidato l'azione cattolica), mentre il segretario Maurizio Martina è capolista a Bergamo. Con Penati anche la precaria Alitalia Maruska Piredda che sta anche nel listino del governatore della Liguria Claudio Burlando assieme al portuale Davide Traverso. E nella lista per Burlando c'è la nipote di Baget Bozzo, Francesca Tedeschi. Il segretario della Cgil dell'Umbria, Manlio Mintoti invece sta nel listino di Catuscia Marini. In Toscana, dove il Pd ha fatto le primarie, capolista regionale è il segretario Andrea Manciuoli. In Emilia Romagna nel listino di Vasco Errani c'è il segretario regionale Stefano Bonaccini. Nel Lazio Emma Bonino ha con sé il ballerino Raffaele Pagani, la giornalista Silvia Garambois, l'assessore regionale Luigina Di Liegro e Pier Luigi Scapicchio presidente della società italiana di psichiatria. Non c'è invece Luisa Laurelli, presidente della commissione sicurezza. Un'esclusione che ha fatto infuriare la corrente di Ignazio Marino. La lista del Pd è guidata da il vicepresidente della Regione Esterino Montino. La Federazione della Sinistra punta invece sull'astrofisica Margherita Hack. ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



EDOARDO

Il partito degli operai

La sinistra non coinvolge più le ampie masse popolari che devono arrangiarsi con poco perché giornalisti, politici, intellettuali di sinistra vivono nel benessere. Qualcuno veleggia sui sette mari, qualcuno compra casa a New York, qualcun altro avendo la barba bianca, crede di essere Socrate.

RISPOSTA ■ Nell'estate del 1977 fui nominato assessore per la giunta guidata da Maurizio Ferrara nel Lazio. Mi occupavo di cultura, scuola e formazione professionale, un business di centinaia di miliardi che aveva a lungo foraggiato, a Roma e in Regione, le clientele politiche della Dc, del Psdi e del Psi. Ci lavorai per quattro anni immergendomi totalmente in un'esperienza nuova anche dal punto di vista economico perché lo stipendio universitario era sospeso e il partito riscuoteva per me tutte le indennità regionali corrispondendomi solo lo stipendio previsto dal contratto dei metalmeccanici al mio livello di anzianità. La cosa sembrava del tutto naturale allora, gli operai e i pensionati erano ancora la maggioranza degli eletti e dei delegati ai congressi e chi operaio non era considerava un grande onore la scelta fatta su di lui. Altri tempi, certo, di cui con passione ed equilibrio parla Guido Liguori nel libro dedicato a «La morte del Pci», Manifestolibri 2009. Altri tempi, però, di cui la sinistra dovrebbe recuperare lo spirito se davvero si vuole che qualcosa di buono sopravviva nel grande deserto della politica italiana di oggi.

RAFFAELE PISANI

Enrico De Nicola

Era una mattina d'estate, credo fosse il 1948 o '49, avevo sette-otto anni. Mio nonno materno, avvocato Paolo Di Bello del Foro di Napoli, mi portò con sé a Torre Del Greco, una ridente cittadina alle falde del Vesuvio. Mio nonno possedeva una villetta in campagna, contrada Cavallo, poco distante da una proprietà di Enrico De Nicola. Mio nonno era un fraterno amico di De Nicola. Quella mattina mio nonno e De Nicola si incontrarono, e mentre chiacchieravano

tra di loro, il Presidente mi accarezzò il capo. Ricordo ancora la tenerezza di quel gesto. Chiesi a mio nonno: chi è questo signore? Rispose: è il Presidente di tutti gli italiani, e non approfitta del suo potere, pensa che paga di tasca propria i francobolli delle lettere che invia a parenti, amici, estimatori. Sono abituato a non generalizzare mai né a fare di tutta l'erba un fascio. Ma basta questo aneddoto per stabilire in quale baratro è oggi precipitata la nostra classe politica, e la cosa peggiore è che sembra non ci sia via di scampo. Le "mele marce", invece di usare il loro potere per il bene della comunità, lo usano principalmente

per il loro tornaconto e per gli interessi di parenti e di amici. Con un'aggravante: lo fanno con sicumera e con tracotanza. Ho settanta anni quasi. Mi sento tradito, umiliato, offeso; arrabbiato nei confronti di una classe politica che, quotidianamente, tradisce l'Italia che si affida, che crede, che lavora onestamente, che opera con amore e dedizione.

ALESSANDRA ROSSI

Io, volontaria della protezione civile

Sono giorni di travaglio interiore per chi come me, volontaria della protezione civile, si trova disorientata e sconcertata dalle notizie che si sommano ininterrottamente da giorni. È un turbamento profondo, soprattutto dopo aver condiviso con le donne, i bambini, gli uomini, con gli anziani dell'Aquila quei momenti di estrema difficoltà seguiti al terremoto. È inconcepibile, per me, pensare che possano esistere imprenditori e uomini di Stato che lucrino su questa tragedia. Se prima mi riconoscevo come volontaria di protezione civile, ora ho forti dubbi riguardo la mia permanenza in questa organizzazione. E le mie perplessità sono rivolte anche al considerare i "grandi eventi" un ambito di competenza della protezione civile. Prestare la mia opera "volontaria" per i grandi eventi, come per le manifestazioni locali, snatura il concetto di "emergenza" che è fondativo della Protezione Civile Italiana e che è alla base della mia scelta di entrare a farne parte.

WALTER PRANDINI

Ricchezza senza nobiltà

Sui giornali di questi giorni si legge

che la holding della famiglia Berlusconi, nel 2009, anno molto gramo per (quasi) tutti, mette in cassaforte più di un miliardo di euro. Allora non era vero che la condanna in sede civile al pagamento dei 750 milioni a De Benedetti avrebbe fatto fallire le aziende di Berlusconi. Mi ricordo bene che il pagamento del risarcimento è stato sospeso? Giorni fa Balducci ha dichiarato che non "può" aver rubato dal momento che ha già uno stipendio di 2,5 milioni di euro. Il presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo dichiara che la Fiat non ha ricevuto aiuti dallo stato mentre, insieme a Marchionne, chiude Termini Imerese (e non solo) e annuncia dividendi importanti per gli azionisti. Per iniziativa di Elio Lannutti, presidente Adusbef e senatore Idv si era provato a porre dei limiti agli stipendi dei manager di banche, assicurazioni, compagnie telefoniche, petrolieri, ecc. con stipendi, stock options, liquidazioni e incentivi vari da 6, 7, 8 milioni di euro e oggi scopriamo che la commissione finanza del senato ha cancellato la norma che imponeva un tetto: questo, mi si dice, anche grazie ai voti dell'Udc e del Pd (il mio partito: fino a quando?). Ma quelle migliaia di lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, i precari del privato e del pubblico, i ragazzi dei call center, i lavoratori interinali, tutti quelli che "non ci sono soldi per rinnovare i contratti" cosa ne pensano?

MARCO CHERICI

Pene più severe per i disastri ambientali

I peggiori aggettivi e le più volgari qualifiche andrebbero scrupolosamente cercate sul dizionario italiano per definire i colpevoli del disastro ambientale ai danni del fiume Lam-



La satira de l'Unità

virus.unita.it





VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

bro. Ma scrivo io per lanciare un segnale alla classe politica: rivedere le condanne per questi reati. Un anno fa per disastro ambientale colposo fu inflitta al titolare di una piccola azienda una condanna a un anno e otto mesi. Chi si rende responsabile di atti simili dovrebbe essere condannato, non ad un anno e otto mesi, ma a cinquant'anni e otto mesi e la sua condanna dovrebbe essere scontata lavorando tutti i giorni per risanare l'ambiente.

MASSIMO MARNETTO

La persecuzione immaginaria

Un'altra "truffa delle parole" di Berlusconi si realizza quando dice "sono perseguitato dai magistrati". Infatti, basta sostituire magistrati con legge, che il significato cambia completamente. Perché se ti perseguita un magistrato, c'è un abuso di potere; se invece ti perseguita la legge, vuol dire che stai commettendo un reato, un abuso di libertà. Le parole che Berlusconi usa sono portatrici sane di eversione. Sembrano innocue definizioni e invece inoculano concetti antidemocratici fino a renderli orecchiabili, come il ritornello sull' "uso politico della giustizia": un'affermazione blasfema in democrazia, ma che ripetuta ogni giorno, a digiuno prima dei pasti, diventa normale, assodata. Per resistere a questo vittimismo eversivo dobbiamo tenere vivo il principio fondamentale della democrazia: tutti sono uguali davanti alla legge. E a chi si sente perseguitato dall'uguaglianza, dobbiamo dire con chiarezza che è contro la Costituzione.

CLAUDIO GANDOLFI

Il mio appello alla Cgil

Sono d'accordo con Ugolini quando scrive che «non è un'immagine esaltante» quella che rischia di dare al Paese la Cgil «alle prese con un congresso tormentato» e con imbarazzanti accuse di brogli nella conta dei voti riportati dalle due «mozioni alternative». È una divisione che noi iscritti non meritiamo e che soprattutto «non capiamo» perché, mentre il mondo del lavoro, sempre più giungla, va in frantumi e mentre il governo, con un colpo di mano, sta tentando in modo subdolo e silenzioso una pericolosa «controriforma dei diritti del lavoro», noi ci dividiamo sulle regole e sui numeri. Io sono un iscritto alla Fillea (edili per intenderci) e dalla Cgil, dal mio sindacato, mi aspetto serietà, sobrietà, coerenza e soprattutto rispetto delle persone, tutte, iscritte e non.

IL PAESE DEL PRIMO MARZO

**L'ITALIA
E GLI IMMIGRATI**

Jean-Léonard Touadi

DEPUTATO PD



C'era una volta un paese di emigrati. Gli italiani che lasciavano le loro terre alla ricerca di pane e dignità. A quegli italiani il paese deve molto perché hanno assicurato per decenni, per se stessi e per i familiari rimasti in patria, una vita dignitosa. La memoria di questi cittadini tra due mondi, spesso maltrattati e soggetti a continue discriminazioni, è un monito a non fare agli altri, agli immigrati di oggi, ciò che è stato fatto a noi quando «gli albanesi eravamo noi» secondo il bellissimo libro di Gian Antonio Stella dal titolo assai rivelatore, «L'Orda».

Ed eccola qui, l'orda: l' "invasione" evocata strumentalmente pochi giorni fa dal presidente del Consiglio Berlusconi; l'ondata nera dei criminali stigmatizzati con un'equazione tra immigrazione e clandestinità che ha profondamente indignato, oltre a migliaia d'italiani, anche la Caritas e il quotidiano *L'Avvenire*; l'orda di coloro che rubano il lavoro agli italiani quando tutti sanno che il lavoro immigrato - per ora - è complementare e non competitivo rispetto a quello degli italiani; la marea dei bambini stranieri che andrebbero separati dai loro coetanei italiani. E la lista potrebbe continuare.

Ma l'Italia dovrà rendersi conto che l'immigrazione è un fenomeno strutturale. L'immigrazione rappresenta la cifra precipua delle profonde trasformazioni che il paese deve affrontare da qui ai prossimi decenni, dove la capacità di confrontarci con le sfide della contemporaneità si misurerà con il nostro modo di gestire con responsabilità e innovazione normativa e programmatica la questione dell'immigrazione. Attraverso l'irrompere dell'immigrazione nel nostro tessuto produttivo e socio-culturale, dentro i processi di mutamenti urbani e all'interno dei meccanismi formativi delle nuove generazioni, l'Italia dovrà dimostrare la sua propensione a traghettarsi dentro la globalizzazione con mappe concettuali e strategie operative all'altezza della complessità contemporanea. È la grande novità dell'innesto che «pro-voca», chiama a sé, e che stimola con la promessa della ricchezza data dalla diversità.

Il 1° marzo assume così il valore di un passaggio simbolico importante. Possiamo dire che costituisce un evento-avvento per la società italiana. Essa è chiamata a interiorizzare ciò che viene quotidianamente rimosso. Il 1° marzo potrebbe assumere per la coscienza civile più intima di questo paese le caratteristiche di un momento iniziatico, di passaggio verso una definitiva consapevolezza di essere diventato altro grazie all'irrompere degli altri. È un invito alla responsabilità, nel senso letterale di misurare il peso (res/pondus) della presenza e dell'agire dei nuovi cittadini per, insieme, costruire un futuro comune. ♦

LE NOZZE GAY E IL SÌ DI CHIAMPARINO

**DEBORAH E ANTONELLA
SPOSE A TORINO**

Anna Paola Concia

DEPUTATO PD



Una giornata particolare sabato, non solo per il Popolo Viola. Ero a Torino per partecipare al matrimonio di Antonella e Deborah. Sì, avete capito bene, sono due donne, e siamo in Italia. Il matrimonio era simbolico, ma il resto era tutto vero: l'amore, la responsabilità reciproca, la festa e persino il Sindaco. Perché Sergio Chiamparino ha deciso di metterci la faccia, la sua storia politica e la sua autorevolezza, lui che non solo è Sindaco di Torino ma anche Presidente dell'Anci. Lo ha fatto a titolo personale, ovviamente. Ma ha voluto con questo gesto dare un segnale importante alla politica e a questo Paese.

Lui, un politico moderato, ha deciso che il vaso è colmo. Lui che è in contatto quotidiano con le persone vere, ha deciso che doveva fare qualcosa per contribuire all'affermazione dei diritti di donne e uomini omosessuali. Un sabato, uno di quelli in cui il Sindaco incontra la cittadinanza, Antonella e Deborah sono andate da lui e con semplicità gli hanno detto: «Ci vogliamo sposare, è un nostro diritto, sappiamo bene che in Italia è ancora impossibile, ma perché non facciamo questa battaglia insieme per riportare al centro del dibattito politico l'argomento?». Gli hanno raccontato della loro vita, quella vera, in carne ed ossa. Una vita non diversa da quella di Chiamparino e di sua moglie. E lui ha detto, altrettanto semplicemente: «Ci sto, faccio con voi questo pezzo di battaglia».

Dovrebbe interrogarci il gesto di Chiamparino, dovrebbe far pensare soprattutto i moderati che abitano il Parlamento italiano.

Perché mai un moderato come lui ha deciso di sostenere la battaglia sul riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso? Perché il Sindaco di Torino è un politico che sa stare dentro la modernità. È uno che ha capito che le società, le città e i territori ricchi economicamente e socialmente sono quelle che tengono insieme diritti sociali e diritti civili. Che hanno tutto da guadagnare se i cittadini, qualunque sia il loro orientamento sessuale, razza o religione, si sentono uguali, accolti, tutelati dalla comunità. Perché l'uguaglianza non si sbandiera, ma si esercita quotidianamente. Attraverso delibere comunali che includono nell'accesso ai servizi anche le coppie omosessuali, come quella che sta approvando il Comune di Torino. E ovviamente attraverso l'approvazione in Parlamento di leggi sulle unioni tra persone dello stesso sesso. Commovente e simbolico il matrimonio di Antonella e Deborah.

Abbiamo pianto in molti di gioia, ma anche con una punta di rabbia nel cuore. I simboli sono evocativi e potenti, ma a noi gay e lesbiche ci piacerebbe tanto lasciare da parte i simboli e vivere un commovente matrimonio come tutti gli altri. ♦

→ **Oggi lo sciopero giallo** I lavoratori stranieri manifestano contro le discriminazioni

→ **L'Organizzazione degli agricoltori** preoccupata: senza 80.000 extracomunitari Italia in tilt

Immigrati, allarme Coldiretti: «Servono per le campagne»

Servono subito 80.000 lavoratori per le nostre campagne. È l'allarme della Coldiretti contro le lungaggini burocratiche che bloccano l'arrivo degli stagionali. Proprio oggi la protesta dei lavoratori stranieri.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

C'è forte apprensione nelle aziende agricole per il ritardo al via libera all'ingresso di 80mila lavoratori stagionali immigrati dai quali dipende il 10 per cento dei raccolti nelle campagne italiane. È quanto afferma Coldiretti, in occasione dello primo sciopero degli immigrati in Italia in programma oggi. L'organizzazione agricola sollecita «la tempestiva pubblicazione del decreto flussi 2010 in gazzetta ufficiale, poiché il ritardo rischia di danneggiare settori di grande rilevanza per il Made in Italy agroalimentare. Dopo la pubblicazione del decreto occorrerà infatti attendere gli altri adempimenti amministrativi che, tra nulla osta dello Sportello Unico presso la Prefettura e il rilascio del visto presso i Consolati all'estero, richiederanno almeno altri sessanta giorni».

«Troppi per il settore agricolo - prosegue Coldiretti - che deve confrontarsi con i tempi dettati dall'andamento stagionale delle produzioni». Con circa il 10 per cento di extracomunitari sul totale dei lavoratori agricoli, è nelle campagne dove la presenza di immigrati evidenzia una incidenza tra le più elevate dei diversi settori economici. Sono 90.091 i rapporti di lavoro in agricoltura identificati come extracomunitari negli archivi Inps ed appartengono a 155 diverse nazionalità,



Un momento della raccolta dei pomodori che coinvolge molti extracomunitari

Nichi Vendola

«Contribuire al successo delle mobilitazioni e delle iniziative dei migranti, non è solo un doveroso atto di solidarietà...»

Adolfo Urso

«Lo strumento dello sciopero non è il più adatto a suscitare solidarietà.. sarebbe un errore non ascoltare le rivendicazioni»

Emma Bonino

«Mobilitazione importante. Dobbiamo evitare la paura perché dalla paura si può scivolare nel razzismo».

Foto di Ciro Fusco/Ansa

Cgil
Falsi nostri manifesti
inneggiano all'insurrezione

La Cgil denuncia che, nelle ultime ore, sono stati affissi in città manifesti falsi che chiamano all'insurrezione e proclamano lo sciopero generale per il 1° marzo. «Anonimi, che denunceremo alle autorità competenti, nascondendosi dietro al logo e alla sigla della Cgil - si legge in una nota - vogliono strumentalizzare le difficili condizioni di vita e di lavoro di molti migranti e le iniziative che la Cgil ha messo in campo per richiedere diritti di cittadinanza e uguaglianza sul lavoro. La Cgil invita ad isolare chi inneggia alla violenza. I lavoratori e le organizzazioni sindacali sanno che le uniche lotte che portano dei risultati sono quelle democratiche che avvengono nel rispetto della Costituzione», conclude la nota.

anche se a trasferirsi in Italia per lavorare in agricoltura - sostiene la Coldiretti - sono principalmente gli albanesi (17,2%), i marocchini (12,6%) e, a sorpresa, gli indiani (13,8%) che trovano occupazione soprattutto negli allevamenti del nord per l'abilità e la cura che garantiscono alle mucche. Sono molti i "distretti agricoli" dove i lavoratori immigrati sono una componente bene integrata e come nel caso - conclude Coldiretti - della raccolta delle fragole nel Veronese, della preparazione delle barbatelle in Friuli, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte fino agli allevamenti in Lombardia.

IL PRIMO GIORNO «SENZA»

Dunque oggi, sarà il primo giorno "senza". Senza badanti ad assistere gli anziani, senza operai (regolari) a lavorare e a pagare i contributi per i pensionati, senza braccianti (irregolari) a raccogliere le arance. L'idea è arrivata dalla Francia e gli organizzatori italiani la raccontano così: «L'Italia funziona ogni giorno grazie a loro ma se ne vergogna. Così cerca di ignorarli, chiuderli fuori, annegarli in mare. Si vergognano di noi? Bene vediamo che succede se per un giorno noi non ci siamo».

Non saranno in tanti a potersi permettere di scioperare, perché i sindacati nazionali non hanno indetto lo sciopero, perché gli stranieri che hanno un impiego regolare se lo tengono stretto e perché in tanti lavorano in nero e quindi uno sciopero proprio non lo possono fare. Ma le città italiane saranno "gialle" comunque. Questo è il colore scelto per caratterizzare le proteste nelle sessanta piazze che ospiteranno gli eventi. ♦

«24h sans nous»: sui diritti la Francia fa da apripista

In Francia è nata l'idea della mobilitazione. «24 ore senza di noi». Un giorno di astensione dal lavoro e dal consumo. Solidali i sindacati. Inviata una richiesta di adesione a Sarkozy, in quanto figlio di immigrati ungheresi.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
esteri@unita.it

Più che di uno sciopero vero e proprio, si tratta di un'azione simbolica. L'iniziativa «24 ore senza noi, una giornata senza immigrati», chiama infatti alla mobilitazione oggi tutti gli «immigrati, i figli di immigrati e i cittadini coscienti» attraverso un giorno d'astensione dal lavoro e/o dal consumo, per rendere manifesto da una parte che l'apporto dei nuovi «francesi» è determinante all'economia d'Oltralpe, e dall'altra che gli immigrati e i loro figli non ne possono più di essere utilizzati strumentalmente dalla politica.

L'idea dello «sciopero», che oggi dovrebbe vedere la partecipazione di diverse migliaia di persone in tutto il paese, è infatti nata su iniziativa di un collettivo che lo scorso autunno ha deciso di reagire alla politica dell'immigrazione del governo, che con il cosiddetto dibattito sull'identità nazionale ha spesso usato l'immigrato come capro espiatorio di tutti i mali francesi. Secondo Nadia Lamarkbi, presidente di 24 heures sans nous, l'idea di dimostrare quanto pesi nei fatti l'apporto economico dell'immigrazione (11% della forza lavoro), è nata quando lo scorso settembre il ministro dell'Interno Brice Hortefeux, braccio destro del presidente Sarkozy, mentre faceva una foto in compagnia di un giovane militante sarkozista di origine magrebina ha detto che «quando ce n'è uno va bene, il problema è quando ce ne sono tanti». Non è stata l'unica gaffe. Sono diversi i membri della maggioranza che hanno rilasciato dichiarazioni più o meno razziste, tanto che gli immigrati si sono sempre più sentiti stigmatizzati e Sarkozy è dovuto intervenire per calmare le acque. Ciò che non ha impedito al collettivo 24 heures sans nous di crescere e raccogliere sostegno e adesioni principalmente su internet.

Oggi gli organizzatori sperano di ripetere il successo di un'esperienza



Foto di Alfred/Epa-Asia

Manifestazione antirazzista a Parigi il 12 Novembre 2005

statunitense simile, quella del 2006, quando migliaia di immigrati ispanici bloccarono le città americane per protestare contro una legge sul lavoro clandestino voluta da George Bush. Allora gli immigrati riuscirono a far ritirare il testo, ma il problema della giornata senza immigrati è la française, che oggi si terrà anche in Italia e Grecia, e che non ha nessuna finalità rivendicativa e dunque fatterà a mobilitare i grandi numeri, soprattutto tenuto conto delle condizioni di debolezza lavorativa cui sono costretti i lavoratori immigrati.

SOLIDARIETÀ DEI SINDACATI

Gli organizzatori hanno incassato però la solidarietà delle sigle sindacali e delle forze della gauche d'opposizione, pur rifiutando qualsiasi strumentalizzazione. A questo fine han-

no anche inviato una lettera al presidente Sarkozy invitandolo a partecipare in quanto figlio di immigrati ungheresi, ma non hanno contestato nessuna delle leggi sarkoziste e neanche chiesto la chiusura del ministero dell'Immigrazione e dell'Identità nazionale che i socialisti considerano una vergogna.

Oggi i partecipanti alla giornata senza immigrati si ritroveranno davanti ai municipi di Lione, Parigi, Bordeaux, Marsiglia e tante altre città, ma nessuna manifestazione unitaria è stata prevista per lasciare che il movimento si sviluppi orizzontalmente. Intanto a Parigi è arrivato al quarto mese lo sciopero coordinato dalla Cgt dei lavoratori sans papiers. Secondo il sindacato sono circa seimila i partecipanti che chiedono la regolarizzazione. ♦

**Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" di Potenza
ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA**

Fornitura di Protesi Valvolari per Cardiocirurgia, Protesi Vascolari per Chirurgia Vascolare, Dispositivi Medici per Cardiocirurgia e Dispositivi Medici di Protezione.

Importo complessivo dell'appalto per il triennio € 7.894.350,00 + IVA per l'intero triennio (€ 2.631.450,00 annui) così suddiviso:

- **Lotto n.1 "Protesi valvolari cardiache per cardiocirurgia"** per l'intero triennio € 1.221.000,00 (€ 407.000,00 annui) (CIG.0433489E6C);
- **Lotto n.2 "Protesi vascolari per chirurgia vascolare"** per l'intero triennio € 2.385.600,00 (€ 795.200,00 annui) (CIG.0433491017);
- **Lotto n.3 "Dispositivi medici per cardiocirurgia"** per l'intero triennio € 1.905.150,00 (€ 635.050,00 annui) (CIG.04334996AF);
- **Lotto n.4 "Dispositivi medici di protezione"** per l'intero triennio € 2.382.600,00 (€ 794.200,00 annui) (CIG.04335039FB);

critero: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83 del D.Lgs. n. 163/06. Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, dalla cauzione provvisoria e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate al Direttore Generale dell'Azienda, via Potito Petrone - CAP 85100 - Potenza (PZ), entro il termine perentorio delle ore 13:00 del 06/04/2010. Il bando integrale è stato inviato alla G.U.C.E. in data 10/02/2010, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 19 del 17/02/2010 e all'Albo dell'Azienda e può essere richiesto, unitamente alle informazioni e agli atti connessi e richiamati, tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 10 alle ore 12, ai seguenti recapiti: U.O. Provveditorato Economato - telefono: +390971612677 - fax +390971612551. Potenza, 17/02/2010

Il Direttore Generale
(Ing. Giovanni De Costanzo)

Foto di Milo Sciaky/Ansa



Presidio di genitori, italiani e stranieri, davanti alla «Scuola del Sole», modello di integrazione, in via Padova a Milano

Rosarno, via Padova

Il fantasma della paura si batte con la verità

Per questo saremo in piazza. Perché i fatti accaduti in Calabria e a Milano non sono la stessa cosa. Per sconfiggere questo terrore globale

L'analisi

MARCO ROVELLI

MILANO
politica@unita.it

Una ragazza col velo bianco, circondata da telecamere. È sul marciapiede, mentre in strada sta per muoversi il corteo della destra che risalirà via Padova. La ragazza col velo grida che non sono tollerabili queste strumentalizzazioni politiche, che i fatti di sabato 13 febbraio devono insegnare che governare l'immigrazione significa lavorare per l'integrazione, e che l'integrazione significa anzitutto dialogo. E qui invece si è vista un'amministrazione che non fa nulla, e che compare solo dopo il morto. Dietro le telecamere un signore col cappello calato in testa e un cappotto blu commenta ad alta voce: «Ma dove sono i giovani italiani?». Un ragazzo col bomber nero si volta e dice in risposta: «Sono contento che al mio paese li hanno presi a spr... non fatemi parlare che è meglio». Il signore dal cappello calato coglie un accento familiare, e gli chiede «Da dove vieni?». Da Rosarno, risponde il ragazzo. Anch'io, ribatte sorridente l'altro. E si scambiano conoscenze, notizie sulla squadra di calcio del paese, il ragazzo gli mostra le foto sul cellulare.

Questo episodio, per me che a Rosarno sono stato in tempi non sospetti e ne ho scritto, pare davvero troppo: ho esitato a scriverne, sembra inventato. (Ma ricordo il cognome del signore, ho le prove). Milano come Rosarno, dunque? Tutt'altro. È un buon motivo, invece, per non accettare quell'impostazione. Ma purtroppo anche il Tg3 ha cominciato un suo servizio con questo slogan: «Milano come Rosarno». Un'espressione che parte da analogie superficiali, ma che rischia di essere un altro tassello del terrore. E combattere questo «terrore globale» è uno dei motivi che oggi, 1° marzo, ci fanno scendere in piazza, per mostrare la verità di quello che è l'immigrazione in questo paese, la verità di volti e nomi occultati dietro il fantasma della paura.

Tornare a riflettere, dunque, sulla concretezza delle questioni. A Rosarno eravamo in presenza di uno stato di segregazione assoluta, sul piano produttivo e sul piano residenziale (se così è lecito di-

re): un'apartheid a pieno regime. A Milano le cose stanno diversamente. Via Padova è zona popolare, ma centrale, a due passi da corso Buenos Aires. È una zona dove gli immigrati hanno cominciato a insediarsi e stabilizzarsi da moltissimi anni, popolando le case, vivendoci in affitto, comprandole, e comprando anche numerose attività commerciali. Il vice-presidente del centro di cultura islamico, per esempio, è un signore algerino che vive qui da trentacinque anni. Quel che manca, qui come altrove, è una qualsiasi strategia di pianificazione urbanistica. Tutto è stato lasciato al mercato, e chi si è arricchito sulle spalle degli affittuari e dei compratori sono stati i proprietari degli immobili: dieci persone per appartamento, e sovrapprofitti conseguenti.

E non c'è stato alcun lavoro per l'integrazione reale sul territorio, sviluppando progetti e microprogetti economici, sociali, culturali, sociali. Ma non solo: anche di polizia da quelle parti se ne vede poca. E non stupisce allora sentire gli immigrati di via Padova dire: «La sicurezza è anche un nostro

Perché la protesta
Per mostrare il vero volto dell'immigrazione in questo paese

Un altro senso comune
Ora le due differenze vanno integrate nel quadro complessivo

problema! Qui siamo soli, salvo poi essere additati come colpevoli di tutto». Dopodiché, vanno registrate ancora due cose: contrariamente a quanto i giornali hanno detto, non ci sono mai state tensioni pregresse tra la comunità egi-

L'episodio calabrese
Eravamo in presenza di una situazione di segregazione totale

L'altro caso
Qui invece manca una pianificazione urbanistica

ziana e quella sudamericana. Né a quanto pare i responsabili sono le "baby-gang" latinoamericane, visto che i Chicago (che solo marginalmente hanno a che fare con la violenza: si veda per esempio il libro "Dentro le gang" edito da Ombre corte) non sono nemmeno più presenti nel quartiere, come mi ha raccontato il ricercatore sociale Massimo Conte. Di certo c'è solo il fatto che trenta-quaranta persone hanno dato vita a una rivolta spettacolare con un'organizzazione di strada assai precisa, dopo che un cadavere era rimasto lì per ore, per una morte sopraggiunta nei 47 minuti attesi per l'arrivo dell'ambulanza. Il resto va ancora compreso.

Dopodiché, rilevate le differenze, si tratta di integrarle nella cornice generale, che poi sta alla base della manifestazione di esistenza di quest'oggi: costruire un altro senso comune, in cui si impari che ogni immigrato - regolare o clandestino che sia (del resto ogni immigrato regolare non è che un clandestino potenziale) - è anzitutto un lavoratore. E in quanto lavoratore, deve poter esercitare dei diritti fondamentali, senza sottostare a un ricatto permanente che poi si riverbera su tutti, garantiti e no. Saremo in piazza, italiani e immigrati, per dire che l'universalità del diritto è nell'interesse di tutti. ♦

Palloncini gialli, ma anche musica e cucina etnica

La protesta in mille piazze

Alle 18, 30 in punto il cielo di colorerà di giallo in sessanta città d'Italia: verranno lanciati in aria palloncini gialli (in lattice biodegradabile). Il giallo è infatti il colore scelto per la manifestazione di oggi.

MARZIO CENCIONI

ROMA
politica@unita.it

Nata in maniera spontanea sul web (grazie anche ad gruppo su Facebook) la protesta del Primo Marzo ha ricevuto in Italia una lunga serie di adesione, tra cui Emergency, Amnesty, i missionari del Pime e Legambiente, di partiti politici (Pd, Verdi, Sel e Rifondazione Comunista) e di sindacati Cgil, Cisl, Uil e Cobas, che pur dando il loro sostegno, non hanno proclamato lo sciopero generale a livello nazionale.

Ogni città si mobilerà in modo diverso. A Roma alle 17, il corteo da da Porta Maggiore a piazza Vittorio, dove alle 18. Qui sono previsti concerti, con l'esibizione dell'Orchestra multietnica di Piazza Vittorio e una serie di interventi. A Milano, ritrovo alle 9,30 fuori da Palazzo Marino, il corteo farà giro attorno al municipio milanese. Alle 17,30 raduno in piazza Duomo. Qui, lezioni di lingue straniere; verranno offerte spremute d'arancio da bere per «Rosarno chiama Italia: l'unica cosa che vogliamo spremere sono le arance»; partenza del corteo in direzione di piazza Castello alle 19, poi interventi e musica dal vivo.

A Genova, alle 18 (commenda di Prè) la partenza del corteo, arrivo piazza Matteotti, qui festa e concerto. A Brescia, giornata di mobilitazione in piazza della Loggia, con presi-

dio dalle 10 alle 14. Presidi in vari mercati della provincia (ad esempio a Rovato dove confluiranno le donne), davanti scuole e fabbriche. A Napoli, partenza del corteo alle 11 da piazza Garibaldi. Siracusa e Catania: alle sei del mattino pellegrinaggio in pulmino nei luoghi del caporalato nella campagna attorno a Cassibile. A Catania presidio nella zona in cui si concentrano i venditori senegalesi (piazza Stesicoro). Alle 18 cortei, festa, musica e cucina etnica. Perugia: in programma, a partire dalle 14.30, raduno in piazza Italia, da qui corteo in direzione di corso Vannucci che confluirà a piazza IV novembre. Poi, musica fino alle 18.30. A Bologna, appuntamento alle 16 in piazza del Nettuno: qui mostra fotografica con i volti dei nuovi cittadini italiani. A Bari, alle 18.30, in piazza del Ferrarese, lettura di testi sui temi della giornata, testimonianze e racconti delle comunità migranti di Bari. Forlì Cesena: alle 16,30 in piazza Saffi gazebo e tavoli: animazione per bambini e musica. Trieste: alle 15 ritrovo in piazza Sant'Antonio e partenza di una "squadra" che andrà a cancellare le scritte razziste dai muri delle città. Alel 17 da piazza Ponterosso, corteo.

Reggio Emilia: dalle ore 10 alle 18, in piazza Casotti e alla prefettura. Ancona: corteo da corso Carlo Alberto a piazza Roma, partenza alle 9.30. Firenze: presidio in piazza SS Annunziata, dalle 16. Rimini: alle 17, alla stazione la partenza del corteo che sfilerà per le vie del centro. Alle 19, alla Vecchia Pescheria "Sound meticcio" aperitivo tematico. A Torino, il mercato della Crocetta verrà «ricoperto» di giallo; palloncini saranno distribuiti nelle scuole con più del 30% di immigrati; corteo alle 17 dalla stazione di Porta Nuova. ♦

Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della Direzione dei Democratici di Sinistra stringono in un abbraccio Marina Frattura e la sua famiglia per la perdita della sua cara

MAMMA

01-03-1995

01-03-2010

VITTORIO BRUNELLI

Giornalista, scrittore, padre. Non un solo giorno senza di te. Lela, Silvia, Camilla, Marina, Roberto e Livia

01-03-2006

01-03-2010

È con grande nostalgia e amore che Adda, Andrea e Cristina ricordano

GASTONE SGARGI

A tutti coloro che gli hanno voluto bene e ne hanno condiviso la passione e l'impegno politico.

Bologna, 1 marzo 2010

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0184.501555-501556
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.8429950-8429959
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a
PK

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211

→ **Al blocco anti-smog** hanno aderito 168 comuni della Valpadana, oltre a Pescara

→ **Migliaia le deroghe** concesse a Milano: agli operatori della moda, ai politici e pure ai tifosi

Al Nord domenica senza auto ma con molte polemiche

Domenica senza auto in 168 comuni del Nord più Pescara, voluta dall'Anci, l'Associazione dei Comuni. A Milano polemica sulle deroghe concesse: 6mila ad operatori della moda e ai politici in campagna elettorale.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Alla fine a piedi ci vanno solo i soliti, quelli senza santi in paradiso. Speriamo almeno che serva a qualcosa...ma serve?». Il signor Luigi è uno dei tanti milanesi appiedati ma non si fa troppi problemi, gira la città con i mezzi a tariffe scontate come già poche domeniche fa per un altro blocco, e la sua è una domanda che non ha una risposta univoca. «Un'iniziativa più di sensibilizzazione contro lo smog che risolutiva», l'hanno definita Sergio Chiamparino e Letizia Moratti, promotori del blocco che ha fermato le auto ieri dalle 10 alle 18 in 168 comuni della Valpadana (più Pescara), cercando di difenderlo dagli attacchi dei tanti sindaci che hanno declinato l'invito perchè convinti della sua inutilità. In effetti i livelli delle polveri sottili, tra il vento e le deboli piogge delle ultime ore, sono tornati sotto il livello di guardia. All'appello per il «Nord a piedi» lanciato da Chiamparino come presidente dell'Anci oltre che sindaco di Torino, di cui il sindaco di Milano Moratti si è subito impadronita come fosse una mostrina, nel torinese hanno aderito dieci comuni, nel milanese solo quattro (Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Sesto San Giovanni), anche se la Lombardia risulta comunque la regione con più consensi (un centinaio di Comuni, più o meno un decimo del totale). Si sono aggiunte, invece, Bologna, Venezia, Brescia e Bergamo. Milioni gli italiani appiedati, ma moltissime anche le deroghe, soprattutto a Milano, seguite dall'inevitabile *coté* polemico: oltre ai veicoli elettrici, a metano, gpl e idrogeno, esentati anche medici, in-



Ciclisti in piazza del Duomo a Milano

Intercettazioni

Grasso: sono utili se si tratta del reato di corruzione

Il Ddl sulla intercettazione contiene «contraddizioni», come prevedere che vi siano «gravi indizi di colpevolezza» per poter procedere al controllo delle telefonate degli indagati. Lo ha detto a «In 1/2 ora» di Lucia Annunziata il procuratore antimafia Piero Grasso: «bisogna comprendere cos'è che dà più fastidio. Se è quello che si dice il fango...la gogna mediatica, possiamo essere d'accordo, ma se per evitare questo eliminare completamente le intercettazioni su certi reati, tra cui certamente la corruzione...».

fermieri, giornalisti, farmacisti, edicolanti, preti, fiorai, pasticceri, seimila operatori della moda impegnati nelle sfilate milanesi del prêt-à-porter, e pure i tifosi di Milan-Atalanta. Ma a scatenare la polemica è stata soprattutto la deroga a una ventina di politici in campagna elettorale per le regionali (deroghe non concesse in Piemonte). Per tutti gli altri, non è rimasto che prendere i mezzi o rischiare una multa da 78 euro (ne sono state staccate oltre 400 solo a Milano). Bocciatura secca da parte di Filippo Penati, candidato in Lombardia per il centrosinistra: «Le intenzioni della domenica a piedi sono buone e condivisibili ma è stata gestita con i piedi, anche perchè Formigoni ha abdicato alle sue responsabilità». Moratti poi

«ha un atteggiamento inqualificabile: mentre continua a difendere un provvedimento che non ha senso come l'Ecopass, dà uno schiaffo ai mila-

Pressing

L'Anci scrive a Berlusconi per chiedere un impegno comune

nesi tagliando gli investimenti sul trasporto pubblico locale».

LE RISORSE CHE MANCANO

«L'adesione è andata oltre le aspettative. È la prima volta che così tanti comuni vengono coinvolti in un'iniziativa del genere». Chiamparino evi-

Foto di Milo Sciaky/Ansa



ta le polemiche e si dichiara comunque soddisfatto. «Lo sappiamo benissimo che non è risolutiva, tuttavia è una boccata d'ossigeno alla quale seguirà la richiesta a governo e parlamento di costruire un piano ad hoc dotato di tempi certi, risorse e strumenti per affrontare il problema in modo strutturale», aggiunge. Sulla richiesta di molti sindaci che le risorse anti inquinamento siano stralciate dai vincoli del Patto di stabilità Chiamparino si dice «d'accordo», ma «prima devono esserci: in Anci dovremo fare delle proposte secondo il principio che io ritengo basilare, chi inquina di più deve contribuire a risanare».

Un fatto sembra assodato, e vale come risposta a Luigi e ai tanti che, come lui, si fanno la stessa domanda: il problema dell'inquinamento atmosferico «non si risolve con il blocco simultaneo delle auto» e la giornata di ieri «mi sembra più che altro una soluzione tampone, una misura amministrativa», come dice il direttore dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico-Cnr, Nicola Pirrone. ♦

Vergogna a Roma, sfregio alla memoria dell'Olocausto

Con la vernice hanno marchiato un gesto infame: deturpare le «pietre d'inciampo» che a Roma ricordano la deportazione della famiglia Terracina. Le lacrime di Pietro, l'unico sopravvissuto a Auschwitz.

U.D.G.
ROMA

La vernice della vergogna. Un atto infame condotto dai nostalgici del ventennio fascista e delle sue leggi razziali. Sono state imbrattate l'altra notte a Roma, ricoperte da vernice nera, le «pietre d'inciampo» collocate dal Comune, nel Giorno della memoria, davanti alla casa dove il 7 aprile del 1944 era stata deportata la famiglia di Piero Terracina, in piazza Rosolino Pilo. Lo denuncia, indignato e in lacrime, l'anziano ex

deportato, tra i pochi superstiti della razza romana. «È una profanazione terribile», sottolinea.

CONDANNA UNANIME

Le pietre d'inciampo sono in pratica delle targhe ricordo messe sulla strada, sampietrini ricoperti in ottone, su ognuno dei quali è stato inciso il nome di uno dei componenti della famiglia con la data di nascita e quella della deportazione. Il Comune di Roma, nel Giorno della memoria, ne ha fatte collocare diverse davanti alle case degli ebrei deportati. «Io non abito più in quella casa - spiega Piero - sono stato avvertito questa mattina (ieri per chi legge, ndr) da un inquilino del palazzo. È terribile che ancora ci siano persone che fanno cose così orribili».

Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, in una nota ha espresso «fer-

ma condanna per questo atto vigliacco contro una memoria condivisa, quella della Shoah. Ripetiamo, ancora una volta, il nostro auspicio che i vili che hanno compiuto questo gesto siano presto presi e venga loro inflitta una punizione esemplare...».

«Ha ragione Piero Terracina: aver imbrattato le «pietre d'inciampo», simbolo della tragedia della Shoah, è un gesto orribile. A lui e a tutta la comunità ebraica va la nostra vicinanza e solidarietà. È necessario individuare i responsabili di questa lunga serie di episodi di antisemitismo che si sono verificati, negli ultimi mesi, a Roma...», rimarca il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti. Le «pietre d'inciampo» sono state pulite. Ma resta la vergogna dell'atto. E la ricerca dei miserabili imbrattatori. ♦

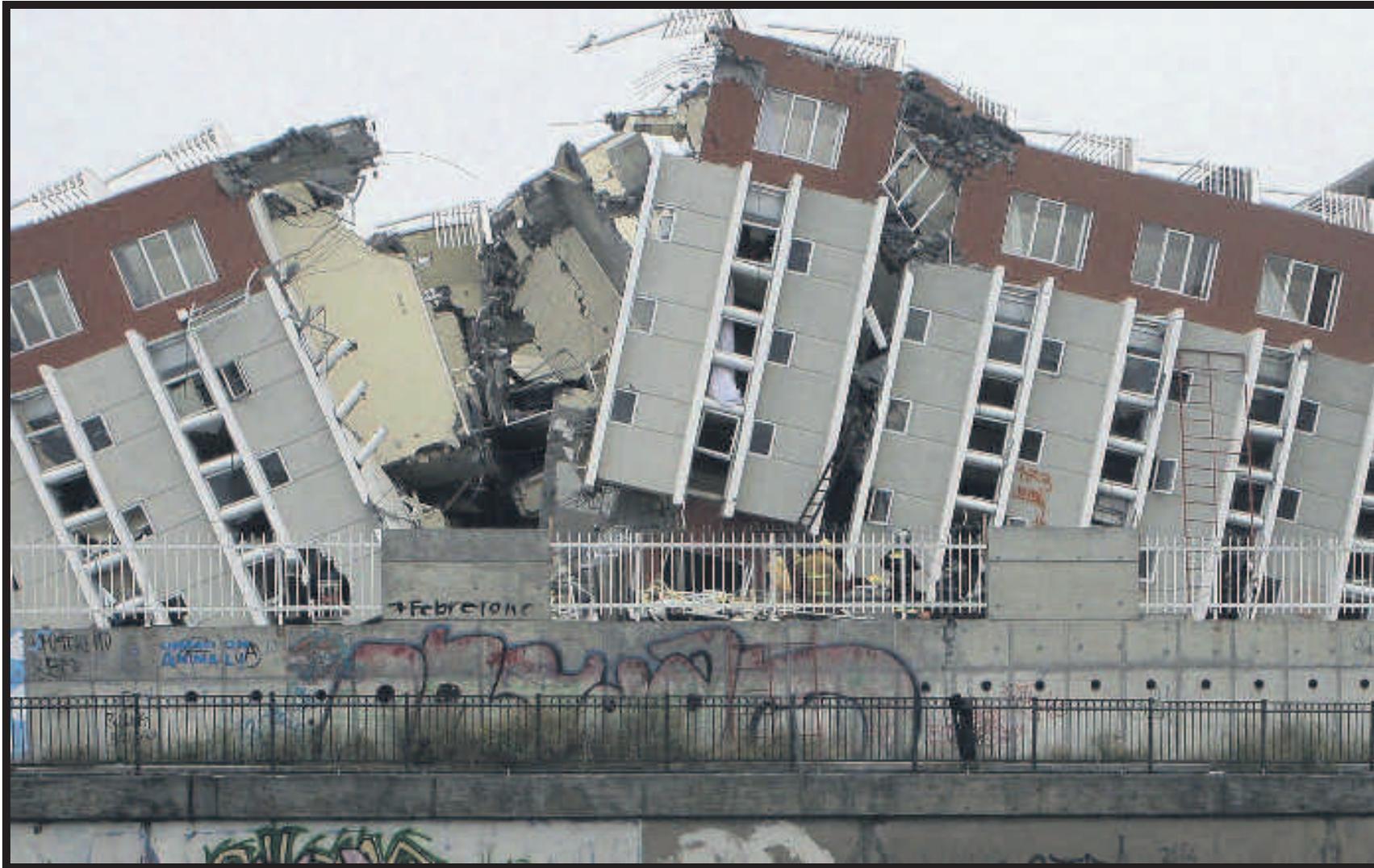
PRIMO MARZO 2010 SCIOPERO DEGLI STRANIERI

“Cosa succederebbe se i quattro milioni e mezzo di immigrati che vivono in Italia decidessero di incrociare le braccia per un giorno? E se a sostenere la loro azione ci fossero anche i milioni di italiani stanchi del razzismo?”

**LUNEDÌ 1 MARZO ORE 21.00
SPECIALE SULLO SCIOPERO
DEGLI IMMIGRATI**

SU YOUDEM canale 813 di Sky
E SU **YOUDEM.tv**





→ **La presidente Bachelet:** è un'emergenza senza paragoni. Due milioni le persone colpite

→ **Manca l'acqua** Soccorsi in difficoltà, negozi saccheggianti. Imposto il coprifuoco a Concepcion

Cile, almeno 700 i morti

Le case galleggiano nel mare

Si aggrava il bilancio delle vittime per il terremoto in Cile: oltre 700 i morti, incerto il numero dei dispersi. Il governo ammette difficoltà nell'allerta tsunami. Aiuti in ritardo, saccheggi. Coprifuoco a Concepcion.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Tetti di case di legno affiorano al largo. Case intere, strappate da terra e portate via dalla furia delle onde. Barche rovesciate in mare o trascinate nell'entroterra, con la chiglia sottosopra, come balene spiaggiate su un'autostrada. Costitu-

cion era un porto di pescatori. La tv cilena ne mostra la costa devastata, case che appena affiorano dall'acqua e il mare cosparso di detriti. Trecenocinquanta morti solo qui, il bilancio del più grave terremoto che abbia colpito il Cile da cinquant'anni a questa parte è ancora tutto da scrivere. Onde di tsunami hanno colpito la costa qualche ora dopo il primo devastante sisma - 8,8 sulla scala Richter - delle 3,34 di sabato notte, altre 110 scosse si sono susseguite nelle prime 24 ore.

ALLERTA TSUNAMI IN RITARDO

Talcahuano è forse la località più colpita. Chi ha potuto si è messo in fuga

non appena la terra ha tremato: in un Paese abituato a convivere con i terremoti, chi vive sulla costa sa che il pericolo più grande può arrivare dal mare. Il governo cileno ha però ammesso di non aver previsto il rischio tsunami con sufficiente anticipo. La presidente Michelle Bachelet

Maremoto

Le località sulla costa devastate dalle onde
Barche finite sui tetti

parla di un numero imprecisato di dispersi.

Quali siano le reali proporzioni della tragedia ancora non è chiaro, le autorità sostengono che ci vorranno giorni per avere un quadro della situazione. Resta ancora molto provvisorio il bilancio delle vittime, si parla di oltre 700 morti, mentre le stime ugualmente provvisorie dei danni vanno dai 15 ai 30 miliardi di dollari: le infrastrutture del Paese hanno subito un colpo tremendo, le case danneggiate sono circa un milione e mezzo. Nella capitale Santiago la maggior parte della popolazione ha dormito in strada: la parte più vecchia della città ha subito danni ingenti, c'è il timore che le scosse di assestamento possano provocare crolli. La



Dopo la furia del sisma
A sinistra, un palazzo spezzato a Concepcion. Qui in alto le case di Dichato galleggiano in mezzo al mare. A destra, saccheggio di un supermercato, ancora a Concepcion.



presidente Bachelet ha parlato di 2 milioni di persone colpite: «Un sisma di proporzioni storiche», «una situazione di emergenza senza paragoni». Gli aiuti nelle località più colpite stentano ad arrivare. A Concepcion manca l'acqua e la corrente elettrica, la polizia è dovuta intervenire con gli idranti e con i lacrimogeni per fermare il saccheggio di supermercati e negozi. «Molti prendono cibo e acqua, ma non sono solo disperati a ruba-

ma necessità sia un problema serio lo conferma anche il comandante dei vigili del fuoco di Concepcion, Marcelo Plaza, mentre scava tra la macerie di un edificio di 14 piani crollato dove si teme siano rimaste intrappolate un centinaio di persone. «Abbiamo lavorato tutta la notte per cercare sopravvissuti. Il problema più grave è il carburante, ne abbiamo bisogno per le nostre macchine. E ci serve acqua per la nostra gente».

SENZA ACQUA ED ELETTRICITÀ

La presidente ha assicurato che si sta facendo il possibile per distribuire acqua e cibo. Non è facile, le strade sono in larga parte interrotte, i porti delle zone colpite ancora inagibili. La Croce rossa internazionale sta mandando aiuti, mentre Ue e Stati Uniti hanno offerto la loro disponibilità. Il ministro degli esteri cileno Mariano Fernandez ha fatto capire che sarà necessario coordinarsi con il governo, altrimenti qualsiasi tipo di sostegno rischia di «aiutare molto poco».

Ieri mattina è stato ritirato l'allarme tsunami nel Pacifico. Le onde sono risultate assai meno pericolose del previsto. In Giappone, dove erano state evacuate 320.000 persone, ci sono state ondate di un metro e mezzo, ma nessun danno serio. ❖

«Un suono orribile Potevo sentire la rabbia della terra»

I racconti dei sopravvissuti. «Sono rimasta impietrita mentre tutto cadeva in pezzi». «Il pavimento si muoveva come una barca». «Sono saltato giù dal balcone»

Le testimonianze

MA.M.

Non mi sono mossa di casa. Sono rimasta immobile, mentre tutto cadeva. Un rumore di vetri, di cose che andavano in pezzi. E buio. Riuscivo a pensare soltanto a mia madre, alle mie figlie lontane. Ero ferma e la testa, i pensieri, tremavano come il terremoto». Cecilia Ulloa è a Santiago. «Tutto bene, abbiamo perso solo cose materiali: quello che conta davvero, la vita, è ancora qui».

Fotogrammi da uno dei terremoti più potenti mai registrati, con la memoria che ritorna sui blog e sui network internazionali a quelle poche decine di secondi dilatate in un tempo irreali. «Stavamo dormendo. E improvvisamente un rumore improvviso ci ha svegliato, qualcosa come di auto che si scontrano o bombe», racconta Paulina Fernandez. «E il suono... pensavo che la terra fosse infuriata con noi». «Ero su un bus in viaggio vicino a Concepcion (la zona più colpita, ndr) - è la testimonianza di Carol Pastenes - . Il ter-

remoto è arrivato mentre eravamo in autostrada per Talca. la scossa è stata la più forte che io abbia mai sentito. Ho pensato: «È la fine»».

La fine, l'ultimo atto, l'incredulità nel pensare di trovarsi dalla parte sbagliata dello schermo, dopo tante tragedie viste in televisione. «Guardavo in tv le notizie su Haiti e pensavo: «Come può accadere? Quanto è terribile». E ora sono io a viverlo. Il Cile è diventato l'inferno in tre minuti», sono le parole di Juan Manuel Casas, da Santiago.

«Ero appena tornata da una festa, mi stavo facendo una doccia - racconta Maria Ojeda - . Dalla finestra del bagno ho visto cadere i comignoli. Ho aspettato sotto la cornice di una porta. Le lampadine sono esplose». «Uscire fuori in giardino era come camminare su un materasso ad acqua», dice David Bamford, Valparaiso. «Il pavimento si muoveva come una barca», scrive Andres Hidalgo. «Siamo saltati giù dal balcone al primo piano. Tutti gridavano. Ma sembrava che ognuno sapesse cosa fare», è il racconto di Pia Llanos Verdugo. Poi l'onda lunga delle scosse d'assestamento. «È come avere il mal di mare, ogni movimento ti dà la nausea». ❖

OGGI A SANTIAGO H. CLINTON

Hillary Clinton, dopo aver assistito all'insediamento del presidente uruguayano José Mujica, andrà a Santiago. Viaggio già programmato, che sarà però occasione per riproporre gli aiuti Usa.

re», ha detto il sindaco Jaqueline Van Rysselberghe. La tv mostra immagini di negozi svuotati di televisori al plasma e computer. Qualche piccolo commerciante cerca di proteggersi da solo, non ci sono forze di sicurezza sufficienti (in serata imposto il coprifuoco nella regione di Maule e a Concepcion). Ma che la mancanza di acqua e di generi di pri-

IL BLOG

«Più di cento scosse in un giorno. A sud crollati i ponti»

Si chiama «Blog frati in Cile» ed è un'iniziativa che nasce a Padova per tenere in contatto i francescani italiani con quelli impegnati in Cile. Ecco il messaggio di uno di loro dopo il terremoto. Padre Fabrizio parla del suo convento a Santiago, ma anche delle altre iniziative francescane. «Noi frati stiamo bene. Ci sono solo danni nella chiesa di Santiago, alle colonne interne e all'abside. A Curicó, nel nuovo convento e nella chiesa non ci sono danni, ma la città di Curicó ha riportato gravi danni, due

chiese sono crollate ed anche molti edifici. La distruzione più consistente è nella zona di Concepción. Fra Cristian Borghesi e fra Ramón Zas si trovavano da una settimana nelle vicinanze dell'epicentro ed oggi dovevano rientrare a Santiago. Stanno bene, solo sono bloccati a sud, poiché ci sono ponti interrotti. Durante tutto il giorno ci sono state più di 100 repliche soprattutto nella capitale, la maggiore è arrivata a 5 gradi Richter... la Chiesa per precauzione rimarrà chiusa questa domenica. Ci sono danni che ancora non sono ben valutati, e le scosse di assestamento seguono con forte intensità, celebreremo due Messe all'aperto».

→ **Un drammatico messaggio** audio dell'italiano ostaggio dei qaedisti del Maghreb

→ **La figlia** al governo: non si lasci nulla di intentato. I sequestratori vogliono il rilascio di detenuti

Mali, scade l'ultimatum Cicala s'appella a Berlusconi

Un appello accorato a Berlusconi rivolto da un italiano ostaggio di Al Qaeda. È quello di Sergio Cicala, l'italiano rapito con la moglie Philomene Pwelgna Kaborè il 17 dicembre scorso tra la Mauritania e il Mali

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Un appello accorato. lanciato da un uomo prostrato, prigioniero di jihadisti senza scrupoli. « Il premier Silvio Berlusconi è noto per la sua generosità. Spero che possa aiutare me e mia moglie». È drammatico l'appello di Sergio Cicala, l'italiano rapito con la moglie Philomene Pwelgna Kaborè il 17 dicembre scorso tra la Mauritania e il Mali, apparso ieri in un messaggio audio diffuso su internet da Al Qaeda nel Maghreb islamico (Aqmi), il gruppo che li tiene in ostaggio e che aveva precedentemente fissato a domani l'ultimatum per il loro rilascio.

NUOVO ULTIMATUM

«La libertà mia e di mia moglie dipende dalle concessioni che il governo è pronto a fare», dice Cicala in italiano nel messaggio individuato dal Site, il centro di monitoraggio dei siti islamici. «Spero - aggiunge - che il prima possibile il governo si interessi alla nostra situazione e, di conseguenza, alle nostre vite.... Aspettiamo fiduciosi che tutto

La minaccia jihadista I rapitori rinnovano l'ultimatum e accusano il governo italiano

ciò possa al più presto possibile concludersi nel migliore dei modi, naturalmente con la liberazione sia mia che di mia moglie. Il governo Berlusconi... Il presidente Berlusconi è sempre stato rinomato per la sua grande generosità. Spero tanto che mi possa aiutare e che



Sergio Cicala, l'italiano rapito con la moglie, nell'immagine diffusa su internet

possa aiutare mia moglie». L'immagine fissa che fa da sfondo all'audio mostra un uomo presentato come l'ostaggio italiano, inginocchiato e guardato a vista da sei uomini incapucciati e armati. Il messaggio è intitolato «Appello dell'ostaggio italiano al governo di Berlusconi» ed è accompagnato da un comunicato del gruppo: «Ripetiamo il nostro appello alle famiglie degli ostaggi e all'opinione pubblica italiana: se volete la sicurezza degli ostaggi, fate pressione sul vostro governo offensivo e chiedetegli di soddisfare le legittime richieste dei mujaheddin». In sostanza l'Aqmi rilancia le richieste già avanzate il 6 febbraio scorso, in occasione dell'ultimatum per Cicala: il rilascio di suoi compagni detenuti, «i cui nomi sono già stati dati al negoziatore italiano». I rapitori accusano

AFGHANISTAN

Kabul, l'ultimo saluto a Colazzo. A Roma oggi la camera ardente

A Kabul, sotto una pioggia battente, si è celebrata ieri la cerimonia funebre per lo 007 italiano Pietro Antonio Colazzo e per il regista francese Severin Blanchet, uccisi nell'attacco terroristico di venerdì scorso. Una cerimonia semplice, una preghiera, gli onori del picchetto militare, e le due bare - avvolte nelle rispettive bandiere - sono state portate fuori a spalla. A sorreggere quella italiana militari dell'Esercito, dell'Aeronautica, Carabinieri e Finanziari della missione. I feretri sono stati quindi sistemati in due blindati francesi, che li hanno con-

dotti fino al C-130. Il capo della polizia di Kabul, il generale Abdul Rahman, e il suo vice, il generale Abdul Ghafar Syedzada, hanno rassegnato le loro dimissioni nelle mani del ministro degli Interni afgano dopo l'assalto contro due alberghi in cui è rimasto ucciso anche il funzionario dei servizi italiani in Afghanistan. Syedzada ha dichiarato che non vuole più vedere gente innocente in pozze di sangue.

Il corpo del funzionario dell'Aise rientrerà in Italia stamattina, trasportata da un velivolo dell'aeronautica militare che atterrerà a Ciampino alle 8.30; ad accoglierlo la sorella Stefania. La camera ardente sarà allestita presso l'ospedale militare del Celio dalle 15 alle 18. Domani a Galatina, in Puglia, il funerale, alle 15 in Duomo.

Berlusconi: «È rimasto in silenzio finora e non si è sforzato per salvare la vita dei suoi cittadini mentre ha mentito all'opinione pubblica parlando del suo impegno».

Nei giorni scorsi 4 islamici detenuti in Mali sono stati liberati. Nei giorni scorsi il ministro degli Esteri, Franco Frattini, aveva parlato al telefono con il presidente del Mali, Amadou Toumani Touré, e si era detto «fiducioso» sul lavoro di «un mediatore del Mali». Il ministro aveva inoltre sottolineato che «per i nostri connazionali non c'è mai stata alcuna richiesta di riscatto». Rapito il 17 dicembre scorso, Cicala, 65 anni di Carini (Palermo), era già apparso il 28 dicembre insieme alla moglie Philomene, 39 anni, originaria del Burkina Faso, in una foto nel deserto con il passaporto tra le mani e alle spalle cinque rapitori armati e a volto coperto. Martedì scorso l'Aqmi ha liberato un ostaggio francese Pierre Camatte, dopo tre mesi di prigionia, mentre resta-

OBAMA: SÌ AL PATRIOT ACT

Obama ha rinnovato per un anno le misure anti-terrorismo, che comprendono anche le intercettazioni su qualsiasi utenza telefonica e la sorveglianza sugli stranieri.

no ancora nelle mani dei sequestratori, insieme ai coniugi italiani, tre cooperanti spagnoli. Il ministero degli Esteri italiano «mantiene il silenzio stampa» in merito alla vicenda del sequestro di Sergio Cicala, anche alla luce del messaggio audio dell'ostaggio italiano, ribadiscono fonti della Farnesina.

L'APPELLO DI ALEXIA

La figlia di Sergio Cicala, lancia un appello al governo affinché nulla sia lasciato «intentato» per la liberazione del padre e di sua moglie. Alexia, 30 anni, avuta da Cicala dal suo primo matrimonio affida il suo appello «al ministro degli Esteri Franco Frattini ed al premier Silvio Berlusconi» alle parole del fidanzato. Lei - che si trova a casa della madre a Caltanissetta - preferisce infatti rimanere in silenzio: il suo telefono squilla a vuoto. E non vuole commentare l'ultimatum, che scadrà oggi, imposto dai rapitori per la liberazione del padre, né il video diffuso dai sequestratori. ♦

IL LINK

Versione inglese del Daily Afghanistan: www.outlookafghanistan.net

Gerusalemme sassaiola e scontri alla Spianata delle Moschee

Tumulti sono scoppiati ieri a Gerusalemme est nella Spianata delle Moschee, dove la polizia israeliana ha fatto irruzione, mentre resta alta la tensione nei territori occupati dopo la decisione di Israele di includere nel suo patrimonio nazionale due siti sacri ebraici in Cisgiordania. Una decisione che ha fatto infuriare i palestinesi. La Spianata è il terzo Luogo Sacro dei musulmani e confina con la sottostante spianata del Muro del Pianto (resti del biblico Tempio ebraico), il sito più sacro agli ebrei. L'area è una polveriera di passioni religiose e nazionalistiche. Secondo la polizia i disordini sono cominciati quando alcune decine di giovani palestinesi, che avevano trascorso la notte nella moschea di Al Aqsa, una delle due moschee della Spianata (l'altra è quella della Rocca) hanno cominciato a lanciare sassi contro comitive di turisti e di visitatori. Pietre sono anche cadute su ebrei in preghiera davanti al Muro del Pianto. Esponenti islamici palestinesi hanno detto che quella dei manifestanti è stata una reazione all'

**Il sospetto
Giovani palestinesi temevano l'arrivo di coloni ebrei**

intenzione di coloni ebrei di irrompere nella Spianata per pregare, una voce diffusa dall'ala più militante e fondamentalista del movimento islamico israeliano.

A questo punto la polizia ha fatto irruzione nella Spianata, facendo uso di candelotti lacrimogeni e sparando pallottole di gomma, costringendo i manifestanti a barricarsi dentro Al Aqsa, dove gli agenti non sono entrati. Contemporaneamente disordini si sono anche verificati nelle adiacenti viuzze della Città Vecchia e nel quartiere arabo di Ras el Amud. Il bilancio dei disordini, che sono poi scemati anche a causa del maltempo, è stato di una ventina di palestinesi feriti o intossicati dai gas lacrimogeni, secondo la sanità palestinese. La polizia denuncia il ferimento di quattro agenti e ha detto di aver arrestato sette manifestanti. La decisione di includere la Tomba dei Patriarchi a Hebron, sacra anche ai musulmani, e la Tomba della matriarca Rachele a Betlemme, tra i siti di patrimonio ebraico continua a sollevare proteste internazionali. ♦



Foto di Frederic Girou/Ansa-Epa

Tempesta in Europa, in Francia 45 morti

45 morti in Francia per la tempesta Xynthia in Francia, regione più colpita la Vandea, dove le mareggiate ha invaso due comuni, La Faut-sur-Mer e l'Aguillon sur Mer. Dopo aver martoriato Portogallo e Spagna - dove ha ucciso due persone, un'anziana per il crollo di un muro, le altre per la caduta di alberi - il maltempo minaccia ora Belgio, Olanda e Germania.

In pillole

ETA, ARRESTATO L'UOMO CHE VOLEVA UCCIDERE IL RE

Numero 1 dell'Eta, è stato arrestato in Francia Ibon Gogekoetxea Arronategi. Nel '97 organizzò un attentato, fallito, per uccidere Juan Carlos. Con lui c'erano altri due etarra. Nei mesi scorsi sono stati arrestati 32 membri dell'Eta.

BAGHDAD, CRISTIANI IN PIAZZA CONTRO LE VIOLENZE

Mille cristiani sono scesi in piazza a Baghdad e nel nord dell'Iraq contro lo stillicidio di assassini che li colpisce: «Fermate le uccisioni di cristiani». A Hamdaniyeh, 35 km a est di Mossul, dal 14 febbraio ne sono stati assassinati ben otto.

GRAN BRETAGNA, I LABURISTI POTREBBERO VINCERE LE LEZIONI

L'ultimo sondaggio dà ai laburisti di Gordon Brown 35% contro il 37% dei Tory. Nonostante i due punti il Labour avrebbe 317 seggi, contro i 263 dei Conservatori. Cameron si giustifica: molti temono la modernizzazione del partito.

EUROSCETTICO AL PRESIDENTE UE: SEI UNO STRACCIO BAGNATO

È segno del degrado della politica. Così Herman Van Rompuy, presidente Ue, commenta l'invettiva di Nigel Farage, che lo ha paragonato il suo carisma a quello di «uno straccio bagnato». «Che personaggio penoso», dice Van Rompuy.

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

Lo spettacolo su grande schermo

La rapida evoluzione del cinema per non perdere il treno digitale

Incalzate dalla concorrenza dell'home video, le sale cinematografiche si rinnovano per offrire di più
Laura Fumagalli, Arcadia di Melzo: «Non basta la formula multisala, occorre puntare sulla qualità»

La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sulla locandina dei quotidiani se ne sta lì, l'Arcadia Multiplex di Melzo, come tanti altri cinema. «Sono andato lì per Avatar. È stata un'esperienza metafisica!». Eppure, vista dal di fuori sembra «solo» una bella multisala. «I suoni, le frequenze basse, arrivavano da tutte le parti, era come un'ondata sismica». Poi, davanti a quel gigantesco T-Rex posto all'ingresso, si comincia a pensare che qualcosa di particolare in quel luogo ci deve essere. «Ho fatto i biglietti aerei Roma-Milano. Vediamo il film, poi torniamo in treno il giorno dopo». E quando sei immerso in Sala Energia, allora ti spieghi il tam-tam sui forum di Internet, perché se c'è un posto dove vedere il futuro del cinema, quel posto è proprio qui, in questo Comune dell'hinterland milanese.

«Tutto è nato dalla grande passione di mio padre Piero - racconta Laura Fumagalli, che dell'Arcadia Multiplex è il marketing manager -, a sua volta ereditata da nonno Felice che da giovane lavorò come maschera in un cinema. E così, dopo aver rilevato nel 1979 una sala nel centro di Melzo, quasi vent'anni dopo papà è riuscito a realizzare il suo grande sogno, il progetto Arcadia». Proprio così, un uomo e il suo sogno, non accade soltanto al di là dell'oceano. Creare un cinema basato sul mito greco dell'Arcadia, con le sue sale, Fuoco, Terra, Aria, Acqua ed Energia, a richiamare gli elementi fondamentali. «Negli anni Novanta era già abbastanza inno-



La spettacolare sala Energia del cinema Arcadia con il suo schermo da 30 metri di base

Dentro la sala Immagini allo stato dell'arte con i proiettori DLP

La tecnologia di proiezione con macchine digitali esiste da tempo, ma prima di poter sostituire in modo efficace nei cinema i tradizionali proiettori con le grandi "pizze" di pellicola è stato necessario attendere che il progresso tecnico rendesse i nuovi apparecchi qualitativamente adeguati. Guardando le immagini generate dal Christie CP2000-XB, impiegato nella sala Energia di Melzo (in doppia versione quando si proiettano film 3D), si può ben dire che la missione è compiuta.

Si tratta di un proiettore basato sulla tecnologia DLP Cinema e dotato di tre matrici con risoluzione di



Il proiettore Christie CP-2000XB

2048x1080 pixels (oltre il valore del Full HD domestico) che garantiscono una resa cromatica ottimale. Fra gli ulteriori parametri che testimoniano l'eccellenza della riproduzione, c'è il rapporto di contrasto, full on/off, di 2100:1. La luminosità pari a 30.000 ANSI Lumen permette senza problemi l'impiego con grandi schermi.

vativo per un imprenditore privato pensare a realizzare un impianto multisala, ma Arcadia è andato ben oltre, tanto che rappresenta tuttora un balzo in avanti rispetto alle altre sale italiane. E di questo dobbiamo ringraziare anche il contributo alla progettazione dato da Vittorio Storaro, grande direttore della fotografia che ha subito creduto in quest'iniziativa».

Qualità, qualità, e ancora qualità. È questa la formula vincente del multiplex lombardo fin da quando, il 30 maggio del 1997, fu inaugurato con un discorso dell'allora ministro per i Beni Culturali, Walter Veltroni. «Se mio padre si fosse limitato a creare una multisala - spiega Laura - avremmo già chiuso o venduto l'attività da un pezzo, inglobati da qualche grande circuito internazionale. La vera intuizione è stata quella di offrire il massimo in fatto di costruzione de-

Mercato Lcd Usa in forte crescita 2009 ■ Un'indagine Quixel Research per il 2009 evidenzia che la vendita di TV LCD negli Usa è aumentata di ben il 40% rispetto al 2008.

Freccia Rossa multimediale ■ **FERROVIE** ■ Banda larga e Wi-Fi sui treni Freccia Rossa a partire dalla prossima estate. Lo hanno comunicato le Ferrovie dello Stato.

Sony Italia sul Web con il 3D ■ **SITO** ■ Sony Italia lancia un sito Web interamente dedicato al 3D in lingua italiana: www.sony.it/article/3d-sony.

gli ambienti e della resa audiovisiva durante le proiezioni. Una scelta, si badi bene, che comporta dei sacrifici economici, sia per la necessità di utilizzare il meglio della tecnologia disponibile, sia per il minor "sfruttamento" dello spazio. Infatti, mettere a disposizione degli spettatori una poltrona comoda e molto larga, significa disporre di meno posti».

Parole. Che si trasformano in un'imponente realtà dentro la Sala Energia. Il primo impatto visivo è con la maestosità dello schermo: 30 metri di base per 16 e mezzo d'altezza, il più grande a telo unico dell'intera Europa. E poi ci sono i suoni, sette colonne di diffusori alte come palazzi collocate dietro lo schermo che, insieme agli altri altoparlanti posti intorno alla sala, scaricano sugli spettatori potenze per migliaia di Watt nel riprodurre la tracce sonore multicanale dei film.

«Fin dal '97 - continua Laura Fumagalli - avevamo ben chiara la rivoluzione che la tecnologia digitale avrebbe portato anche nel cinema.

Nuove possibilità
Non solo film, ma anche proiezione di concerti e altri spettacoli dal vivo

Per questo operiamo già da anni con questa tipologia di proiezione in alternativa a quella tradizionale. In sala Energia, ad esempio, ci serviamo di macchine DLP Cinema di ultima generazione, addirittura due contemporaneamente per raddoppiare la luminosità delle immagini nel caso di proiezioni in 3D come quella di Avatar».

Ma digitale significa anche nuove modalità d'utilizzo delle sale cinematografiche: «La proiezione per adesso avviene inserendo in appositi server dei comuni hard disk contenenti il file del film, il cui contenuto viene letto ed inviato al proiettore. Ma è già possibile la riproduzione in streaming, ovvero con la trasmissione dei contenuti in tempo reale da un satellite al server. E questo apre la strada alla proiezione in sala anche di grandi eventi live, siano essi spettacoli musicali o avvenimenti sportivi. Lo abbiamo già fatto con i concerti di David Bowie ed Elton John, e lo faremo sempre di più in futuro».



La nuova gamma di notebook Toshiba comprende anche uno schermo touchscreen

Toshiba, tanti prodotti intorno al notebook

Presentata la nuova linea di portatili, business e consumer ma c'è spazio anche per hard disk, camcorder e tablet

L'evento

Crescita: è una parola che non è più così scontata in questi tempi difficili, e non a caso Toshiba è partita da qui, con una previsione di espansione 2010 del 25% (fino a raggiungere 123 milioni di euro di fatturato in Italia), per illustrare le sue novità informatiche. Il posto d'onore è spettato naturalmente ai notebook, tradizionale cavallo di battaglia del costruttore giapponese.

Molta attenzione per il segmento business, con i nuovi esemplari delle serie Tecra, Satellite e Portégé. In quest'ultimo caso va segnalato il modello M780, un tablet pc dotato di schermo ruotabile touch da 12 pollici che sfrutta le funzionalità di Windows 7 che supporta nativamente la tecnologia touch-screen. In tutti i casi si tratta di macchine che sfruttano le ultime evoluzioni tecnologiche, dai nuovi processori multicore Intel alla gestione evoluta della grafica, dai consumi ridotti delle batterie al sistema di protezione degli hard disk dagli urti accidentali. Il tutto con attenzione alla connettività in movimento, sotto forma di collegamenti Wi-Fi e Bluetooth. Caratteristiche in gran parte presenti anche nel piccolo Toshiba mini NB305, il nuovo netbook con schermo da

10,1 pollici la cui autonomia arriva addirittura a 11 ore.

Per quanto riguarda i portatili destinati all'utilizzo consumer, Toshiba propone l'ultima evoluzione della gamma Qosmio con un prezzo, intorno ai mille euro, molto inferiore rispetto a quello dei suoi predecessori. Il modello F60, con un design sottile ed un'inconfondibile cover rosso lucida, fornisce tutte le funzionalità attualmente richieste ad un pc multimediale: lo schermo TruBrite® HD da 15,6 pollici ha una retroilluminazione LED che esalta il rapporto di contrasto. Il lettore/masterizzatore è compatibile con i dischi Blu-ray. Ed ancora, è disponibile un Tv Tuner ibrido integrato, analogico e digitale (DVB-T).

Altra carne al fuoco in quella che il produttore definisce la divisione Digital Product. Ci sono gli hard disk esterni, con capienza fino a 640 GB, comprendenti i drive multimediali capaci di riprodurre formati audio-video assortiti. Molto interessanti, poi, le tre nuove videocamere della gamma CAMILEO, tutte Full HD ed in grado di scattare foto con risoluzione da 5 a 10 megapixel. Infine, il JournE touch, definito come un "home multimedia tablet portatile", ovvero un particolare dispositivo wireless con schermo touch da 7" che funziona come centro di informazione e intrattenimento nell'ambito domestico. **M.V.**

Sul mercato Belkin Music receiver l'ascolto in Bluetooth



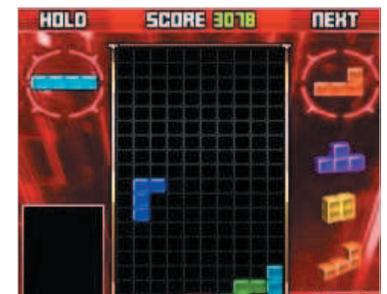
■ Il nuovo Bluetooth Music Receiver di Belkin permette di ascoltare la musica di iPhone, iPod touch e iPad in modalità wireless attraverso lo stereo di casa. Basta connettere il Receiver all'impianto e fare l'accoppiamento con i dispositivi mobili (fino a 6).

Nuove fotocamere Sanyo record di peso e sensibilità



■ Sanyo introduce tre nuove fotocamere compatte, X1420, X1220 e S122, che si caratterizzano per il peso inferiore ai 100 grammi e la sensibilità fino a 6.400 ISO. La risoluzione degli apparecchi è di 12 megapixel che diventano 14 per la top di gamma, il modello X1420, in grado di riprendere anche video con risoluzione HD (720p).

BlackBerry App World si arricchisce con i giochi



■ BlackBerry App World, il negozio virtuale delle applicazioni gratuite e a pagamento per smartphone BlackBerry, espande la sua sezione giochi proponendo alcuni classici dell'intrattenimento come Tetris. Fra gli altri titoli, PuzzleMeet, Bejeweled e la versione mobile dei Lemmings.



Le immagini tratte da Flickr, il social network fotografico utilizzato dai ragazzi della Cgil per denunciare le condizioni di precariato

→ **Un viso** e la «nuvola» di un fumetto per raccontare storie di sfruttamento e disoccupazione

→ **Su Flickr**, social network fotografico, le immagini dei giovani della Cgil: «Un urlo collettivo»

I precari si mettono in posa E la crisi ora ha mille volti

Altro che bamboccioni. Lavorebbero volentieri ma per loro non c'è spazio. Così si raccontano attraverso le immagini su un social network. Stagisti, precari, disoccupati. La faccia dell'Italia reale.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

C'è chi ha scritto «Voglio uno stipendio quando lavoro» e in cinque parole ha denunciato un'ingiustizia, avanzato una richiesta, e raccontato com'è oggi il mondo del lavoro per chi a venti anni, ma anche

a trenta e oltre, prova a entrarci. «Lunedì precario della scuola» ha scritto un altro. Lunedì cioè da oggi, chi ha scritto il fumetto si è fatto poi fotografare e ora è su Flickr.

Una volta si raccoglievano firme o ci si incolonnava dietro a uno striscione. Si fa ancora, ma si fanno anche le foto-petizioni, un mezzo che cresce con i social network, è un modo per metterci la faccia oltre che la testa. In tanti, oltre un migliaio, si sono messi in posa alle postazioni preparate dai giovani della Cgil. Un'iniziativa, «un urlo contro la crisi», cui aderiscono la Rete degli studenti medi e l'Unione degli universitari. È partita sabato in una decina di

città e continuerà fino allo sciopero del 12 marzo. «Sarà un urlo collettivo per dire che i giovani sono i primi a pagare per la crisi e si devono pure sentir chiamare bamboccioni dal mi-

Eccomi, sono stagista
«Ma mica schiava». Una frase fulminante di chi ci mette la faccia

nistro di turno», spiega Ilaria Lani responsabile Politiche giovanili di Corso d'Italia.

Il primo a parlare di bamboccioni fu Tommaso Padoa Schioppa, l'ulti-

mo Renato Brunetta: la sintesi è un po' urticante vista la condizione difficile di tanti giovani. «Sembra paradossale che uno debba chiedere di essere pagato per quello che fa, ma oggi non lo è se si considera l'abuso che si fa degli stage, e di quelli che fanno "pratica". Vengono usati come cambi-ferie, ad esempio, ovviamente a costo zero.

A COSTO ZERO

Alcuni fumetti erano già stati preparati dagli organizzatori e sono passati di mano in mano. Altri sono stati scritti sul posto: rinviano al Mezzogiorno (più sviluppo), all'istruzione (la Borsa crolla, la mia scuola pure),

Il caso

Meridiana Fly, primo volo e primo pacchetto di scioperi

— «La nascita di Meridiana Fly è frutto di un'operazione che non convince, soprattutto le banche che hanno deciso di non finanziare il piano industriale». Lo dichiara il coordinatore dell'Anpav Meridiana Group, Fabrizio Contino, esprimendo la preoccupazione della maggioranza degli assistenti di volo per la fusione tra Meridiana e Eurofly e annunciando «aspre battaglie legali». Oggi è prevista un'assemblea di tutti i lavoratori e l'apertura di una «procedura di raffreddamento» propedeutica a un pacchetto di scioperi. Abbiamo già inviato all'azienda - si legge in una nota - le documentazioni relative a tutte le vertenze ancora aperte per un'operazione che sa più di ennesimo tentativo di taglio al costo del lavoro che di salvaguardia e lungimiranza per la continuità aziendale. Nella nota si ricorda che «Anpav non è contro la nascita di Meridiana Fly, ma è certamente contro l'annullamento dei contratti sottoscritti e validi fino al 2013» per cui si chiede «un cambiamento di strategia del management sull'affrontare insieme i problemi aziendali».

alla Costituzione, alla democrazia, alla giustizia (più onestà). A queste ultime è andata la preferenza dei giovani che si sono fatti fotografare in piazza del Popolo, nel corso della manifestazione «viola». Ma poi, a fare una classifica, esce fuori che sono il lavoro, il reddito, la casa le richieste in pole position. «Il futuro passa anche per uno stipendio decente - continua Lani-. Senza contare che i giovani lavoratori che oggi sono "a progetto", non hanno nessun tipo di welfare e la crisi li sta lasciando a casa in massa». Ovviamente a casa dei genitori.

Nell'ottobre scorso il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'8%, quello della disoccupazione giovanile il 26,9%. E quasi 300mila lavoratori precari si sono ritrovati disoccupati nel corso di un anno: il 25% con meno di 25 anni e il 60% meno di 35.

«Non solo c'è un problema di accesso al mercato del lavoro, si fa una fatica enorme ad entrare: ma è ancora più faticoso rimanerci - continua la sindacalista -. Per questo diciamo che i giovani pagano un tributo altissimo alla crisi. Il nostro urlo è perché si usi meno l'etichetta di bamboccioni e si passi ai fatti, con maggiori tutele per chi perde il lavoro e con serie politiche per la casa».

→ **La richiesta** per assistere la figlia, poi la contestazione disciplinare

→ **Sit-in** oggi al supermercato. La Cgil: «Ennesimo episodio arrogante»

Carrefour di Roma Chiede l'aspettativa, quando torna viene licenziata

Licenziata dopo un'aspettativa di un mese (concordata) per assistere la figlia. È successo al Carrefour di Roma Tor Vergata. Oggi sciopero e sit-in davanti al supermercato. Le hanno anche proposto le dimissioni per 15mila euro.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Chiede un mese d'aspettativa per assistere la figlia malata e si ritrova senza lavoro, «accompagnata fuori dalla sicurezza come una ladra». È successo al Carrefour di Roma Tor Vergata, ipermercato della multinazionale francese nota anche per le ferree regole sulla pausa pipì delle cassiere.

ASSENSO E LICENZIAMENTO

Donatella, rappresentante sindacale e mamma di una bimba di sei anni, il dodici dicembre ha presentato la richiesta di aspettativa per assistere la figlia malata: trenta giorni di astensione dal lavoro giustificata con tanto di certificato della pediatra. «Quando ho consegnato la richiesta - racconta la donna - la dire-

zione non ha contestato nulla». Anzi, prima di assentarsi la cassiera dice di aver avvertito personalmente il capo del personale. Fatto sta che un mese dopo Donatella si vede recapitare una contestazione disciplinare nella quale si dice: «Dall'esame del cedolino presenze del mese di dicembre 2009 è risultata assente ingiustificatamente». La dipendente chiede chiarimenti ma ottiene una seconda contestazione e il licenziamento.

LA PROTESTA

Sono passati diciassette anni da quando Donatella ha iniziato a lavorare al Carrefour, senza mai ricevere note disciplinari, e non ci sta a perdere il suo posto in questo modo. Così si è rivolta ad un avvocato per portare la vicenda in Tribunale. Oggi sarà insieme ai suoi colleghi in sit-in davanti all'ipermercato. Uno sciopero al quale parteciperanno anche i colleghi degli altri punti vendita del gruppo, dei Gs e dei Diperdì. «Perché Carrefour non ha contestato prima l'assenza ingiustificata? La lavoratrice sarebbe potuta rientrare o quanto meno cercare di risolvere il problema», dice adesso la Filcams-Cgil. Questo «è l'ennesimo episodio arrogante di

Carrefour che cerca di intimidire i propri dipendenti», riprende il sindacato, che denuncia il progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori della multinazionale: «La disdetta della contrattazione aziendale, i licenziamenti (solo a Roma nel 2009 sono stati licenziati 114 lavoratori a Carrefour La Romanina e 70 a Raffaello) e la negazione della pausa fisiologica per più di una volta al giorno».

FUORI LE MAMME

Ma c'è di più: una settimana prima di richiedere l'aspettativa, Donatella dice di essere stata contattata dalla direzione dell'ipermercato che le avrebbe proposto le dimissioni in cambio di 15mila euro. Il motivo sarebbe stato proprio la figlia. O meglio, il fatto di essere

GIRI DI POLTRONE

Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit, non punta a sostituire Dieter Rampl alla presidenza. È lui stesso a smentire seccamente le voci circolate nei giorni scorsi.

una mamma che lavora. Una condizione che mal si concilierebbe con i turni di lavoro, che al Carrefour cambiano ogni quindici giorni. Vittorio Pezzotti, segretario della Filcams-Cgil del Lazio, sostiene che la stessa proposta di dimissioni sarebbe stata fatta anche ad altre lavoratrici con figli, che avevano manifestato difficoltà a coniugare il lavoro con il ruolo di madre. E qualcuna avrebbe pure accettato. ❖

Sfruttavano bambini per iPod Apple taglia tre fornitori

— Apple ha scoperto che l'anno scorso tre dei suoi fornitori hanno fatto lavorare 11 bambini nella fabbricazione di iPhone, iPod e computer Macintosh. La scoperta con l'indagine condotta dall'azienda di Cupertino sulla «Responsabilità dei fornitori». In tre impianti i lavoratori erano 15enni, «in Paesi dove l'età

minima per lavorare è di 16 anni», spiega il rapporto della compagnia guidata da Steve Jobs. La società non fa i nomi dei fornitori coinvolti, dice solo di avere controllato gli impianti che si trovano in Cina, Taiwan, Thailandia, Malaysia, Singapore, Corea del Sud, Repubblica Ceca, Filippine e Stati Uniti. Scioperi an-

che 3 casi di «documenti falsificati» per nascondere assunzioni di persone d'età inferiore a quella prevista per poter lavorare. Di più: secondo il rapporto in 60 impianti i lavoratori sono stati sfruttati, lavorando oltre i limiti. Altri 24 partner industriali, invece, hanno pagato i lavoratori meno del minimo salariale e 57 non hanno corrisposto i bonus. La compagnia ha affermato di avere interrotto i rapporti commerciali con almeno uno di questi fornitori, dopo avere rinvenuto violazioni ripetute e «interventi inadeguati» per affrontare i problemi. ❖

DIVE

→ **Viaggio nel cinema americano** L'attrice di *Thelma e Louise* ha incontrato il pubblico romano

→ **Io e la Casa Bianca** «Obama? È il presidente più figo, ma non vedo l'ora che si candidi la moglie»

Susan Sarandon

Spiritosa, sexy e innamorata di Michelle

Susan Sarandon ha inaugurato la nuova edizione di «Viaggio nel cinema americano», realizzata dalla Fondazione Cinema per Roma, un'iniziativa che porta registi e attori a confronto diretto con il pubblico.

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE
ROMA

Rebecca Solnit (*Un paradiso all'inferno*, Fandango 2009) mi ha detto una volta che la differenza tra un intellettuale americano e un intellettuale europeo è che gli intellettuali americani indossano boots texani e guidano un pick-up, lei ha un paio di boots texani e un pick-up?». «Non conosco nessuno che indossi stivali texani e guidi un pick-up e che pensi a se stesso come a un intellettuale americano». «Quindi si considera un intellettuale europeo?». «Io vivo a New York e non ho nessun bisogno di un pick-up, però in *Thelma e Louise* ho indossato un paio di stivali texani e credo sia divertente guidare un pick-up. Probabilmente chi ha fatto questa distinzione non vive a New York (n.d.a. in effetti vive a San Francisco). Tra l'altro abbiamo avuto un presidente degli Stati Uniti con gli stivali texani e non mi pareva un intellettuale». «Secondo lei quante volte una attrice americana, diva e bellissima come lei, si pensa come Gloria Swanson che scende la scala di *Viale del Tramonto*, e chi c'è sotto ad attenderla al posto di Erich Von Stroheim?». «La ringrazio molto per la domanda, è la prima volta che mi viene

in mente una scena così».

Roma, 27 febbraio, ore 21. Sala Pettrassi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma Susan Sarandon inaugura la nuova edizione di «Viaggio nel Cinema Americano», curata da Antonio Monda e Mario Sesti e realizzata dalla Fondazione Cinema per Roma. Roma, 27 febbraio, dalle ore 20 alle ore 20.30 nella Sala Ospiti dell'Auditorium Susan Sarandon incontra la stampa. Io e la stampa. Io sorrido perché sono a un metro e mezzo da Susan Sarandon a stupirmi di quanto sia contemporaneamente Janet Weiss di *Rocky Horror Picture Show*, Reggie Love de *Il Cliente*, Hattie di *Pretty Baby*, Jane Spofford di *Le streghe di Eastwich*, Suor Helen Prejean di *Dead man Walking*, Joan Derfield di *Nella valle di Elah*, e nonna Lynn di *Amabili resti*. E altro ancora.

Susan Sarandon che Ho trovato interessanti tutti i personaggi che ho interpretato e Ho avuto la possibilità di fare cose che mai mi sarei sognata. Susan Sarandon che Però quando torni a casa e hai dei figli non c'è nessun personaggio che possa restarti addosso. Susan Sarandon che Sono stata fortunata con tutti i ruoli che ho interpretato, ma che Sostanzialmente qualsiasi ruolo assegnato a Meryl Streep farebbe gola a chiunque e che Mi piacerebbe interpretare ruoli maschili non perché vorrei essere un uomo ma perché nei film gli uomini fanno tutto e le donne dicono solo «È fantastico!».

Susan Sarandon che Sono qui perché tutti i miei progetti sono falliti. Susan Sarandon che Anna Magnani ha cambiato la mia percezione di come una donna può essere attraente e sensuale. Susan Sarandon che Obama è



Foto di Fabio Campana/Ansa

Susan Sarandon L'attrice americana domenica sera all'Auditorium Parco della musica

Ecco la storia di Teresa, la fanciulla bella e «gentile» per amore diventata ebrea

Lia Levi torna nel mondo che ha già saputo ben esplorare nella «Trilogia della memoria»: la borghesia ebraica. Siamo a Saluzzo, in casa del banchiere Amos Segre, quando irrompe il fato: Teresa, una bellissima «gentile»...

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@unita.it

Quando scocca il primo giorno del 1900 Amos Segre è un giovane uomo di ottime speranze: giura a se stesso che entro lo scadere dei fatidici trent'anni avrà consolidato la sua ricchezza, già sulla buona strada, e avrà trovato moglie, una donna all'altezza. E qui il destino si diverte a tirargli un tiro mancino. Perché Amos Segre è un banchiere appartenente a una comunità ebraica di antica storia, a Saluzzo, e la donna che il fato gli mette sulla strada, «come emersa dalle radici più profonde della terra e della vita, carnale e festosa, la dea Cerere in persona», è la semplicissima figlia di un fattore. Ed è una «gentile»: è cristiana. *La sposa gentile*, il nuovo romanzo di Lia Levi, esordisce nel segno della figura di Amos, maschilmente sicura di sé e delle proprie fortune, per poi, quasi da subito, lasciare spazio a quella di Teresa, protagonista nella vita e sulla pagina, però da dietro le quinte, come poteva esserlo una donna primo novecentesca.

Teresa entra come una tempesta nella vita di Amos: è lei che lo seduce col suo infiammato eros innocente, poi resta incinta, cosicché lui, messo al bando, dovrà scegliere tra lei, «gentile», e la famiglia d'origine. Ma la gentile - d'animo - Teresa saprà alla lunga far riconciliare i Segre, grazie all'impegno nell'apprendere preghiere e credenze per diventare, come sogna, una perfetta ebrea, ma anche più materialmente al dono con cui si è presentata in scena, un talento da meravigliosa cuoca esercitato nelle tavolate di Pesach. Qual è però davvero il Dio cui Teresa si è convertita? È il dio degli ebrei oppure è Amos, la sua personalissima maschia divinità?

GLI «ALLEGRO» E GLI «ADAGIO»

La sposa gentile è un romanzo che torna nello scenario che Lia Levi ha già ben esplorato nella *Trilogia della memoria*, la borghesia italiana ebraica, ma con passo nuovo, più musicale e qualche divertito passaggio nel melodramma. Nelle sue duecento pagine racconta con i suoi allegro e i suoi

Il romanzo Dopo la «Trilogia» una saga familiare



La sposa gentile

Lia Levi

pp. 228

euro 18

e/o

adagio, e con la levità caratteristica dell'autrice anche nei passaggi più tragici, una saga familiare estesa per più di un cinquantennio. Da quell'inizio di secolo vissuto con ottimismo da ballo *Excelsior* alla prosperità dei Segre alla vita che si restringe con le leggi razziali, fino al buio, e al dopo: quando per chi è sopravvissuto quel «sistema solare» è solo un ricordo.

Amos ha un padre, Franchin, rimasto vedovo, e una matrigna, Michela, che non ricusa di essere «aspra e irritabile, grifagna sui soldi e ostile» come vuole il ruolo, una sorella maggiore, Anna, due fratelli, Salvatore e Cesarino, e un fratellastro, Emanuele. Con Teresa ha due figli maschi, Vittorio e Alberto e due femmine, Nerina ed Etta. E intorno ci sono la brillante e bohémienne cognata Rachele e la saggia figlia del rabbino, Sarina, balle, domestiche, uomini di fiducia. C'è il socialismo cui si voca il Segre che debutta in politica e il regio esercito cui giura fedeltà un altro. Lia Levi accumula dettagli curiosi: la casa in ghetto che Amos sogna e le dimore

Mezzo secolo Dentro un mondo perduto: la borghesia ebraica di inizio '900

di collina che invece costruisce, i tesori, od orrori, d'antiquariato che accumula e il castello che compra quand'è allo zenith della sua fortuna. Molto si disperderà al vento quand'arriverà il fascismo. «Ma questa non è la storia di un patrimonio» commenta l'autrice. È la vicenda «di una donna che aveva solo caparbiamente desiderato che «lui fosse contento». E «lui» le aveva risposto con lo stesso identico desiderio». Da «padre» a «madre»: *La sposa gentile* è una storia d'amore. È la storia d'un matrimonio. ❖

Tan Dun, sinfonia multistilistica e multimediale

Eroe dei due mondi - Asia e America -, compositore decorato con l'Academy Award, il cinese naturalizzato statunitense Tan Dun è arrivato sabato all'Auditorium di Roma per presentare nella stagione sinfonica di Santa Cecilia la sua oramai celebre *Internet Symphony Eroica*; completavano il programma due suite tratte da colonne sonore sue - *La tigre e il drago*, premiata con l'Oscar, e *The Banquet* in prima esecuzione.

È una musica, la sua, simbolo del contemporaneo prefisso «multi»: multistilistica e multiculturale per come spazia tra scrittura modernista e folclore cinese, dove immancabili come una maledizione, tradizione e innovazione vanno a braccetto tra timbri pop e cerchi d'auto usati come percussioni; senza negarsi all'oramai desueto citazionismo, con il tema della Terza di Beethoven che fa capolino, ma neppure a qualche melodia che non sfigurerebbe nella pubblicità dei cioccolatini. Ecco il multimediale, con tre schermi dove scorre un delicato potpourri di scene dai film di cui Tan Dun ha composto le colonne sonore.

UN PROFUMO NEW WAVE ANNI '80

Musica con molti pregi insomma, e ben spacchettata senza una geniale orchestrazione che possa arrecare qualche disturbo. Pur con tanta roba dentro, sembra un paggio del duca di Norfolk: «sottile sottile», ma anche ecologicamente *à la page*: vorrebbe fotografare il presente senza lasciare tracce o, peggio ancora, scorie. Si spande forte un profumo new wave anni '80, ma vai a sapere se il post-modernismo ha oramai fatto il suo tempo oppure no.

La scelta di far dirigere il concerto a Tan Dun forse non è felice: partiture così andrebbero accese attraverso la ricchezza di timbri e colori, vis ritmica, swing, ironia. La bacchetta dello stesso compositore vi sparge sopra un leggero strato di noia, ma niente lacrime.

(repliche oggi e domani)

LUCA DEL FRA

AI LETTORI

LA FOTO apparsa ieri su queste pagine non ritraeva Serena Sinigaglia ma Elisabetta Pozzi. Ci scusiamo con loro e i lettori.

sicuramente il presidente più consapevole, più cosciente di quello che accade nel mondo, il più sofisticato e anche il più figo ma che Nonostante Obama veda la diplomazia come qualcosa che serve a farti dialogare con quelli che non la pensano come te, sono delusa dalle persone che gli stanno intorno, frustrata per certe scelte fatte e non vedo l'ora che Michelle si candidi alla Casa Bianca perché è fantastica, e che il popolo americano deve rimanere vicino al presidente per dargli la forza di approvare la riforma sanitaria e di ritirare le truppe dall'Iraq. E soprattutto, Susan Sarandon che Credo che traspaia dallo schermo quando due persone, un uomo e una donna, due donne, una donna e un bambino di undici anni, si guardano e credono davvero che l'altro lo stia guardando come nessuno nel mondo, né prima né dopo, e questo c'è o non c'è e che infine Vi ringrazio molto tutti per continuare a far girare la voce che sono una donna sexy.

È vestita di nero. Stivaletti bassi di pelle, un pantalone stretto alle caviglie e una camicia sempre nera, quasi coi revers quasi lucidi intorno allo scollo a V. Casto. Ha tre anelli d'oro giallo, due sulla mano destra, uno al pollice e uno all'anulare, l'ultimo al

Sul set

«Sono stata fortunata con tutti i ruoli che ho interpretato»

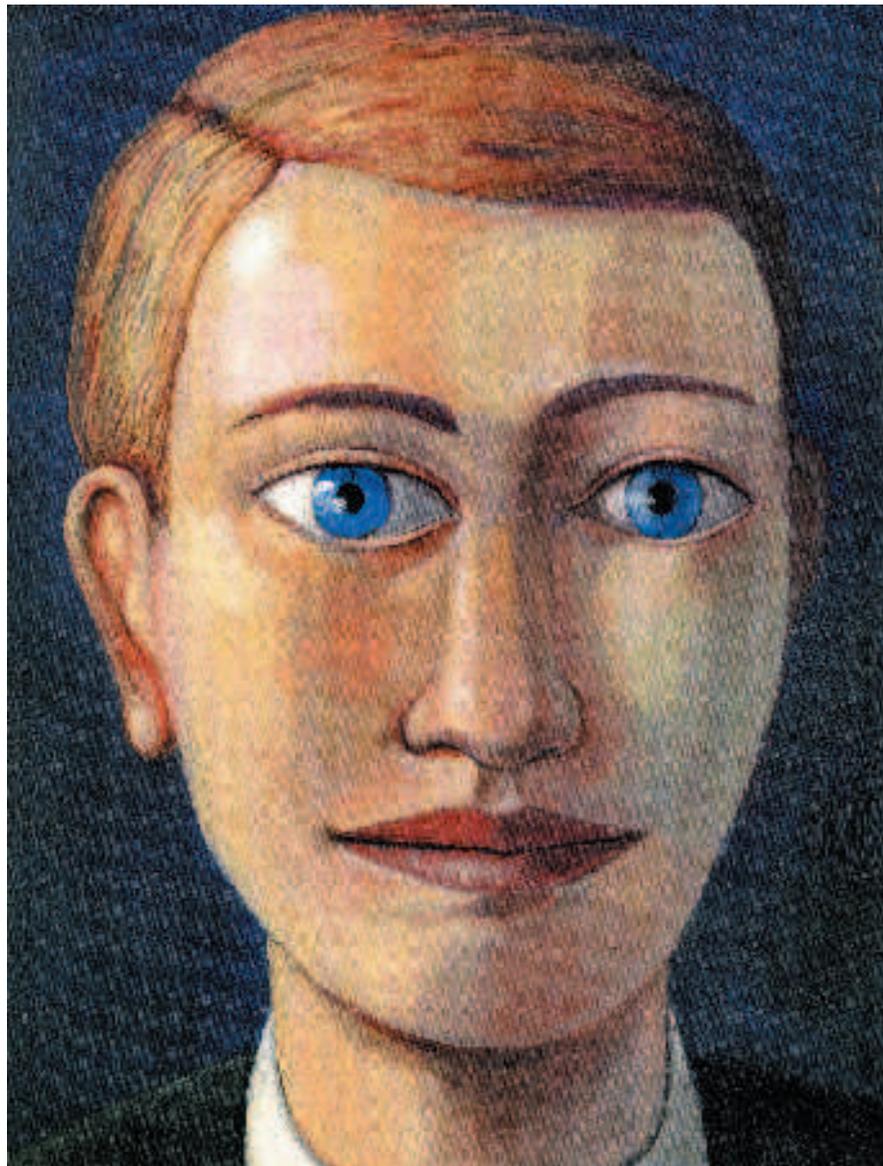
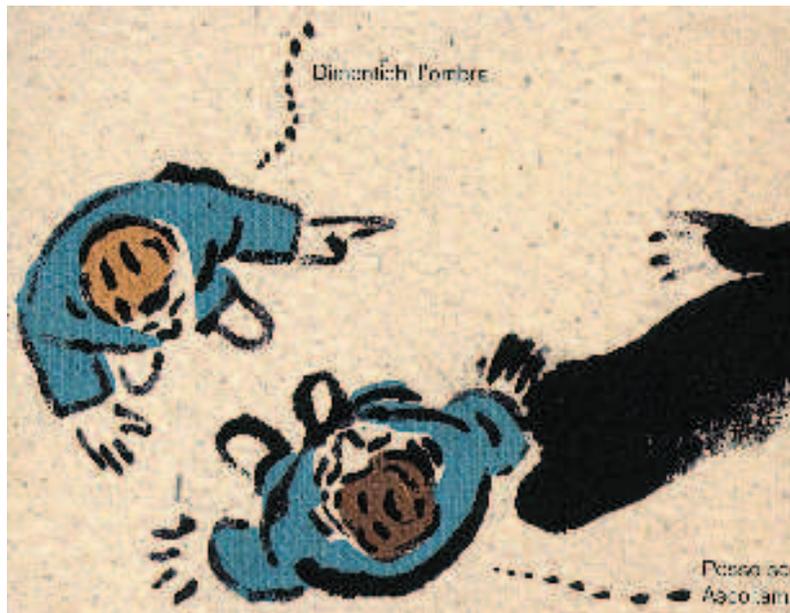
mignolo della mano sinistra. Quando più tardi in sala Pettrassi passerà una sequenza di *Shall we dance*, un film del 2004 con Richard Gere, io conterò gli stessi anelli sulle stesse mani e sorriderò all'idea di Autenticità, portafortuna, rituale, caso e smetterò solo all'eccessivo Invariante per trasformazione temporale. Ma adesso nessuna elucubrazione mi distoglie, e posso continuare a spalancare gli occhi. Susan Sarandon che il cliché sui film americani è che siano pieni di esplosioni e quello sui film europei che siano lenti, con molti dialoghi, e pieni di scene di nudo, ma la verità è che ci sono molti film americani lenti e pieni di scene di nudo e di dialogo che non vengono prodotti e che Quando al college ho visto Il conformista di Bernardo Bertolucci mi sono accorta che non avevo mai visto niente del genere ma che Oggi credo che il cinema italiano non sia così diverso da quello americano. E io che penso che Forse, ma tu Susan dove sei nel cinema italiano? ❖

OGGETTI D'ARTE

Jack London, due amici
e le pagine bucate di Negrin

■ Jack London (1876-1916)? «Fu scrittore e avventuriero, povero e miliardario, militante socialista e teorico della "lotta per la vita" e del dominio del più forte». Così scrive Goffredo Fofi nella postfazione a *L'ombra e il bagliore*, uno dei racconti più visionari dell'autore americano, ora tradotto da Giorgia Grilli per la Orecchio Acerbo editore e illustrato da Fabian Negrin, vin-

citore, tra l'altro, del Bologna Ragazzi Award 2010 con *The Riverbank* di Charles Darwin. *L'ombra e il bagliore* più che un libro per ragazzi è quasi un oggetto d'arte, ricco di sofisticati giochi di trasparenze, carte speciali, pagine bucate... Il volume - che racconta la storia di Paul e Lloyd, simili come due gocce d'acqua - sarà presentato alla prossima Fiera del libro per ragazzi di Bologna. ♦



→ **«Baby tv»** È il canale under 3 di Sky: ma siamo sicuri che i neonati ne abbiano bisogno?

→ **I pericoli** La crescita fisica e psicologica dei bimbi da 0 a 36 mesi potrebbe essere a rischio

Con il biberon davanti alla tv

Anche i neonati ormai passano sempre più tempo davanti alla tv. Non bisogna dimenticare però che lo stimolo più efficace è quello che deriva dai primi giochi, dalle voci, dagli sguardi...

MANUELA TRINCI
Psicoterapeuta dell'infanzia
e dell'adolescenza



Non sono ancora nati che già la lumachina Tulli, Walter il topolino e i puppets di Emma sono pronti per

intrattenerli davanti a Sky, alla «Baby tv». La prima pappina poi se la gustano, o la sputano, ipnotizzati da un piccolo schermo luminoso che manda in dvd un'allegria brigata di ranocchi e cagnolini. E, ancora gattonando, sbirciano in trance il video del cucù, mentre al momento della nanna, la generazione dei *digital native*, certo non rinuncia a una qualsiasi immagine in movimento che comunque culla e piacevolmente intorpidisce.

Canzoncine orecchiabili, grafica

d'impatto - ma senza aggressività - e molte pretese didattiche per un pululare di dvd, cd, videoclip e canali tv a dimensione neonati.

Eppure, sebbene tali prodotti siano stati collaudati con la supervisione di esperti doc dello sviluppo infantile, non mancano le voci contro, i richiami alla cautela. Dall'Università del Massachussets si sottolinea il ruolo malevolo svolto da tv e dintorni nei piccoli fra gli 0 e i 36 mesi. Contemporaneamente l'Autorità francese per le Comunicazioni ne ha evi-

denziato i rischi per la crescita fisica e psicologica in tale fascia d'età, puntando il dito contro il pericolo di incoraggiare la passività e causare sovraccitazione. Ma soprattutto, hanno osservato i più, come un rischio reale sia il reclutamento precoce di chi va allenato nel diventare telespettatore paziente e consumatore onnivoro! Perché, se è vero che su Baby tv non ci sono spot né prodotti pubblicitari, bisogna ammettere che sono già in commercio infiniti gadget con i suoi personaggi. Un



mercato florido, quello dei neonati, stracolmo di camerette, passeggini e di oggetti la cui funzione ludica è spesso surclassata da quella legata alle competenze cognitive: la mini chitarra serve a facilitare la coordinazione, il morbido cubo stimola la sincronia dei movimenti, eccetera...

POPPANTI DI OGGI

I neonati, si dice, sono cambiati. Ma forse è più esatto dire che è cambiata la visione che si ha di loro. Un tempo si pensava addirittura che non vedessero, se non ombre, o non percepissero alcunché per lunghi mesi. Oggi i neonati sono considerati interlocutori fin da subito. Di loro sappiamo quanto siano competenti, capaci di interagire, sollecitare emozioni, inventare e fantasticare. E di loro adesso comprendiamo meglio l'organizzazione mentale e l'architettura innata dell'attività cognitiva, cui partecipano tutte le facoltà mentali, dalla percezione alla memoria, al linguaggio, all'emozione.

**Libri
Leggere insieme
non solo filastrocche**

«**Bambini!**» di Loredana Frescura (illustrazioni di Pietro Spica, Le Nuove edizioni Romane, pagg. 44, euro 12,00): un libro è un libro. Si tocca, si mordicchia, si legge insieme. Tanto che Loredana Frescura propone un testo nel quale di nuovo è al centro la fattiva complicità fra bambini e adulti.

«**Un nido di filastrocche**» di Jana Cariali (con cd audio, Ed. Sinos, pagg. 48, euro 8,50): la magia della voce, del ritmo; le parole magiche e il non senso del gioco entrano in questa deliziosa raccolta la cui valenza si rafforza proprio con la musica. Sono filastrocche brevi che toccano i temi legati alla primissima infanzia: il corpo, la pappa, la nanna, i giochi...

Senza considerare che i «puppa e dorme» di una volta sono adesso costretti nella velocizzazione dei ritmi di vita dei loro frenetici genitori, e quindi, riposando di meno, - sostengono i neuropsicologi - hanno a loro disposizione periodi più lunghi per estrarre numerose informazioni dall'ambiente, determinando una probabile maturazione fisiologica del cervello molto anticipata. Siamo sicuri, quindi, che i neonati, così trasformati, abbiano proprio bisogno dell'intrattenimento televisivo? Oppure di dvd? Magari orientati allo sviluppo della mente, come promettono dalla Brainy Baby (www.brainybaby.it), approntando per under 1 e i loro genitori, insieme a carrelle di diverse situazioni dove imparare ridendo, uno specifico dvd per sollecitare, con l'emisfero destro del cervello, il pensiero creativo e un altro che pone invece l'attenzione sulla parte sinistra in un viaggio verso la logica, all'interno di numeri, lettere e analisi dei contenuti. Piccoli

occhi e piccole orecchie alle prese pure con video e cd della Baby Einstein (www.babyeinstein.it) che dovrebbero fornire strumenti di apprendimento per mamme babbie e bambini naturalmente curiosi. Al via la Festa della Musica, Sinfonia del Divertimento, Baby Van Gogh - Il mondo dei colori e tanti altri. Metti, allora, un dvd nel biberon e vediamo cosa succede! Certo è che i genitori devono essere sempre vigili, senza indurre nella tentazione di considerare il mondo multimediale come un refrigerante parcheggio o un'accomodante baby sitter. E soprattutto conviene ricordare che lo stimolo più efficace e utile è quello che deriva dal fattore umano, dai primi giochi, dalle voci, dagli sguardi, dalla pelle sfiorata e perciò dalle informazioni percepite, non solo col canale visivo, bensì con tutti e cinque i sensi: vista, olfatto, udito, gusto e tatto. In altre parole: lasciamo che i poppanti facciano i poppanti. ♦

MEDICINA

→ **Usa** Le nuove linee guida: esami solo biennali e solo dopo i 50 anni

→ **È polemica** Ma anche in Europa la linea è: gli eccessi sono dannosi

Tumori al seno, la prevenzione finisce nel mirino



Mammografie Una donna durante lo screening per il tumore al seno

Usa, le nuove linee guida per la prevenzione dei tumori al seno fanno discutere: è giusto fare gli esami solo tra i 50 e i 74 anni e solo ogni due anni? Ma vediamo cosa succede anche in Europa e in Italia.

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

Lo screening per il tumore al seno va effettuato solo tra i 50 e i 74 anni di età. Inoltre, in quell'arco di tempo, l'esame va fatto ogni due anni e non una volta all'anno come detto in precedenza. Quindi, le donne tra i 40 e i 49 anni e al di sopra dei 74 anni non dovrebbero sottoporsi a mammografie a meno che il medico curante non abbia identificato un elevato rischio individuale. Anche l'autopalpazione del seno non è più raccomandata.

Questo dicono le nuove linee guida della Task Force sulla Prevenzione degli Usa. Ed è subito polemica: i direttori degli *Annals of Internal Medicine*, su cui sono state

pubblicate, affermano in un editoriale uscito nell'edizione on line che nessuna delle 50 linee guida uscite sul giornale negli ultimi anni aveva scatenato un dibattito così acceso.

DONNE INFURIATE

Le nuove indicazioni si basano sul fatto che la riduzione della mortalità per tumore al seno offerta dallo screening effettuato prima dei 50 anni è modesta. E, d'altra parte, lo screening può avere «effetti collaterali». Tuttavia, questo sembra non aver convinto l'opinione pubblica. Gli *Annals of Internal Medicine* hanno pubblicato i risultati di un sondaggio tra medici, operatori sanitari e popolazione. Il risultato è che se i medici sono abbastanza (ma non del tutto) disposti a cambiare comportamenti, le donne invece non lo sono affatto. Il 71% delle intervistate sostiene che continuerà a fare la mammografia prima dei 50 anni. Alcune hanno mandato commenti di fuoco alla rivista, come: «mi domando cosa stessero fumando gli esperti mentre stendevano le nuove racco-

mandazioni». Eppure, le nuove linee guida sono in accordo con quanto consigliato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. «In Italia – spiega Antonio Ponti del Centro di prevenzione oncologica della Regione Piemonte e della AOU S. Giovanni Battista di Torino - le linee guida di riferimento sono quelle europee. Una raccomandazione della Commissione europea del 2003 incoraggiava lo screening per le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni perché è noto che in questo gruppo d'età dà i benefici maggiori in termini di mortalità evitata». Le raccomandazioni europee però insistono sulla qualità dello screening: «una cattiva esecuzione degli esami o un percorso successivo non corretto può portare effetti negativi. E' per questo motivo che sono da preferire i programmi di screening organizzati, in cui la qualità di tutto il percorso è controllata».

IN ITALIA

Il bilancio tra rischi e benefici è sempre delicato, spiega Ponti, particolarmente prima dei 50 anni. Ma, a parte quelli economici, quali sono questi effetti negativi? «In primo luogo le radiazioni ionizzanti. È vero che l'esposizione è molto piccola, ma se si comincia a fare le mammografie a 40 anni e le si fa ogni anno, un certo rischio c'è. Più importanza hanno i richiami inutili. Se si individua quello che sembra un carcinoma, ma che non lo è, si genera ansia e c'è il rischio di imboccare una strada di medicalizzazione che può portare a esami invasivi e interventi chirurgici inutili. Infine, c'è da considerare che un piccolo numero di forme tumorali che vengono individuate dalla mammografia non avrebbero causato alcun danno: è la cosiddetta sovradiagnosi».

Perché quindi le polemiche? «C'è un movimento clinico che sostiene che più si fa, meglio è. Ma è un atteggiamento che non tiene conto dei rischi di cui parlavamo. In Piemonte abbiamo scelto di offrire lo screening organizzato invitando donne a partire dai 45 anni ma di ridurre drasticamente l'accesso sotto quest'età e ricondurre entro il programma la maggior quota possibile di diagnosi precoce spontanea». ♦

Al lavoro «LHC» la macchina più complessa del mondo

■ LHC, il Large Hadron Collider che sta per iniziare il suo «lavoro scientifico» al CERN di Ginevra, è la macchina più grande e probabilmente, sostiene il fisico progettista Lucio Rossi, la più complessa mai costruita dall'uomo. Frutto del lavoro di migliaia tra scienziati e ingegneri e di un investimento di alcuni miliardi di euro. Da LHC molti si attendono «nuova fisica».

La macchina, come si sa, doveva cominciare a lavorare più di un anno fa. Ma il 18 settembre 2008 un cortocircuito, provocato da una banale saldatura mal fatta, ha provocato seri guasti. C'è voluto più di un anno per ripararli. Intanto si è provveduto a migliorare il sistema. E, anche, a cercare di capire com'è andata, in occasione dell'incidente.

Lo stesso Lucio Rossi ha indagato e, in un report apparso il 22 febbraio sulla rivista *Superconductor Science and Technology*, ha sostenuto che l'errore umano c'è stato, ma non solo al livello, banale, dell'incauto saldatore. Un erro-

Al Cern di Ginevra il 18/9/08 il guasto Colpa di una banale saldatura mal fatta

re c'è stato anche a livello dei progettisti della macchina (gruppo di cui lo stesso Rossi è uno dei leader). Il progetto mostra una lacuna particolarmente grave, sostiene il fisico italiano, nell'analisi della valutazione del rischio. Era possibile capire – e, quindi, evitare – che piccoli difetti avrebbero potuto provocare grandi e disastrosi effetti.

L'AUTOCRITICA DEGLI SCIENZIATI

L'analisi di Lucio Rossi si offre a tre riflessioni. In primo luogo mostra quanto, in sede scientifica, si sia capaci di critica e anche di autocritica. Lascia perplessi, tuttavia, il fatto che équipes così vaste e qualificate commettano errori evitabili anche quando realizzano imprese così studiate e costose. Tuttavia, come sostiene Steve Myers, attuale capo progettista di LHC, è anche vero che costruire un prototipo di complessità inusitata è un'impresa a rischio. E non ci si deve meravigliare che il rischio, in qualche caso, si concretizzi.

PIETRO GRECO

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Non ci nascondiamo Cristiana Alicata (Foto di Carlo Traina)

Cristiana un volto nuovo per i diritti

Lesbica dichiarata, 34 anni, lavora in Fiat e corre con Bonino alle elezioni regionali nel Lazio. Ecco le sue idee su sanità, laicità, matrimoni gay... E se fosse un Vendola «targato» Pd?

È giovane, 34 anni, è ingegnere e lavora in Fiat, ha la tessera del Pd, crede nella politica e per questo non si sente un ufo, ha pubblicato un romanzo e un racconto in «principesse azzurre» (la storica serie di donne che amano le donne), è lesbica, il coming out è di 15 anni fa. È nata a Ostia, ha lavorato a Torino, spendendosi nel movimento lgbt. Ora, tornata a Roma, è candidata al consiglio della regione Lazio per Emma Bonino presidente. Si chiama Cristiana Alicata (www.cristianaalicata.it), il suo profilo spezza alcuni luoghi comuni: giovane, crede nei partiti, scrittrice, ingegnere, lesbica, militante del movimento.

Sorride e non finge. Crede nella politica e nei sogni. L'invito per il battesimo da candidata, che si è tenuto sabato 27 febbraio, con Ivan Scalfarotto e Ignazio Marino, reca la sua foto: maglietta del Torino Pride e sulla spalla lo striscione rainbow, quello dei colori della pace e dei diritti di gay, lesbiche, trans. «Ho utilizzato quella foto solo per il 27, in onore delle ragazze che Chiamparino ha sposato il giorno stesso della mia apertura». Dice che foto e maglietta sono un patrimonio di tutti, come i diritti, che «ci prenderemo se saremo uniti». Il suono di fondo della sua candidatura: «Vorrei un paese dove le cose non si dicono ma si fanno e la gente possa averne beneficio». Lo dichiara pensando a tutto il

dire senza il fare, mentre il fare stracorroto ci sommerge. In Fiat è responsabile commerciale Lancia. Confronta Torino e Roma: «Roma si è arresa, Torino salva i quartieri dalla droga e dalla criminalità aiutando i giovani ad aprire attività». E sul fronte gay: «Roma dorme, qui ricevo inviti soprattutto per feste e aperitivi. Spero che Regione e Provincia concretizzino l'aiuto per rendere il festival del Cinema Queer romano un evento possibile. È un gemellaggio con il festival torinese che in Piemonte è finanziato ogni anno da regione e comune». Voleva la tessera del Pci, ma contraria alla svolta prese quella di Rifondazione. È entrata nel Pd perché «è il vero erede di quella tradizione che, anzi, nel progetto originario voleva valorizzare la Dc più popolare e laica. Quella giusta, insomma». Prima di accettare la candidatura ha

Politica & individui Spezza molti luoghi comuni: crede nei partiti, per esempio...

chiesto pareri a molti con una mailing list, per valutare l'impatto: «Un esempio? Quando parla Luxuria mi sento rappresentata, non così se Dolce e Gabbana dicono che essere gay è indifferente e poi vogliono un figlio. I diritti non si comprano».

VEDI ALLA VOCE LAICITÀ

Tra le parole chiave che ha scelto c'è la laicità: «È nelle competenze di un consigliere impegnarsi per riconoscere le famiglie omogenitoriali e il loro accesso ai servizi». Accessibilità: «Ho fatto finta di essere una madre che cerca una Tagesmutter (asili condominiali) per il proprio figlio come primo atto della mia campagna elettorale, anche per dimostrare che quando si parla di diritti ci sono anche i diritti dei bambini e delle donne. Il Lazio sull'accesso agli asili è ancora indietro. Vorrei un Lazio come il Trentino Alto Adige».

Il suo slogan: «Voglio la luna. Ho i piedi per terra». E aggiunge: «Noi vogliamo i diritti e li avremo. Vogliamo la sanità pubblica, risparmiando e facendo efficienza e togliendo le nomine sanitarie alla politica, l'avremo». E se Cristiana Alicata si rivelasse un giorno una Nichi Vendola «targata» (sorry, ma la Fiat suggerisce...) Pd? «Non è più il tempo delle individualità. Dei simboli che rappresentano tutti. È il tempo di un collettivo. Di certo mi sento di far parte della stessa squadra di Nichi». ♦

Tam Tam

CENSIMENTO Lettera all'Istat

«Includiamo le persone lgbt nel censimento 2011». Le associazioni lesbiche, gay, bisessuali e trans chiedono con una lettera un incontro urgente al Presidente dell'Istat per trovare forme di visibilità alle famiglie lgbt. Le firme: Arcigay, Arcilesbica, Arcobaleno, Agedo, Rete Lenford, MIT, Trans Genere, Certi Diritti, GayLib Mario Mieli, Di Gay Project, I-Ken Napoli.

CORTE EUROPEA A proposito di diritti

Un buon precedente per l'Italia. La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha affrontato il riconoscimento del diritto a sposarsi civilmente da parte di coppie gay. In seguito ad un ricorso di due cittadini austriaci, il governo deciso che i ricorrenti non possono essere considerati vittime di violazione perché l'Austria ha introdotto le partnership registrate.

LOCULI Coniugi al cimitero

I conviventi, gay compresi, potranno essere considerati come coniugi, ma al cimitero. Ne sta discutendo il consiglio comunale di Alghero. È una delle novità introdotte nel regolamento cimiteriale. Se dovesse passare, basterà una semplice autocertificazione che dimostri di aver trascorso tanti anni insieme per ottenere il diritto alla sepoltura attigua.

VANCOUVER Bacio sul ghiaccio

C'è bacio e bacio. La pattinatrice olandese Ireen Wust dopo aver vinto l'oro nei 1500 metri a Vancouver ha baciato sulla bocca la sua compagna. E che sarà mai. Alle polemiche ha risposto: «Non sono libera di dare un bacio?». Poi ha chiesto ai giornalisti di intervistare Kramer, il connazionale pluridecorato, che dopo ogni vittoria stringe la fidanzata.

CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON FEDERICA SCIARELLI

LO CHIAMAVANO TRINITÀ...

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON TERENCE HILL

INDEPENDENCE DAY

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON WILL SMITH

L'INFEDELE

LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ
CON GAD LERNER

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Sissi. Miniserie.
- 23.05** Tg 1
- 23.10** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.45** TG 1 Notte
- 01.25** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.55** Rewind - Visioni Private Paolo Portoghesi. Rubrica

Rai 2

- 06.00** Sulle sponde della Manica. Documentario
- 06.10** Zibaldone... cose a caso. Rubrica.
- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show. Conduce Rossano Rubicondi
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 18.50** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.40** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 21.55** Senza Traccia. Telefilm.
- 22.45** Criminal Minds. Telefilm.
- 23.25** TG 2 News.
- 23.40** La Storia siamo noi. Rubrica. Regia di Luca Mancini
- 00.40** Secondo canale. Rubrica

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. News.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.20** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Shukran. Rubrica.
- 12.45** Le storie. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica
- 23.10** Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea Notte
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.
- 02.15** Rainotte. Rubrica. All'interno: Inconscio e Magia psiche

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.00** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.35** Nash Bridges. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 10.00** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** ER - Medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Show.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.35** Airport 75. Film drammatico (USA 1974). Con Charlton Heston, Karen Black, George Kennedy, Efram Zimbalist Jr..
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Lo chiamavano Trinità... Film western (Italia, 1970). Con Terence Hill, Bud Spencer, Gisela Hahn.
- 23.40** Scommessa con la morte. Film poliziesco (USA, 1988). Con Clint Eastwood, Liam Neeson.
- 01.30** Tg4 - Rassegna stampa

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 09.57** Grande fratello pillole. Reality Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Show. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

SERA

- 21.10** Grande fratello - 19a puntata. Show
- 00.20** Mai dire grande fratello. Show
- 01.00** Tg5 notte
- 01.30** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.
- 02.02** Media shopping. Televendita
- 02.15** Grande fratello. Reality Show

Italia 1

- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll - La vera faccia della tv. News
- 12.16** Nella rete di Jekyll News
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Telefilm.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati.
- 17.50** Ben 10: forza aliena. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** Independence day. Film fantascienza (USA, 1996). Con Bill Pullman, Jeff Goldblum, Will Smith.
- 24.00** Le colline hanno gli occhi 2. Film horror (USA, 2007). Con Michael McMillian, Jessica Stroup, Daniella Alonso.
- 01.00** Poker - Pokermania.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica. 41ª parte. (dir.)
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. 42ª parte
- 10.10** Punto Tg. Attualità. 42ª parte
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.05** La ragazza con la pistola. Film (Italia, 1968). Con Monica Vitti, Stanley Baker, Carlo Giuffrè.
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** L'infedele. Attualità.
- 23.40** Senza titoli. Rubrica
- 00.40** Tg La 7
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Tre fratelli. Film (Italia, 1981). Con Philippe Noiret, Vittorio Mezzogiorno, Michele Placido. Regia di Francesco Rosi

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** La pantera rosa 2. Film commedia (USA, 2009). Con S. Martin J. Reno. Regia di H. Zwart
- 22.40** My Zinc Bed - Ossessione d'amore. Film drammatico (GBR/USA, 2008). Con U. Thurman P. Considine. Regia di A. Page

Sky Cinema Family

- 21.00** Qui dove batte il cuore. Film commedia (USA, 2000). Con N. Portman A. Judd. Regia di M. Williams
- 23.05** Get Over It. Film commedia (USA, 2001). Con K. Dunst B. Foster. Regia di T. O'Haver

Sky Cinema Mania

- 21.00** Pulp Fiction. Film thriller (USA, 1994). Con J. Travolta U. Thurman. Regia di Q. Tarantino
- 23.40** Vicky Cristina Barcelona. Film commedia (USA/ESP, 2008). Con S. Johansson P. Cruz. Regia di W. Allen

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 18.30** Effetto Rallenty. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Ingegneria estrema - Asia. Documentario.
- 22.00** Come è fatto. Rubrica.

Deejay TV

- 17.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.00** The Flow. Musicale
- 19.00** Friday. Musicale
- 19.30** The player. Musicale
- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz.
- 21.15** Deejay today. Musicale

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Room Raiders. Show
- 19.30** Fist of zen. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Il testimone. Rubrica
- 22.00** The Osbournes. Real Tv
- 23.00** South Park. Telefilm


**I MIRACOLI
ESISTONO
(SU RAIUNO)**

TELEZERO

Roberto Brunelli

Ev viva, i miracoli esistono! Ne abbiamo continuamente prove inconfutabili: basta guardare con una certa regolarità Rai1. Solo pochi giorni fa, nel santuario di Sanremo, abbiamo assistito ad una altrimenti inspiegabile moltiplicazione dei televoti. Dopodiché si è vista, al Tg1, l'incredibile mutazione di una prescrizione in assoluzione, cosicché, di miracolo in miracolo (in mezzo ci sono anche la beatificazione di madonna Clerici, un po' di principi-tronisti e di regine, ultima la Sissi di ieri sera), siamo giunti

all'arena di Massimo Giletti, alle prese questa volta con una guarigione praticamente indubitabile avvenuta mezza a San Giovanni Rotondo e mezza a Medjugorie. Un'ascensione verso il paradiso televisivo che si è infranta solo quando siamo rimasti bloccati su Canale5: qui un bellimbusto vestito di strass litigava con la sua ex fidanzata (ora amante di un attore porno) dinanzi a un pubblico di bambini down. Un dubbio ci ha assaliti: forse in tv il paradiso assomiglia agli inferi? ♦

**«Il profeta»
trionfa ai Cesar
e inizia la corsa
verso l'Oscar**

■ Jacques Audiard e il suo *Un Profeta* - candidato anche agli Oscar hollywoodiani e in uscita in Italia il 19 marzo - è stato votato il miglior film alla 35esima edizione dei Cesar, gli Oscar del cinema francese. Nove Cesar, una vera e propria razzia che ha lasciato a bocca asciutta altri film pur meritevoli come *Welcome* di Philippe Lioret, che malgrado dieci nomination si è visto sfumare ogni speranza al pari di *À l'origine* di Xavier Giannoli.

Clint Eastwood, con il suo *Gran Torino*, ha vinto la palma di miglior film straniero, preferito a *Avatar*, di James Cameron. Isabelle Adjani, per *La Gonna*, come nelle previsioni è stata votata miglior attrice protagonista mentre Tahar Rahim, con *Un Profeta*, è stato proclamato vincitore della sezione per la migliore interpretazione maschile.

I Cesar sono attribuiti da un collegio di 3.900 professionisti della settima arte, tra attori, realizzatori, sceneggiatori, produttori, tecnici, distributori e gestori di sale cinematografiche.

per il tosto Augusto: funzionano ancora omissis e furbate («assoluzione» per «prescrizione»), ma gli editoriali-uppercut striderebbero con la nuova linea schizofrenica di Papi. Improbabile, un direttore che legga sul gobbo «Si vergognino i pm talebani che per fortuna combattono la corruzione in uno Stato di polizia il cui governo sta sgominando il Crimine!». www.enzocosta.net



CHIARI DI LUNEDÌ

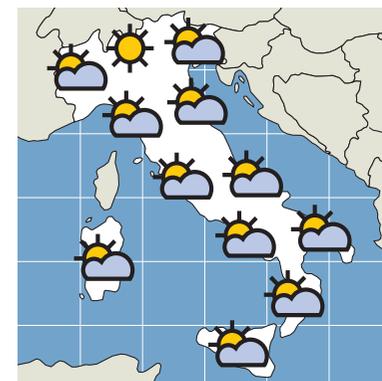
Non la si sfanga

Enzo Costa

Appalti e fango», titolava Porta a Porta dopo la providenziale (per il Premier) pausa sanremese. Titolo efficace, con quel «fango» che evoca calunnie

(«gettare fango», «infangare») e richiama le calamità naturali e il loro naturale risolutore in felpa blu sedicente «alluvionato», sinonimo vittimistico di «indagato». Ma anche titolo spia di una difficoltà: con la destra che naviga (su fastweb e dintorni giudiziari) a vista, il combinato bendisposto verso Silvio Vespa-Minzolini fatica a trovare le parole giuste. Se il notaio del Capo se la cavicchia con astute ambiguità semantiche, è dura

Il Tempo

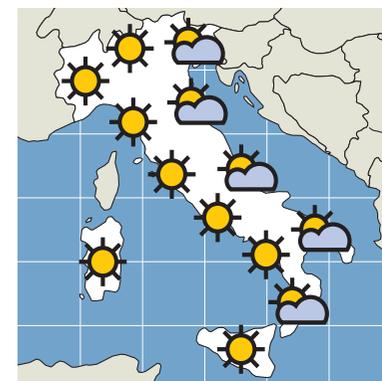


Oggi

NORD ■■■ bel tempo al mattino, aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

CENTRO ■■■ poco o parzialmente nuvoloso al mattino, piovoschi in arrivo su ovest Sardegna, in estensione serale sulle tirreniche.

SUD ■■■ nuvolosità variabile.

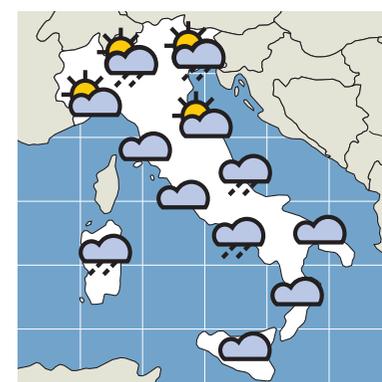


Domani

NORD ■■■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■■ annuvolamenti sparsi su adriatiche ed Appennino, soleggiato altrove.

SUD ■■■ bel tempo prevalente pur con addensamenti sparsi.



Dopodomani

NORD ■■■ variabile su tutte le regioni, aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

CENTRO ■■■ nuvoloso con piogge sparse.

SUD ■■■ nuvoloso su tutte le regioni.



Domani è la tecnologia che risparmia l'ambiente.

CITIZEN

Oggi è l'orologio più Ecologico
al prezzo più Economico.



	Il sistema Eco-Drive
	Cattura la luce
	La converte in energia
	Accumula una riserva di carica inesauribile

MENO PILE **PIU' AMBIENTE**

Eco-Drive è la tecnologia che fornisce agli orologi Citizen una carica pressoché inesauribile, utilizzando unicamente l'energia della luce. Eco-Drive ha eliminato per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, fornendo un contributo concreto alla salvaguardia ambientale.



218€



178€

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni. Cronografo, visualizzazione 24 ore. Fondo serrato a vite. WR 10 bar



Eco-Drive

La tecnologia del futuro è già presente.

CITIZEN®

www.citizen.it

La "Primavera antirazzista"

FOTO DI C. SCAVOLINI/SINTESI

Tutti a difesa dei diritti degli immigrati. Sono decine in tutta Italia le iniziative in programma oggi 1° marzo, per l'avvio della campagna "Primavera antirazzista". Fermate simboliche nei luoghi di lavoro a Bologna; manifestazioni a Napoli, Brescia, Ferrara; cortei e fiaccolate a Lecco, Lodi, Milano (con presidi in diversi luoghi di lavoro) e Montecchio Maggiore (Vicenza); volantinaggi nei mercati; presidi a Pavia e Reggio Emilia; altre iniziative a Torino, Monza, La Spezia, Padova, Cuneo (e in tutta la provincia) e Suzzara (Mantova). E per sostenere questa campagna basterà indossare un nastro o un qualsiasi abito di colore giallo, come simbolo di riconoscimento e assunzione di responsabilità, della dignità e dell'uguaglianza delle persone.



Verso lo sciopero generale della CGIL del 12 marzo/ Megale illustra la campagna

Per un fisco più giusto

Difesa dei posti di lavoro, riforma fiscale, lotta alle disuguaglianze che in questi ultimi anni sono diventate sempre più pesanti, proposte per uscire dalla crisi che non è affatto finita e che sta ancora manifestando tutti i suoi effetti. E infine una grande campagna per la difesa dei diritti di cittadinanza degli immigrati, affinché fatti gravi come quello di Rosarno non debbano più ripetersi. Sono questi i punti principali che caratterizzeranno lo sciopero generale del 12 marzo prossimo. Proclamato dalla CGIL in un momento di grande difficoltà economica e in piena stagione congressuale, lo sciopero assume una valenza molto particolare. "Nel mezzo di una stagione congressuale, la CGIL ha preso la decisione non semplice, ma necessaria e coraggiosa - ci spiega il segretario confederale della CGIL, Agostino Megale - sia attraverso la campagna congressuale, sia con la campagna nazionale sul fisco giusto ci stiamo rivolgendo non solo ai lavoratori e ai pensionati, ma a tutta quella parte del paese che sente mordere la crisi sulle proprie condizioni di vita e di lavoro. Abbiamo per questo messo al centro non solo l'obiettivo di un fisco giusto con una lettera al presidente del consiglio per chiedere l'apertura di un tavolo sul fisco, ma anche ponendo la massima attenzione sul problema dei problemi, ovvero la difesa dell'occupazione, con la richiesta di sostegno dell'industria per evitare la debacle, insieme alla difesa dei diritti di cittadinanza. Tenere insieme queste tre ragioni - occupazione, riduzione delle tasse sul lavoro e le pensioni per rilanciare la domanda e difesa dei diritti di cittadinanza -, non è un obiettivo facile. È quindi uno sciopero difficile. Siamo consapevoli che gli

stessi obiettivi richiedono un'azione sociale insieme a un'azione politica e culturale; dobbiamo allargare il fronte del consenso, le alleanze sociali e politiche". Con lo sciopero del 12 marzo prossimo la CGIL cerca di fare quindi un importante salto di qualità. L'obiettivo è quello di riportare al centro dell'agenda

politica i temi del lavoro e del fisco, ma anche appunto quello di allargare il consenso sociale. La CGIL fa appello ai lavoratori affinché partecipino in massa, ma nello stesso tempo si rivolge alla società intera perché la vera urgenza del momento è quella di rilanciare il "patto degli onesti". ♦

Congresso CGIL: i risultati

La mozione numero 1, "I diritti e il lavoro oltre la crisi", primo firmatario Guglielmo Epifani, ha ottenuto 1.500.800 voti, pari all'82,93 per cento dei voti espressi. La mozione numero 2, "La CGIL che vogliamo", ha raccolto 308.886 voti, pari al 17,07 per cento dei voti espressi. Questo il risultato in termini elettorali delle 62.049 assemblee di base che si sono svolte in tutta Italia fino al 20 febbraio, in vista del XVI congresso nazionale della CGIL, che si svolgerà a Rimini dal 5 all'8 maggio prossimi. Lo ha reso noto Carlo Ghezzi, presidente della commissione nazionale di garanzia, nella conferenza stampa di venerdì scorso. Nelle assemblee di base - ha spiegato Ghezzi - hanno espresso un voto valido 1.810.530 lavoratori e lavoratori, di cui 594.422 pensionate e pensionati su un totale di 5.634.657 iscritti alla CGIL alla data del 31 dicembre 2009. Tra i lavoratori attivi - ha affermato il presidente della commissione di garanzia in una nota - la Fiom riconferma con nettezza il tradizionale e storico primato della partecipazione più alta dei propri iscritti alle assemblee di base e al voto, mentre cresce la partecipazione degli iscritti al sin-

dacato pensionati Spi rispetto ai precedenti congressi. La prima mozione (Epifani) prevale: in tutte le categorie nazionali, ad esclusione della Fiom; in tutte le CGIL regionali; in tutte le camere del lavoro territoriali, ad eccezione di quelle di Brescia e Reggio Emilia. I risultati sono pervenuti alla commissione nazionale in 122 verbali, compilati dalle commissioni territoriali di garanzia e tutto il materiale, dopo il primo assemblaggio tecnico dei dati, sarà sottoposto - ha precisato Ghezzi - ad un meticoloso controllo di tutte le documentazioni ricevute, al fine di poter attivare e completare ogni verifica necessaria per offrire alla commissione nazionale gli elementi utili per procedere alla certificazione dei dati complessivi e conclusivi del congresso. Finora sono stati presentati 94 ricorsi sulle oltre 60.000 assemblee di base.

Subito dopo la conclusione delle assemblee di base, il 20 febbraio, sono cominciati i congressi delle camere del lavoro e delle categorie territoriali, cui seguiranno i congressi delle CGIL regionali e delle categorie, infine, il congresso nazionale della CGIL. ♦

Sindacato

Il positivo giudizio della Filcams CGIL sul nuovo contratto dei lavoratori del settore
Un'intesa che interessa oltre un milione di persone e più di 400mila imprese

Turismo, contratto importante

E positivo il giudizio della Filcams CGIL sul nuovo contratto dei lavoratori del turismo. Dopo quattro mesi di trattative (i primi incontri tra i sindacati e le controparti Confcommercio e Confindustria risalgono rispettivamente al 23 e 26 ottobre scorsi), il ccnl è stato rinnovato per il triennio 2010-2012. L'accordo riguarda circa un milione di addetti (per il 58% donne), di cui più di 300.000 stagionali, e oltre 400.000 imprese, fra tour operator, agenzie di viaggio, strutture alberghiere, bar, ristoranti, fast food, mense aziendali, campeggi ecc. Il lungo confronto è stato indispensabile – ricorda in una nota la Filcams – per definire tutti gli elementi e avere maggiori certezze per la tutela dei lavoratori, ma anche per togliere dal tavolo del negoziato un tema caldo della trattativa, le richieste di flessibilità e deregolamentazione proposte dalle associazioni datoriali, che sempre più spesso fanno ricorso ad appalti e terziarizzazioni delle principali fasi lavorative. “L'esternalizzazione è il fenomeno degli ultimi anni – rileva Maurizio Scarpa, segretario nazionale Filcams –, con cui si vuole abbattere il costo del lavoro e i diritti; non condividiamo in alcun modo tale modalità di gestione, che riduce la struttura a un semplice ruolo di coordinamento. Perciò, abbiamo cercato di trovare una soluzione che tutelasse comunque i lavoratori al momento del passaggio del servizio, qualora i sindacati non



FOTO DI CARINO/IMAGOECONOMICA

riuscissero a impedire una simile scelta aziendale. Si è garantito, in ogni caso, il mantenimento delle condizioni economiche e normative contrattuali, assicurando tutele occupazionali anche nel susseguirsi nel tempo del contratto d'appalto”.

Altro punto saliente dell'intesa, l'estensione del secondo livello di gestione in tutte le realtà oggi senza accordi; a tale proposito, oltre all'aumento salariale previsto di 115 euro mensili, vi sarà un'integrazione economica di 210 eu-

ro annuali da destinare proprio agli integrativi, erogati nell'ottobre 2012. La Filcams sottolinea poi la conclusione unitaria della vertenza, nonostante la presentazione di tre piattaforme separate: “È un risultato molto importante – conclude Scarpa –, soprattutto per un settore attraversato da una forte crisi e storicamente frammentato. Il contratto vuole essere anche uno stimolo per un rilancio del turismo basato sugli investimenti e non sulla riduzione del costo del lavoro”. ♦

Alcoa, Omsa, Glaxo e precari Fiat Pomigliano

Vertenze: CGIL, accordi e timori

Gli impianti Alcoa di Portovesme in Sardegna e di Fusina in Veneto restano aperti, almeno per sei mesi. Poi si vedrà. E' sostanzialmente positivo il giudizio della CGIL e delle categorie interessate su questa intesa e su quelle realizzate nei giorni scorsi alla Omsa, alla Glaxo e per i precari della Fiat di Pomigliano d'Arco. Susanna Camusso, segretaria confederale CGIL, che ha partecipato al tavolo di palazzo Chigi, ha rilevato su Alcoa che le risposte dell'azienda, dopo il congelamento per sei mesi della vertenza, in ogni caso, “sono ancora insufficienti”. “Deve essere chiaro – ha aggiunto Camusso – che la produzione dell'alluminio deve restare in Italia. Se non andasse a buon fine la strada intrapresa, noi non rinunceremo a chiedere la continuità produttiva nei due stabilimenti, anche con un inter-

vento pubblico”. La sindacalista ha anche espresso apprezzamento per le dichiarazioni di intenti dell'amministratore delegato di Alcoa Toja, ma ha precisato: “Tra intenzione e impegno ci sono notevoli differenze. So che è complesso parlarne adesso – ha concluso Camusso – ma dobbiamo cominciare, e dovremo farlo in questi mesi, a parlare di investimenti”.

Soddisfazione ma anche preoccupazione è stata espressa dalla Filtea CGIL per l'intesa su Omsa – Golden Lady che prevede il reintegro immediato di ottanta lavoratori e ammortizzatori sociali a rotazione. L'accordo consentirà la parziale ripresa della produzione, garantendo al sindacato la possibilità di verificare la disponibilità dell'azienda a salvaguardare l'occupazione. Tutto fermo per un mese anche per il centro di ricerche far-

maceutiche della Glaxo di Verona in attesa dei nuovi incontri al ministero dello Sviluppo economico. Salvatore Barone, responsabile dei settori produttivi e industria della CGIL nazionale, ha detto che “il tavolo tecnico porterà al tavolo politico la conclusione di un mese di approfondimenti sulla questione, verificando lo stato della situazione. E noi vogliamo partecipare”. Mobilità in deroga per i contrattisti a termine e gli apprendisti della Fiat di Pomigliano d'Arco. Il coordinatore Fiom del settore auto Vincenzo Masini ha detto che “è stata recuperata una situazione fortemente compromessa a causa della scelta della Fiat di rompere con i precari. Ora è necessario – ha aggiunto – rilanciare la discussione sul futuro di Pomigliano a partire dal fronte occupazionale”. ♦

La crisi dei call center/La protesta dell'Slc CGIL

Phonemedia: interviene il Tribunale

Dopo il caso ex Eutelia-Agile, un'altra vertenza finita nelle mani dei giudici. È quella riguardante Phonemedia, il colosso dei call center, con oltre 7.000 addetti dislocati in 12 sedi sul territorio (Novara, Trino Vercellese, Biella, Monza, Bologna, Casalecchio di Reno, Pistoia, Bitritto, Bari, Catanzaro, Vibo Valentia e Trapani), dopo che il tribunale di Novara ha accolto le istanze dei lavoratori, disponendo il commissariamento della società Raf, una parte importante del gruppo, con il sequestro dell'azienda e il con-

gelamento di tutti i crediti, le disponibilità liquide e ogni attività relativa. Sempre il tribunale, ha quindi escluso l'amministratore in carica da qualsiasi attività, nominando un custode giudiziario, con pieni poteri per la gestione e l'esercizio dell'impresa, oltre all'attivazione di cigs urgente per i lavoratori della Raf, dei call center piemontesi e di Monza. Per il sindacato, si tratta di una vittoria del lavoro, visto che tutti gli addetti non prendevano lo stipendio da mesi (i primi di dicembre era stata pagata la mensilità di settembre); successivamente, la multinazionale,

diventata nel giro di pochi anni (dal 2002 in poi), grazie a una lunga serie di acquisizioni e fusioni nel nostro paese, in Albania e Argentina, la leader italiana nel settore dei contact center, si era trasformata in un autentico fantasma: “Non c'era uno stato di crisi dichiarato – ricordano i delegati Rsu, che da novembre avevano avviato scioperi e assemblee permanenti nelle varie sedi – né era stata richiesta la cig o avviate le procedure per la mobilità. Il lavoro era fermo da tempo, quasi tutte le sedi chiuse e la clientela sparita, così come non si aveva notizia dei vertici aziendali”. Ora

la sentenza, che “conferma la giustizia dell'impostazione nazionale della vertenza – sottolinea in una nota l'Slc CGIL –, rendendo finalmente giustizia ai lavoratori della società e presto a quelli dell'intera Phonemedia. Si è definitivamente dimostrata l'inaffidabilità della proprietà, palesando, se ancora ce ne fosse bisogno, la strumentalità delle azioni effettuate sino ad oggi dal gruppo Omega, comprese le raffazzonate e tardive richieste di apertura di ammortizzatori sociali e la strumentale dichiarata volontà di predisporre un concordato”. ♦

Territorio

**La sfida della Marazzi (piastrelle) per lo sviluppo e l'occupazione
L'azione della Filcem e degli altri sindacati insieme alle istituzioni**

Si può battere la crisi

Si è aperta una nuova stagione per il gruppo Marazzi, e proprio in queste settimane i lavoratori toccano con mano gli effetti positivi dell'accordo, che a fine dicembre ha chiuso tre mesi di scontro durissimo. Leader mondiale nel design, produzione e commercializzazione di piastrelle di ceramica, numero uno nei mercati italiano, francese e russo, Marazzi conta marchi famosi, punti di vendita fino in Cina, 12 stabilimenti in Europa, due in Russia, due negli Usa e circa 6.000 dipendenti. La presenza italiana della multinazionale è concentrata nel distretto ceramico emiliano romagnolo, nei centri di Sassuolo e Finale Emilia, nel Modenese, e di Scandiano in provincia di Reggio Emilia: nel complesso, lavorano qui 1.740 dipendenti, dei quali 336 erano destinati a perdere il posto di lavoro, secondo i piani dell'azienda. Nessun licenziamento invece andrà in porto. Per 230 degli esuberanti dichiarati intervengono ammortizzatori sociali, cassa integrazione straordinaria e mobilità volontaria; per gli altri - addetti degli stabilimenti ex Ragno di Sassuolo (114) e di Iano-Scandiano (70 su 169) - è stata conquistata la ricollocazione in altre unità del gruppo. "La salvaguardia dell'occupazione - commenta Giordano Giovannini, segretario generale della Filcem regionale - è il primo risultato da valoriz-

zare, ma il punto chiave dell'accordo è il piano industriale. Agli obiettivi di rilancio che aveva in mente l'azienda, che lasciavano sul campo centinaia di esuberanti tra operai e impiegati e gli stabilimenti di Sassuolo e Iano da chiudere, abbiamo contrapposto insieme a

Femca, Uilcem e al coordinamento Rsu di gruppo, una linea diversa: partiamo dal piano industriale e non dai tagli. Una sfida complicata, laboriosa, ma vincente, grazie alla mobilitazione sindacale e anche al sostegno degli enti locali e della Regione". ♦

Lazio

CGIL: il futuro di Roma

Innovazione e ricerca, infrastrutture materiali e immateriali, recupero e riqualificazione, policentrismo e governance metropolitana. La ricetta della CGIL di Roma e Lazio per fare della capitale una città sostenibile sul terreno sociale, ecologico e ambientale, oltre che la sua risposta al piano strategico lanciato dalla giunta Alemanno (da preparare con una prossima convocazione degli stati generali dell'economia), si trova condensata in questi concetti chiave. "Parlare del futuro di Roma - spiega Claudio Di Berardino, segretario generale della CGIL di Roma e Lazio - significa soprattutto dare attuazione a un nuovo progetto di sviluppo della città e del suo vasto territorio metropolitano. In questo senso, il modello produttivo conosciuto finora, basato su edilizia, turismo e servizi non basta più: occorre puntare sulla ricerca e sull'innovazione energetica e ambientale. Non le centrali nucleari,

quindi, ma fonti rinnovabili ed economia verde". Non solo. È necessario fermare l'espansione urbana della città, che ha superato i confini della cintura metropolitana e interessa ormai il resto della regione, ritornare a un corretto uso del suolo attraverso piani urbanistici che sappiano definire regole precise, aprire un nuovo ciclo di recupero e riqualificazione urbana, dando assoluta priorità a un programma di densificazione urbana in aree pubbliche all'interno del Grande raccordo anulare, già dotate di servizi, e favorendo il riuso del patrimonio inutilizzato e dismesso. "Roma - conclude Di Berardino - deve essere ripensata in una dimensione policentrica, con forti legami solidali e di governance con i comuni dell'hinterland. Per rispondere infine alla domanda crescente di mobilità pubblica è prioritaria la riorganizzazione del sistema ferroviario regionale".

LAURASUDIRO

Molise

A Isernia Ittierre getta la spugna

Sono oltre 2.000 le famiglie che a Isernia vivono, direttamente o indirettamente, con l'Ittierre Holding, società dei fratelli Tonino e Remo Perna leader nel settore del tessile. Nata nell'81, dalle ceneri della fallita Gtr e proprietaria di diversi prestigiosi marchi - da Gianfranco Ferré a Malo, a Extè -, l'azienda è riuscita negli anni a guadagnarsi un riconoscimento internazionale. Cos'è successo allora? Perché una holding di queste dimensioni, di colpo, nel 2009, getta la spugna e decide di lasciare a casa qualcosa come 1.000 lavoratori? Le risposte a queste domande le stanno cercando i tre commissa-

ri nominati nel febbraio dello scorso anno dal ministro dello Sviluppo economico Scajola, e a cui è stato conferito anche il compito di risanare e rilanciare l'Ittierre. "Dai primi controlli - spiega Erminia Mignelli, segretaria generale della CGIL Molise -, i tre esperti hanno accertato un debito pari a 600 milioni di euro e un esubero di dipendenti diretti di almeno 600 unità. Inutile dire che tutto l'indotto, composto per lo più da fasonisti, è in questo momento in forte difficoltà, perché non vengono pagate le fatture, con il risultato che nell'ultimo anno molti laboratori hanno dovuto chiudere i battenti". È stata proprio questa fragilità finanziaria ad al-

larmare i sindacati. Di qui una serie di iniziative tese a difendere i posti di lavoro, ma anche a salvare l'azienda: richiesta di cig e, nei casi particolari, di mobilità o prepensionamento.

È a questo punto che i tre commissari avanzano l'idea, affinché si faccia un po' di cassa, di vendere i marchi Malo e Ferré: una proposta che non piace ai sindacati: "Il piano di ristrutturazione elaborato dai tre commissari non può contemplare lo smembramento dell'azienda e la conseguente cessione dei marchi - dice Lino Zambianchi, segretario Filcem regionale -, perché porterebbe al progressivo smantellamento di quella che è una delle realtà

IL TERZO CONGRESSO AGENQUADRI

Il terzo congresso nazionale dell'AgenQuadri, l'organizzazione dei quadri aziendali della CGIL, si svolgerà il 29 e 30 aprile a Genova, all'immediata vigilia del XVI congresso nazionale della Confederazione.

Il tempo trascorso dallo svolgimento del secondo congresso, i vorticosi cambiamenti avvenuti in questi anni, la grave crisi in atto, hanno reso necessaria - afferma una nota del direttivo dell'AgenQuadri, che ha varato i "temi" congressuali - un'approfondita discussione su argomenti che riguardano le alte professionalità, con l'obiettivo di attualizzare il nostro approccio, sia per quanto attiene alla rappresentanza, sia nella parte riguardante le esigenze di queste figure nella contrattazione. La CGIL, in accordo con AgenQuadri, già con la Conferenza d'organizzazione del 2008, ha deciso di rafforzare il patto di affiliazione, lavorando per la conferma/costruzione della rete AgenQuadri nelle strutture e nelle categorie della confederazione.

Proprio per questo, il percorso congressuale di AgenQuadri ha scelto di svilupparsi parallelamente al percorso congressuale della CGIL. Inoltre, la recente decisione della CGIL, di costituire la Consulta del lavoro professionale, rappresenta contemporaneamente "una scelta d'innovazione politica, culturale e contrattuale...", come l'ha correttamente definita il segretario confederale Agostino Megale e un importante risultato del lavoro, che da alcuni anni, AgenQuadri porta avanti su questa tipologia di professione, avvicinando così sempre di più l'associazione alle altre strutture di rappresentanza delle alte professionalità in Europa.

Questo è uno dei temi presenti insieme con quelli della formazione, della contrattazione e dei diritti dell'etica delle imprese, comprendendo nel concetto d'impresa chi all'interno della stessa ricopre incarichi di responsabilità, di maggiore professionalità, competenza e conoscenza.

Tutto ciò, naturalmente collocato all'interno dell'attuale crisi, delle sue ricadute e delle sue opportunità per creare, utilizzando le professionalità e le intelligenze presenti nel paese, nuove occasioni di sviluppo.

Nei prossimi giorni la parola passa alle categorie e alle strutture territoriali della CGIL, che dovranno arricchire questi temi, rendendo quindi più ampio il dibattito del congresso nazionale. ♦

più importanti del Molise. Per questo motivo riteniamo che c'è la necessità di programmare strategie di rilancio, in un'ottica di distretto del tessile, dove i livelli occupazionali siano salvaguardati attraverso percorsi formativi e ammortizzatori sociali appropriati".

MICHELE MIGNOGNA

SPI CGIL

Il protocollo del luglio 2007: il patto stravolto da Sacconi



CGIL — In molti, noi compresi, vi è la fondata preoccupazione che il tasso di sostituzione, cioè il rapporto tra l'importo della pensione e quello dell'ultima retribuzione, si riduca progressivamente. La percentuale di riduzione varia secondo gli analisti, ma tutti concordano su un punto: i futuri pensionati saranno più poveri. Il problema non è il calcolo contributivo, come alcuni vorrebbero far credere. Sono le regole che governano il mercato del lavoro che producono precarietà, carriere discontinue, basse retribuzioni e quindi pensioni povere. La pensione è il frutto di ciò che si accumula durante l'intera vita lavorativa: da qui occorre partire per invertire una tendenza che non è ineluttabile.

Nel luglio 2007 fu sottoscritto con il Governo Prodi un protocollo su "previdenza, lavoro e competitività" i cui contenuti erano in gran parte finalizzati a rafforzare la tutela previdenziale dei giovani, coniugando flessibilità, diritti e tutele.

Alcuni risultati sono stati acquisiti. Innanzitutto la possibilità di totalizzare, ossia sommare, i periodi contributivi versati in gestioni diverse, riducendo l'anzianità minima richiesta da sei a tre anni. Una misura necessaria per rendere più compatibile la mobilità nel mercato del lavoro con le norme previdenziali. È stato facilitato e reso più conveniente il riscatto del corso di laurea, rendendolo possibile anche per coloro che ancora non hanno iniziato l'attività lavorativa.

Sono stati gradualmente aumentati i contributi dovuti dai lavoratori parasubordinati per rafforzare la loro posizione previdenziale nel sistema contributivo. È noto, infatti, che nel nuovo sistema, l'aliquota contributiva è determinante ai fini della costruzione del montante su cui calcolare la pensione. Erano poi previste importanti misure a sostegno del lavoro che il Governo di destra ha lasciato cadere.

Tra queste, la riforma degli ammortizzatori sociali con la previsione di copertura figurativa dei vuoti contributivi indotti dalla flessibilità. Un provvedimento urgente, specialmente in tempo di crisi, che il Governo paradossalmente si ostina a rimandare a tempi migliori. Sulla base di queste misure e di politiche attive del lavoro, l'adeguamento dei coefficienti per il calcolo contributivo avrebbe dovuto garantire ai futuri pensionati, anche con meccanismi di solidarietà, "un tasso di sostituzione indicativamente non inferiore al 60%". Sappiamo com'è andata. I coefficienti di calcolo delle pensioni sono stati modificati dal Governo senza alcun confronto con le parti sociali. Nel fare questo si è tenuto conto soltanto della maggiore aspettativa di vita con il risultato che, dal 2010, le nuove pensioni calcolate con il sistema contributivo si riducono sensibilmente.

Le cose sarebbero andate diversamente se nella revisione dei coefficienti fossero stati presi in esame i parametri previsti dall'accordo di luglio e, soprattutto, se il governo avesse convocato le parti sociali, com'era giusto e necessario. L'allarme sulle future pensioni è dunque ampiamente giustificato dall'inerzia di questo Governo che da una parte agita il conflitto tra generazioni, dall'altra continua a legiferare a danno dei giovani e degli anziani.

LUCIANO CAON - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Donne e legalità, non solo 8 marzo



CGIL — Donne e legalità: si tratta di un binomio che può sembrare originale perché, in genere, quando si parla di 8 marzo si organizzano dibattiti sul lavoro, sui servizi sociali, sulla scuola, sulle retribuzioni, le pensioni. Noi dell'Inca, in occasione della imminente festa delle donne, vogliamo parlare di legalità perché siamo convinte che solo più legalità può produrre più lavoro, più sviluppo, più diritti. Viviamo una fase difficile, nella quale molte certezze vengono messe in discussione; i valori dell'etica pubblica, della correttezza, dell'onestà personale sembrano passati di moda, mentre in politica e nella società sembra avere successo chi ha pochi scrupoli e molta immagine. Per questo vogliamo portare alla luce l'Italia vera, che sembra interessare poco la televisione. Vogliamo far parlare le donne che, in prima fila, nei Comuni, nella magistratura, in politica, nel patronato o con la loro produzione letteraria o artistica lavorano per la legalità e per i diritti combattendo la violenza organizzata, la camorra, la mafia, la 'ndrangheta che soffocano il Mezzogiorno ed anche le regioni del nord, come provano tante inchieste.

Vogliamo unire le nostre forze per costruire e rafforzare la cultura della legalità, la conoscenza e la difesa della nostra Costituzione, il rispetto delle leggi e delle regole, la difesa della dignità umana, anche quella delle donne immigrate, impegnandoci in un lavoro che non duri un giorno, ma che si sviluppi quotidianamente, costruendo una rete forte di iniziative e di volontà comuni.

All'iniziativa, che si svolgerà il 5 marzo all'Acquario romano, parteciperanno alcune presenze importanti. All'associazione Libera e alla Cooperativa Placido Rizzotto consegniamo il premio "Non solo Mimose", che l'Inca ha voluto istituire tanti anni fa, per dare valore al lavoro delle donne, anche di quelle impegnate nel nostro patronato, nelle grandi città o nei piccoli centri, nel Nord o nel Sud del Paese, ascoltando e lavorando per gli altri.

LUIGINA DE SANTIS - PRESIDENZA DELL'INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

I Caaf dalla parte degli onesti. Un convegno e molte proposte

CGIL — Il sistema dei Caaf CGIL vuole contribuire a far crescere tra i cittadini la coscienza sull'importanza che tutti concorrano alla ricchezza del paese, evitando che il peso della tassazione non gravi prevalentemente sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, come di fatto sta avvenendo. "Vorremmo soprattutto sollecitare l'orgoglio del contribuente onesto", ha detto Pietro Ruffolo, presidente del Consorzio nazionale dei Caaf CGIL nel corso del Convegno che si è tenuto il 18 febbraio a Roma. Quindi — ha aggiunto Ruffolo — nel fare la nostra parte a sostegno di "un fisco giusto" vogliamo valorizzare l'alto senso civico e istituzionale di questa operazione. Al Convegno, al quale sono in-

tervenuti Agostino Megale segretario nazionale CGIL e il Segretario generale della CGIL Guglielmo Epifani, si è parlato di riforma fiscale e della campagna messa in campo dalla CGIL sintetizzata nello slogan "Più evadono, più paghi".

Il segretario confederale Agostino Megale, nel riepilogare le proposte della Confederazione sul fisco, ha ricordato i punti salienti: tassare la grandi ricchezze oltre gli 800mila euro, portare l'aliquota sulle rendite finanziarie al 20 per cento, far scendere contestualmente la tassazione sui conti correnti dal 27 al 20 per cento, ripristinare le norme sulla tracciabilità contro l'evasione fiscale per ridurre le tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni di

100 euro medi mensili. Guglielmo Epifani, concludendo il lavoro del Convegno nazionale dei Caaf CGIL, ha parlato "di punto di rottura per lo stato di tensione che si registra sul fisco, per la sua effettiva iniquità".

Dagli ultimi dati forniti dalla CGIL emerge che la pressione fiscale sul lavoro aumenta (dal 44 per cento del 2008 al 44,4 per cento del 2009) e che imprenditori e liberi professionisti hanno guadagnato 16.407 euro mentre gli impiegati hanno perso 2.097 euro e gli operai 1.848 euro. E ha aggiunto: "Lasciare aumentare la pressione fiscale, con la risorsa lavoro sempre più scarsa, è un obbrobrio di politica economica, si interviene per aumentare la forbice tra reddito netto e lordo".

Infine ha ricordato come la misura dello scudo fiscale "sia stata e sia una vergogna soprattutto perché favorisce l'anonimato" e poi l'Italia non può essere "il paese dei condoni".

A fronte dei dati sullo squilibrio della pressione fiscale e di quelli assai preoccupanti sulla disoccupazione, Epifani ha sottolineato il valore dell'impegno assunto dalla CGIL per una grande opera di informazione e di mobilitazione che avrà con lo sciopero generale indetto per il 12 marzo un momento di particolare visibilità. Uno sciopero che coniugherà "lavoro, fisco e cittadinanza".

LUCIA PORZIO
COORDINAMENTO NAZIONALE
SISTEMA SERVIZI CGIL



**VEDI
IN TV**



**Hockey
Finale**
13,00
Eurosport

**CALCIO
Premier L.**
16,00
Espn

10,45 Volley Novara-Pesaro SkySport2
14,30 Pat. artistico Serata di gala Eurosport
18,00 Basket Treviso-Avellino SkySport1
19,00 Wrestling Smackdown SkySport2



PROSSIMA FERMATA SOCHI (MA NEL 2014)

L'Italia archivia Vancouver con molto amaro in bocca. Petrucci, dopo aver demolito Kostner, dà i voti agli Azzurri: 5 e mezzo



Foto di Vincenzo Pinto/Alp

DIECI RIGHE

Che brutto anno senza Candido

Sospetti. Veleni. Scandali. Parole sbagliate, parole sprecate. Allenatori arroganti, presidenti presuntuosi, calciatori senza qualità circondati da una grottesca corte dei miracoli. Il football ha smarrito la propria identità, che fine hanno fatto i principi della zolla? Ma il sogno resiste: e ripensiamo al poeta Maurizio Cucchi e al ritorno del campo come «quiete e avventura» per una nuova possibilità di riscatto e di salvezza. Ma chi raccoglierà la cetra di Candido Cannavò, il suo rigore morale?

DARWIN PASTORIN

Serie A

Rimaneggiata ma vincente: è l'Inter di Mou

Udinese subito in vantaggio poi Balotelli e Maicon ribaltano il match. Milan a valanga perde Pato, Roma fermata dal Napoli

ALLE PAGINE 42-44

RITRATTO



Un Razzo nella storia

ALLE PAGINE 46-47

→ **Rimaneggiati** dalle squalifiche i nerazzurri trovano tre punti fondamentali in ottica scudetto
→ **Udinese** subito in vantaggio, ma Balotelli e Maicon ribaltano il risultato. Poi Milito e Di Natale

L'Inter non si ferma

Foto di Daniel Raunig/Reuters

UDINESE	2
INTER	3

UDINESE: Handanovic, Cuadrado, Zapata, Co-da, Lukovic, Pepe, Inler, Sammarco (34' st Gejjo), Pasquale (18' st Asamoah), Sanchez, Di Natale.

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Thiago Motta, Zanetti, Mariga, Stankovic, Pandev (27' st Etòo), Sneijder (47' st Krhin), Balotelli (37' st Ma-terrazzi), Milito.

ARBITRO: Bergonzi di Genova

RETI: nel pt 2' Pepe, 6' Balotelli, 21' Maicon, 46' Milito; nel st 7' Di Natale (rigore).

NOTE: recupero 1' e 4'. Angoli: 11 a 1 per l'Udinese. Ammoniti: Inler, Sammarco, Balotelli, Stankovic, Asamoah e Zanetti per gioco falloso.

L'Inter va sotto dopo nemmeno due minuti, ma tiene i nervi saldi e nel primo tempo ribalta un risultato fondamentale nella corsa scudetto. Sul 3-2 l'Udinese colpisce una traversa in pieno recupero.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Nella domenica più difficile, con la difesa a pezzi tra squalifiche e infortuni, l'Inter conquista tre punti di platino a Udine, respingendo il tentativo di rimonta del Milan, che per qualche minuto si era portato a -3. Se a maggio sarà di nuovo scudetto, quella del Friuli probabilmente sarà stata la tappa decisiva nel viaggio verso il tricolore della truppa dello (squalificato) Special One Mourinho. Rigenerata dal ritorno in panchina di Marino e dal successo nel recupero contro il Cagliari, ieri l'Udinese era partita a razzo e approfittando della raffazzonata retroguardia nerazzurra (dove Thiago Motta veniva utilizzato nell'inconsueto ruolo di centrale) e dopo meno di due minuti si trovava in vantaggio grazie alla premiata ditta Di Natale-Pepe. Sotto di un gol, con nelle gambe la faticaccia di mercoledì contro il Chelsea, l'Inter avrebbe potuto crollare ed invece già al 20' aveva capovolto la situazione grazie ad una sventola di Balotelli e al 2-1 confezionato da Maicon con un tiro al volo degno di un attaccante di razza al termine di una splendida azio-



L'esultanza di Maicon autore della rete del momentaneo 1-2

Italia-Camerun

Fra i convocati Borriello Cossu, Sirigu e Bonucci

Questi i convocati di Marcello Lippi per l'amichevole di mercoledì a Montecarlo con il Camerun: **Portieri:** De Sanctis (Napoli), Marchetti (Cagliari), Sirigu (Palermo); **Difensori:** Bonera (Milan), Bonucci (Bari), Legrottaglie (Juventus), Cannavaro (Juventus), Chiellini (Juventus), Cassani (Palermo), Maggio (Napoli), Criscito (Genoa). **Centrocampisti:** Pepe (Udinese), Montolivo (Fiorentina), Palombo (Sampdoria), Pirlo (Milan), Marchisio (Juventus), De Rossi (Roma), Gattuso (Milan), Cossu (Cagliari); **Attaccanti:** Borriello (Milan), Di Natale (Udinese), Pazzini (Sampdoria) e Quagliarella (Napoli).

ne corale in velocità.

NERAZZURRI COI NERVI SALDI

In una partita giocata a mille all'ora, in cui fiocavano le occasioni e i tiri in porta, l'Udinese sfiorava il 2-2 ma incassava il terzo gol in chiusura di primo tempo: il colpo di testa del "principe" Milito, ancora a segno dopo la prodezza contro il Chelsea, sembrava chiudere i conti, ma in avvio di ripresa un tocco col braccio di Balotelli in barriera provocava il rigore trasformato dal capocannoniere Di Natale che lanciava i padroni di casa all'arrembaggio. Mourinho si cautelava, passando al 4-5-1 per proteggere meglio la sua difesa, in un paio di situazioni Julio Cesar ci metteva del suo, in altre (il giovane Cuadrado) erano gli attaccanti di Marino a divorarsi il 3-3, che al 95' veniva negato a Isla

da una deviazione in mischia e dalla traversa. L'Inter alla fine festeggiava come se avesse vinto lo scudetto, perché dopo tre pareggi di fila aver espugnato il Friuli senza Cordoba, Samuel e Cambiasso, vuol dire essere una squadra capace di superare ogni avversità. Quando si vincono o si pareggiano tante partite in rimonta (a Kiev in Champions, contro Siena e Bari in campionato, per ricordare i due casi più eclatanti) significa avere un gruppo speciale. Che dal successo del Friuli ha tratto una ulteriore iniezione di fiducia in vista del ritorno di Champions a Stamford Bridge. E domenica sera si metterà in poltrona, tifando per il pareggio nello scontro tra le inseguitrici Milan e Roma, anche se la sensazione è che solo i nerazzurri possano perdere il campionato. ♦

Il Milan tiene il passo Pato, doppietta e infortunio Roma e United a rischio

MILAN	3
ATALANTA	1

MILAN: Abbiati, Bonera, Nesta, Thiago Silva, Jankulovski, Beckham, Pirlo, Ambrosini (21' st Gattuso), Pato (34' st Abate), Borriello (29' st Huntelaar), Ronaldinho.

ATALANTA: Consigli, Garics, Bianco, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto (42' pt Ceravolo), De Ascendis (21' st Volpi), Padoin, Valdes, Doni, Tiribocchi (31' st Chevanton).

ARBITRO: Banti di Livorno

RETI: pt 30' e 41' Pato; st 10' Valdes, 16' Borriello.
NOTE: angoli 6-4 per il Milan. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Pirlo, Padoin, Bianco e Gattuso.

Il Milan batte l'Atalanta a S.Siro senza sbavature, come chiedevano Leonardo e i tifosi, come imponeva il -4 in classifica dall'Inter, conquistato rosciando punti alla capolista giornata dopo giornata. A complicare

una domenica positiva, però, ci pensa l'infortunio di Pato che a questo punto ne mette seriamente a rischio la presenza nelle prossime due sfide: quella di sabato con la Roma e poi la trasferta di Champions col Manchester.

L'inizio gara è da noia pura, merito anche dell'Atalanta che attacca alto e difende con ordine. Unico sussulto il gol del vantaggio dell'Udinese sull'Inter, ma è una speranza che si spegne presto. I rossoneri captano che è il momento di farsi sentire: al 22' Ronaldinho inventa una bella rovesciata disinnescata da Consigli; al 24' Tiribocchi non capitalizza come dovrebbe un contropiede per l'Atalanta; stessa cosa capita a Borriello sull'immediato rovesciamento di fronte. Il forti-

no bergamasco tiene, non fosse per l'errore di Consigli che al 30' manca la deviazione su conclusione non irresistibile di Pato, dopo un'azione corale orchestrata da Beckham, Ronaldinho e Ambrosini. Poco dopo è ancora Pato a siglare il raddoppio (41'), ben imbeccato da Ronaldinho (15° assist stagionale). Ad inizio ripresa arriva il gol della speranza dei nerazzurri bergamaschi: al 56' Valdez parte palla al piede da centrocampo ed infila Abbiati dal limite con uno stupendo tiro di esterno destro.

Passano dieci minuti (62') ed ecco il sigillo del Milan: Bonera conquista un rigore, Ronaldinho si fa respingere il tiro da Consigli, sulla ribattuta si avventa Borriello per il 3-1. Gara finita con il Milan che controlla senza patemi in attesa del triplice fischio. L'unica emozione, ed è dolorosa, l'infortunio di Pato in chiusura. Non dovrebbe trattarsi di uno strappo, ma si teme comunque un lungo stop. Brutta tegola sulla testa di Leonardo per lo sprint finale in campionato e il ritorno degli ottavi in Champions League. **SAVERIO VERINI**

Mazzarri le azzecca tutte La Roma rallenta a Napoli

NAPOLI	2
ROMA	2

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro (22' st Zuniga), Cannavaro, Rinaudo (35' st Cigarini), Maggio, Pazzienza (18' st Denis), Gargano, Aronica, Hamsik, Quagliarella, Lavezzi.

ROMA: Doni, Burdisso, Mexes, Juan, Motta, Taddei, De Rossi, Perrotta, Riise, Baptista (30' st Faty), Vucinic.

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

RETI: nel st 14' Baptista (rig), 20' Vucinic, 29' Denis, 45' Hamsik (rig).

NOTE: angoli 10-1 per il Napoli. Recupero 1' e 4'. Ammoniti: Aronica, Juan e Motta per scorrettezze e Quagliarella.

Le scelte si pagano e la Roma di ieri sconta quelle del suo tecnico, oltre ai cronici cali di concentrazione. Il sanguigno Napoli di Mazzarri ringrazia e alla fine il pari lo vive anche stretto. Tante le emozioni al San Paolo, ma alla fine restano, indelebili, i cambi dalle panchine. Da un lato Mazzarri, il suo Napoli di rimonta, che merita la prima frazione ai punti ma fatica a segnare, finché, sotto di due gol, il tecnico non lo rintuzza di forza e centimetri. Dall'altro Ranieri, che azzecca la formazione ini-

ziale, con un'inedita difesa a tre e nella ripresa la Roma passa due volte. Bravo Baptista a rimediarsi il rigore e trasformarlo, seguito dal jolly del raddoppio dell'imprescindibile Vucinic. E qui entra in ballo il fattore opzione. Perché, inserendo Denis, Mazzarri indovina il cambio dell'anno: l'argentino lo ripaga siglando una rete da manuale, prima di andarsi a conquistare il rigore poi trasformato da Hamsik per il definitivo 2-2. La differenza sta nelle scelte: Ranieri poteva lasciare il suo bel dipinto così come era, ha pensato che, inserendo l'opaco Faty e togliendo il miglior Baptista della stagione, lo avrebbe migliorato. Totale danno: due reti subite in 15' e due punti in meno. **SIMONE DI STEFANO**

Miccoli e Budan graffiano Il Palermo vola, Juve ko

JUVENTUS	0
PALERMO	2

JUVENTUS: Manninger, Grygera, Cannavaro, Chiellini, De Ceglie (35' st Grosso), Candreva, Melo, Sissoko, Diego (43' st Zebina), Del Piero (35' st Paolucci), Trezeguet.

PALERMO: Sirigu, Cassani, Kjaer, Bovo, Balzaretti, Migliaccio (40' st Blasi), Liverani, Nocerino, Pastore, Hernandez (23' st Cavani), Miccoli (35' st Budan).

ARBITRO: Valeri di Roma

RETI: nel st 14' Miccoli, 36' Budan.

NOTE: angoli 6-4 per la Juventus. Recupero 0' e 3'. Ammoniti: Candreva, Cassani, Sissoko per gioco falloso. Spettatori: 20.749, incasso euro 446.285.

Un Palermo in serata di grazia fracassa rumorosamente la fragili certezze dalla Juve zaccheroniana espugnando l'Olimpico di Torino. Quarti i siciliani, sempre più indecifrabili i bianconeri, incapaci per novanta minuti di minacciare Sirigu, impalpabili, impresentabili in difesa, laddove Cannavaro e Chiellini, la coppia che sarà titolare nell'Italia mondiale in Sudafrica, mostrano continuamente la corda al passo di Miccoli e al fisico di Hernandez. 2-0 è risultato giusto, frutto del momento attuale delle due squa-

dre, assai più consistente il Palermo, molto più rotondo, ordinato e pungente. Decide Miccoli, nel cuore del secondo tempo: due passi appena fuori area e destro imparabile nel sette di Manninger, poco prima miracoloso su Pastore. La risposta juventina è in mischie e lanci lunghissimi. Candreva non ne azzecca una. Segna Cannavaro, ma mentre il pallone s'infila, Del Piero è a spasso davanti a Sirigu, in netto fuorigioco. Il raddoppio lo firma Budan, su pasticcio colossale di Grygera, che tocca indietro verso Manninger ma troppo corto. Il croato si inserisce ed entra in rete col pallone. Al novantesimo sostituzione punitiva per Diego con Zebina. Il brasiliano esce sbraitando. Non si era mai visto prima. **COSIMO CITO**

Le altre partite

Adailton bussa tre volte Bologna rimonta a Genova

GENOVA	3
BOLOGNA	4

GENOVA: Amelia, Sokratis, Dainelli (35' st Jankovic), Moretti, Mesto, Zapater (30' st Bocchetti), Rossi, Criscito (25' st Milanetto), Palacio, Suazo, Sculli.

BOLOGNA: Viviano, Portanova, Moras, Lanna, Zenoni, Buscè, Mudingay, Guana, Mingazzini (30' st Casarini), Zalayeta (35' st Succì), Adailton (38' st Gimenez).

RETI: nel pt 8' Suazo, 11' Buscè, 18' Sculli, 28' Adailton, 37' Suazo. Nel st 12' e 34' su rig. Adailton.

NOTE: angoli 8 a 2 per il Genoa. Recupero: 3' e 3'. Ammoniti: Zapater e Lanna per gioco scorretto. Spettatori: 26000 circa.

Il Siena riprende fiato Livorno vede le streghe

LIVORNO	1
SIENA	2

LIVORNO: Rubinho, Perticone, Knezevic, Diniz, Raimondi (32' st Marchini), Moro, Mozart, Bergvold, Vitale (40' st Tavano), Bellucci (18' st Bernardini), Lucarelli.

SIENA: Curci, Rosi, Cribari (33' st Codrea), Pratali, Rossi (1' st Larrondo), Ekdal (13' st Calaiò), Reginaldo, Tziolis, Vergassola, Ghezzi, Maccarone.

ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno

RETI: pt 10' Lucarelli; st 34' Calaiò, 46' Maccarone.

NOTE: espulso st 6' Moro. Ammoniti: Cribari, Vergassola, Raimondi, Marchini, Diniz, Rossi, Maccarone.

Il Parma torna a vincere fra le proteste blucerchiate

PARMA	1
SAMPDORIA	0

PARMA: Mirante, Zaccardo, Paci, Dellafiore, Lucarelli, Valiani, Morrone, Galloppa, Biabiany, Lanzafame (22' st Antonelli), Crespo (34' pt Bojinov).

SAMPDORIA: Storari, Zauri, Gastaldello, Lucchini, Ziegler, Semioli, Palombo, Poli (31' st Tissone), Guberti (14' st Testardi), Mannini, Scepovic (37' st Padalino).

ARBITRO: Rocchi di Firenze

RETI: nel st 9' Zaccardo.

NOTE: angoli 6 a 5 per il Parma. Recupero 2' e 5'. Ammoniti: Morrone, Ziegler, Paci, Gastaldello, Lucchini, Zaccardo, Mannini, Galloppa, Biabiany.

Cagliari, secondo stop in quattro giorni

CHIEVO	2
CAGLIARI	1

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Mandelli, Yepes, Mantovani, Luciano, Iori, Marcolini, Pinzi, Pellissier, De Paula (28' st Granoche).

CAGLIARI: Marchetti, Biondini, Ariardo, Astori, Agostini, Barone, Parola, Lazzari (18' st Nainggolan); Cossu (35' st Jeda); Matri, Nenè.

ARBITRO: Doveri.

RETI: 22' pt De Paula, 6' st Astori, 33' st Granoche.

NOTE: ammoniti Pellissier, Luciano, Marcolini, Nainggolan, Iori, Pinzi, Yepes. Al 15' st espulso Marcolini per doppia ammonizione. Al 26' anche Nainggolan rimediata due cartellini gialli in appena 8 minuti e quindi viene espulso.

Risultati 25ª giornata

Catania	4-0	Bari
Chievo	2-1	Cagliari
Genoa	3-4	Bologna
Lazio	1-1	Fiorentina
Juventus	0-2	Palermo
Livorno	1-2	Siena
Milan	3-1	Atalanta
Napoli	2-2	Roma
Parma	1-0	Sampdoria
Udinese	2-3	Inter

Prossimo turno

DOMENICA 7/3/2010 ORE 15.00

Atalanta	-	Udinese
Bari	-	Chievo
Bologna	-	Napoli
Cagliari	-	Catania
Fiorentina	-	Juventus SAB. ORE 18.00
Inter	-	Genoa ORE 20.45
Palermo	-	Livorno
Roma	-	Milan SAB. ORE 20.45
Sampdoria	-	Lazio
Siena	-	Parma

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	58	26	17	7	2	52	22
2 Milan	54	26	16	6	4	46	26
3 Roma	51	26	15	6	5	45	29
4 Palermo	43	26	12	7	7	37	31
5 Napoli	41	26	10	11	5	34	29
6 Juventus	41	26	12	5	9	40	35
7 Sampdoria	40	26	11	7	8	32	32
8 Cagliari	38	26	11	5	10	41	34
9 Genoa	38	26	11	5	10	44	43
10 Chievo	35	26	10	5	11	26	26
11 Fiorentina	35	26	10	5	11	32	31
12 Parma	33	26	9	6	11	27	36
13 Bari	32	26	8	8	10	31	34
14 Bologna	31	26	8	7	11	30	36
15 Udinese	27	26	7	6	13	32	39
16 Catania	27	26	6	9	11	27	31
17 Lazio	26	26	5	11	10	21	28
18 Livorno	23	26	6	5	15	17	36
19 Atalanta	21	26	5	6	15	22	38
20 Siena	20	26	5	5	16	27	47

Marcatori

19 RETI: ■ Di Natale (Udinese)
15 RETI: ■ Milito (Inter)
12 RETI: ■ Pazzini (Sampdoria); Pato (Milan)
11 RETI: ■ Barreto (Bari); Matri (Cagliari)
10 RETI: ■ Totti (Roma); Gilardino (Fiorentina); Maccarone (Siena)
9 RETI: ■ Ronaldinho (Milan); Di Vaio (Bologna); Hamsik (Napoli); Martinez (Catania); Borriello (Milan); Miccoli (Palermo)
8 RETI: ■ Eto'o (Inter); Cavani (Palermo); Adailton (Bologna)
7 RETI: ■ Trezeguet (Juventus); Quagliarella (Napoli); Floccari (Genoa - Lazio); Tiribocchi (Atalanta); Nenè (Cagliari); Pellissier (Chievo); Floro Flores (Udinese); Balotelli (Inter)
6 RETI: ■ Jeda (Cagliari); Vucinic (Roma); Huntelaar (Milan); Calaiò (Siena)

a cura di Vanni Zagnoli

I numeri

- 0** successi del Cagliari a Verona in 7 gare
- 1** vittoria della Fiorentina in 9 partite ufficiali
- 1** successo del Bari in 9 gare, uno in 8 per la Lazio
- 1** gol in A di De Paula e Granoche (Chievo) e di Keirrisson (Fiorentina)
- 4** vittorie per 4-0 del Catania al Massimino in A
- 19** marcatori della Roma nelle tre competizioni (87 reti)
- 28** gol di Sculli in A (5 al Bologna, bersaglio preferito)
- 33** anni fa l'ultima vittoria in A del Bologna sul campo del Genoa

Prepariamoci al peggio. Una quantità insolita di rigori dati e non dati e di valutazioni discutibili ci regaleranno sette giorni nauseanti, tra geremiadi, giaculatorie e allusioni più o meno velate (e meno male che l'Inter ha vinto: almeno loro, stavolta, non si lamenteranno). Va di moda, tra i vittimisti in giacca e cravatta, affermare piagnucolando che si dà fastidio. Inutile aspettarsi nomi e cognomi: a costoro pare chiaro come il sole che un efficientissimo apparato, organizzato non si sa da chi, si impegni costantemente a sbarrare la strada a chiunque osi disturbare gli ignoti manovratori. Bisogna riconoscere che valutare in pochissimi secondi un'azione a tutta velocità, senza alcun ausilio tecnologico, è sempre più difficile, nè aiuta il capannello di giocatori infuriati che si forma immancabilmente ad ogni fischio contrario. Dice Ancelotti che da quando vive a Londra ha perso dimestichezza con le moviole, e non è una battuta. Beato lui.

La scena più edificante della ventiseiesima giornata ha luogo all'Armando Picchi, teatro del derby

COMPLOTTI LITIGI E FACCE NUOVE

TRE PUNTI

Valerio Rosa
sport@unita.it

salvezza Livorno-Siena. Al settimo minuto del secondo tempo, poco prima che riprenda il gioco dopo la giusta espulsione del mediano amaranto Moro, i suoi compagni Diniz e Vitale litigano su chi debba battere una rimessa laterale. Il brasiliano è pronto, col pallone in mano, quando Vitale si avvicina, chiedendo non si sa perché di battere lui, ma Diniz non intende rinunciare al privilegio e lo strattone, rimediando un cartellino giallo. Esistono migliaia di metodi più intelligenti per farsi ammonire, qualcuno glielo spieghi. E qualcun altro prenda da parte Balotelli e lo rimproveri per bene. Le qualità tecniche non si discutono, ma quando il terzino Cuadrado gli rotola ad-

dosso nel tentativo di marcarlo, prima di rialzarsi lo investe con una filippica infinita, ricevendo in cambio una di quelle carezze con cui si ammansiscono i bimbi immaturi.

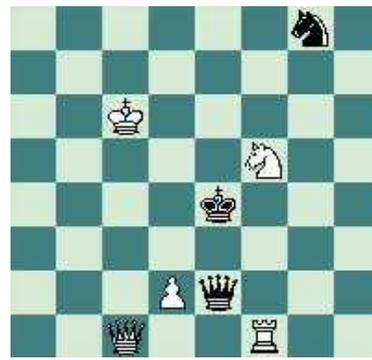
Stavolta niente suggerimenti a Lippi sulle convocazioni in Nazionale (ma il ct non si stupisca se dopo l'inopportuna sortita sanremese a sostegno di Pupo e Filiberto molti italiani ai Mondiali tiferanno Spagna), per dare un'occhiata ai giocatori stranieri. Nel Catania che schianta un Bari irricognoscibile fanno un'ottima figura l'ala argentina Llama e il connazionale Izco, oltre al sorprendente giapponese Morimoto. La Fiorentina dei giovani scopre il brasiliano Keirrisson, scuola Barcellona, e il senegalese Babacar, non ancora diciassettenne. In Genoa-Bologna 3-4, difese allegre ma tanto spettacolo, fa sensazione la tripletta di Adailton, una vita in Emilia. E se la rimonta del Napoli sulla Roma è avviata da un clamoroso gol di controbalzo di Denis, il Milan supera l'Atalanta grazie alla visione di gioco e alla classe superiore di Ronaldinho, senza trascurare l'apporto di uno dei suoi elementi più forti, dal rendimento costantemente alto: il serbo Culovic. ♦

Scacchi

Adolivio
Capecce

Alice, Regina in Excelsior

Lewis Carroll. Muove solo il Bianco che matta in 6 mosse.



La sequenza è: Pd2 muove in d4-d5-d6-d7, promuove con d8=D e poi dà matto con Dd5.

■ Lewis Carroll (pseudonimo di Charles Lutwidge Dodgson) era realmente appassionato ed esperto di scacchi. In "Attraverso lo specchio" Alice, dopo le avventure nel Paese delle Meraviglie è un Pedone (in d2 nel diagramma) che con mosse consecutive arriva a promozione, diventa Donna e dà scacco matto. È il Tema detto Excelsior nel settore del problema, di cui Carroll era cultore.

Francesco Guidolin

«È una vittoria importante per il morale e per la classifica. Dobbiamo continuare così»



Mimmo Di Carlo

«Questi tre punti sono molto importanti, ma la salvezza è ancora lontana. Non dobbiamo mollare»



Serse Cosmi

«Qualcuno pensa che il Livorno non serva alla serie A, ma è la serie A che ha bisogno del Livorno».



→ **Il presidente blaugrana** si lancia in politica in vista delle elezioni del prossimo autunno
→ **In ballo** il governo della Catalogna. Con chi si candiderà? Non lo sa ancora neanche lui

Barcellona, Laporta fa come Berlusconi Dai trionfi calcistici alla discesa in campo

Ha 48 anni, belloccio, tombeur de femmes. Ora, l'ultima passione sembra essere la politica. Ma non sapendo con chi candidarsi il presidente blaugrana ha lanciato un sondaggio in Rete in vista delle elezioni.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA
sport@unita.it

Chi è Joan Laporta? Se lo si chiede a un tifoso del Barça, dirà che è un presidente carismatico e simpatico, un leader che ha saputo portare il club sportivo più amato della capitale catalana nella cima dell'Olimpo, sia nel calcio che nel basket: successi su tutti i fronti, più di così non si poteva proprio vincere. Se lo si chiede a un analista politico, dirà che è un personaggio indecifrabile: un avvocato venuto dal nulla che ha sposato la figlia di un facoltosissimo rampollo della borghesia catalana. Si è fatto strada grazie ad amicizie influenti e ora, a pochi mesi dalla scadenza del mandato di presidente della seconda istituzione più importante della comunità autonoma («più che un club» è il motto del Bar-

celona FC), non può che puntare alla presidenza della prima istituzione della Catalogna: la Generalitat, il governo della regione. Oggi parte ufficialmente la campagna di questo signore di 48 anni, belloccio e leggermente sboccato, in vista delle elezioni del prossimo autunno. L'«operación Laporta» prevede innanzitutto il lancio di un sito internet (Laporta2010.cat) e la realizzazione di diversi sondaggi che servirebbero a capire in che settore della politica locale si collocherebbe questo inatteso candidato. In molti già non lo vedono di buon occhio: con il suo carisma potrebbe rompere le uova nel panie-

Dal Barça alla Generalitat
Oggi l'annuncio
Preoccupati i partiti
independentisti

re a diverse formazioni politiche. Tra queste, le più preoccupate sono le sigle independentiste CiU (Convergència i Unió) ed Er (Esquerra Republicana), che da mesi si preparano a capitalizzare la brutta immagine dell'attuale governo socialista, incapace, a



Al vertice del Barcellona dal 2003, Joan Laporta è stato confermato anche nel 2006

Madrid e a Barcellona, di dare una risposta efficace alla crisi.

DONNE, CALCIO E POLITICA

Laporta non ha mai nascosto la propria fede «catalanista», ma è un «elemento fuori controllo»: non troverebbe spazio in nessuna delle liste politiche oggi esistenti nel parlamento catalano. È indicativo però che la sua «discesa in campo» avvenga il giorno dopo la convocazione di una specie di referendum popolare in cui 300.000 abitanti di 80 municipi della regione hanno votato per una maggiore indipendenza della loro «nazione» dal centralismo dello Stato spagnolo. Che Laporta sia un nazionalista è chiaro, sapere se sia di destra, di centro o di sinistra diventa un po' più difficile, pare che nemmeno lui lo sappia e per questo ha lanciato

numerosi sondaggi. Quel che pare evidente a tutti è che riuscirà a ottenere un buon numero di voti, anche grazie alle sei coppe vinte dalla squadra di Pep Guardiola l'anno scorso. Rimane un ultimo sondaggio da realizzare. Se si chiede a Google chi è Joan Laporta, i primi risultati di ricerca proposti sono i seguenti: divorzio, ubriaco, festa, fidanzata, in mutande... L'attuale presidente blaugrana vanta un buon curriculum da gigolò, fino a poche settimane fa si speculava anche su una sua presunta relazione sentimentale con l'italiana Simona Ventura. Calcio, donne, politica... Un'equazione di successo, una successione di elementi che in Italia a qualcuno è già servita per arrivare nella cima più alta dell'Olimpo del potere. ❖

Brevi

BASKET, SERIE A

Davanti cade solo Milano

Pepsi Ce-Nuova Sebastiani 181-58; Benetton Tv-Air Avellino 73-64; NGC Cantù-Scavolini 81-93; Montepaschi Si-Armani Mi 80-65; Cremona-Angelico Biella 75-68; Virtus Bo-Tercas Teramo 77-67; Lottomatica Rm-Carife Fe 84-73; Cimberio Va-Montegranaro 74-88.

INGHILTERRA

Carling Cup allo United

Il Manchester Utd ha conservato la Coppa di Lega inglese battendo 2-1 l'Aston Villa. Di Rooney, entrato dalla panchina, il gol decisivo dopo il vantaggio del Villa e il pareggio segnato da Owen. Il Manchester ha vinto tre delle ultime cinque edizioni della Carling.

SUPERBIKE

Fabrizio sfiora la vittoria

Sono Leon Haslam (Suzuki) e Carlos Checa (Althea Ducati) i vincitori delle prime due gare del Mondiale di Superbike, cominciato a Phillips Island. Michel Fabrizio (Ducati) ha chiuso secondo la prima manche e terzo la seconda. Male Max Biaggi, quinto e ottavo.

RUGBY, 6 NAZIONI DONNE

Pareggio fra Italia e Scozia

È finita con un pareggio la terza partita azzurra nel «6 nazioni» di rugby femminile. Delusione per le ragazze di Andrea Di Giandomenico che hanno condotto per tutta la gara, sono state rimontate e hanno fallito un drop nel finale che avrebbe valso la vittoria.



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER

Dalla via Emilia fino al Canada C'è un Razzo nella storia

L'oro degli Appennini, ventidue anni dopo Tomba
Al telefono con Napolitano: «Presidente mi dia del tu»

Il personaggio

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

Razzoli Giuliano di Razzolo, come una filastrocca, a due schioppettate da Villa Minozzo, che «ci abitano cinquanta persone, se le conti due volte». Il Razzo col cognome prima del nome, come fanno quelli sulla via Emilia, e con una medaglietta al collo tutta gialla e grande così, che praticamente non se l'è più tolta da quando glie l'hanno infilata alla premiazione. Erano 22 anni che un italiano non usciva per primo dalle porte strette, praticamente come atterrare un'altra volta sulla luna. Era da Calgary 1988 che non vincevamo lo slalom alle olimpiadi, si vede che in Canada gli prende bene agli emiliani, e dopo Tomba è venuto Pantani, è venuta la Ferrari di Schumi, perfino la notte azzurra di Berlino, ma quel magone di prendere sempre gli schiaffi sugli sci era ancora lì che andava su e giù. Allora eccola la soluzione, il Razzo che è in piedi dalle sei e si mette finalmente a sedere alle undici di sera, con una fame che la vede e dopo aver salvato l'onore dell'Italia ai Giochi vorrebbe solo un po' di tortellini e pace, altro che interviste.

Ma il Razzo è uno che prende la vita come i pezzi di parmigiano nel piatto che gli portano, «non è proprio come il nostro, si vede che ha preso del caldo», uno alla volta, e masticare bene. Masticare piano, fermarti un po' se serve.

Come quando aveva 16 anni e tra schiena, piedi e occhi era tutto da raddrizzare, lui avrebbe anche mollato tutto, se non era per suo padre. O come, quando finalmente addenta l'affettato, gli portano un telefono e dall'altro capo c'è Roma, il Quirinale. «Presidente, mo mi dia pure del tu, sono io che devo darle del lei casomai» fa il Razzo, mentre Giorgio Napolitano gli fa i complimenti e gli chiede della gara, e lui diventa anche un po' rosso, si abbassa un po' sulla sedia, forse comincia a realizzare in che razza di guaio si è messo, a vincere davanti a tutto il mondo. «È stata dura, non me l'hanno mica regalata», racconta al presidente che gli chiede con quanto distacco ha vinto: «Due decimi, sì, quanto basta diciamo». Ecco, quanto basta. Sono così dalle sue parti, nell'Emilia che accompagna il Po in mare cambiando paesaggio, ma mai la pelle. Fanno le cose che devono fare senza mettere i manifesti, quando le finiscono, e ogni volta che capita una capriola si rimettono in piedi, non è successo mica niente. A maniche rimboccate e se possibile senza prenderla troppo se-

Giuliano Razzoli
25 anni
di Villa Minozzo
ha ricevuto anche i
complimenti
del Quirinale





50 km: male Giorgio Di Centa

■ Petter Northug ha vinto la medaglia d'oro nella 50 chilometri a tecnica classica. Il norvegese ha regola- to in volata il tedesco Axel Teichmann, bronzo per lo svedese Johan Olsson. Giorgio Di Centa, campione olimpico uscente, ha chiuso all'undicesimo posto.

Tute all'asta per Norad

■ Lo statunitense Benschhof e l'australiana Camp- bell-Pegg hanno messo all'asta le tute indossate duran- te le gare di slittino per raccogliere fondi da destina- re alla famiglia di Nodar Kumaritashvili, lo slittinista geor- giano morto prima dell'inaugurazione dei Giochi.



ria, che sorridere aiuta. Un po' come quelle teste quadre della Bassa, che gli dicono così perché sono un po' coc- ciuti diciamo, ma poi nemmeno se la prendono più di tanto. Il Razzo è uno che bada al sodo e quando gli chiedo- no il segreto dell'appennino, non ci pensa nemmeno un attimo: «Pochi ma buoni, questo è sicuro».

Prima di lui Tomba, e prima anco- ra Zeno Colò: cinque medaglie d'oro non le hanno mai prese nemmeno quelli delle vette alpine, per dire. Il Razzo che ha vinto ma non vuole stravincere, «la mia carriera mica fi- nisce qui, ma sono sempre stato uno tranquillo, anche quando facevo fatic- a a qualificarmi per le gare di coppa del mondo. Sono abituato a tenere i piedi per terra». C'è da crederci, col 47 di scarpe che si ritrova, e quegli occhi che vedono tutto ma prendono solo l'essenziale, come passare tra due paletti piantati nella neve, su

la sotto ad aspettare, con lo zio mis- sionario arrivato apposta da un altro angolo di mondo. Certe notti come questa che sei sveglio, o non sarai sveglio mai, fa la canzone, e mentre lui passa da un autografo a una pac- ca sulla spalla a una foto ricordo a uno sbaciucchiamento, fuori ci sono centinaia di canadesi che sembrano anche loro gente da via Emilia e din- torni, il sabato sera di Vancouver tra l'odore di patatine fritte, le bandiere con la foglia d'acero, le chitarre elet- triche, il jazz e il casino di Hamilton Street, potrebbe essere benissimo un posto qualsiasi tra Castelnuovo, Ru- biera e Reggio.

Chissà quante notti come questa ha passato il Razzo, dopo una giorna- ta di allenamenti duri, con la fidanza- ta, gli amici, a mangiare parmigiano e berci sopra come si deve. Sentirsi padrone di un posto che di giorno non c'è, come dice il Liga, perché il suo posto nella storia c'era già, e lui semplicemente se l'è preso pezzo a pezzo. Lui che è abituato a mettere le cose al loro posto e a raddrizzare tut- te le curve balorde, sulla pista come nella vita. «Come ti trovi in nazionale con i colleghi che vengono dall'Alto Adige e dalle altre montagne, vi sfo- tete un po'»? E lui, dritto al bersaglio come è sceso dal cancelletto al tra- guardo: «Adesso non è mica più co- me venti anni fa, parlano bene l'italia- no, abbiamo un buon rapporto cer- to». Gli fanno anche i conti in tasca, «hai vinto 140mila euro e una borsa di studio da 30mila euro l'anno per quattro, sono 260mila euro», e il Raz- zo ci pensa sopra appena un attimo e poi «prima di tutto, come mi ha inse- gnato mio padre, ne facciamo conto, perché sprecarli non va mica bene. Io vivo coi miei, trovare una casetta tut- ta mia non sarebbe mica male». È fat- to così, il Razzo, che tra la prima e la seconda manche era primo e ci ride- va sopra, diceva «aspetta almeno che finisco» a chi gli diceva adesso come la mettiamo, mentre tutti gli altri ave- vano delle facce che sembravano di alluminio. «Sì, va bene le pressioni e le aspettative, ma quando stai lassù alla partenza mica ci puoi pensare a ste cose qui, senno non fai nemmeno due curve». Eccolo, il segreto che al- cuni chiamano leggerezza dell'esse- re, zen, incoscienza, talento, predesti- nazione, freddezza, e altri non chia- mano per niente, gli viene così e ba- sta. Come Razzo, per esempio. ❖

Festa grande a Villa Minozzo L'orgoglio di una regione intera

■ Dopo le emozioni regalate dal bolognese Alberto Tomba, con il nuovo oro olimpico nello slalom del reggiano Giuliano Razzoli l'Ap- pennino emiliano torna in vetta. Lo ha sottolineato Romano Prodi, che ha espresso tutta la propria soddisfazione per questa vittoria. «Era molto tempo che non mi emozio- navo così per una gara», ha spie- gato al telefono dalla sua abitazione bolognese l'ex premier, sportivo e soprattutto reggiano, di ritor- no da una sgambata domenicale. «Ho visto la gara ed è stato molto bello. Razzoli è stato bravissimo, sono contentissimo. Mi colpiscono i grandi risultati di sciatori "appenninici" perché da noi non ci sono scuole, c'è poca neve», ha ri- flettuto. Poi ha scherzato, con legit- timo orgoglio campanilista: «Mah, questi reggiani. Evidentemente non hanno solo la "testa quadra", ma anche gambe robuste».

Orgoglio emiliano anche nelle parole del presidente della Regio- ne, Vasco Errani, che ha ricordato le glorie sciistiche: «È un risultato straordinario che ci richiama alla memoria le vittorie olimpiche nel- lo slalom di Alberto Tomba». Pure Graziano Delrio, sindaco di Reg- gio Emilia, città del Tricolore, ha gioito per Razzoli che: «Siamo felici che un ragazzo semplice e sere- no della nostra terra, con la serietà e l'impegno, porti alto il Tricolore che qui è nato». Anche il sindaco di Villa Minozzo, Luigi Fiocchi, che conosce Giuliano fin da bambino perché faceva i compiti e giocava con suo figlio, ha richiamato il le- game con il paese: «È un ragazzo in gamba che fa onore alla sua ter- ra». A Villa Minozzo sabato sera c'è stata festa grande, con tanta gente nella piazza dove la gara è stata seguita su un maxi schermo. L'unica che non ha visto la vittoria in diretta forse è stata proprio la mamma del campione, signora Ti- ziana: «Non ho guardato perché non me la sentivo, troppa emozio- ne», ha spiegato. ❖

In breve

Petrucci: «Cinque e mezzo alla spedizione olimpica»

■ Voto cinque e mezzo, Italia ri- mandata a Sochi 2014. Nel gior- no dei bilanci il presidente del Coni, Gianni Petrucci, non nasconde la sua delusione per i risultati della spedizio- ne azzurra. Il medagliere langue rispet- to alle previsioni iniziali: «Sono stati Gio- chi in chiaroscuro - spiega - deludenti e non esaltanti. Una vera sofferenza, poi c'è stata questa chicca dorata che ren- de tutto un po' meno amaro».

Morzenti (Fisi): «Bilancio negativo, interverremo»

■ «L'oro di Razzoli non ci deve far dimenticare un bilancio nel complesso negativo a cui dobbiamo porre rimedio. Manchiamo ai grandi appuntamenti, mondiali ed Olimpia- di. Non ci saranno rivoluzioni tecni- che, Ma di certo serve una riorganiz- zazione ed un potenziamento». Dura l'analisi del presidente della federazio- ne sciistica Giovanni Morzenti.

Joannie Rochette portabandiera del Canada

■ È stata Joannie Rochette la por- tabandiera canadese nella ceri- monia di chiusura delle Olimpiadi. La pattinatrice 24enne, originaria del Quebec, ha conquistato il bronzo nel concorso individuale pochi giorni do- po avere appreso dell'improvvisa mor- te della madre, uccisa da una crisi car- diaca a 48 ore dall'esordio della figlia.

Medagliere

Nazione	O	A	B	Tot
Canada	13	7	5	25
Germania	10	13	7	30
Usa	9	14	13	36
Norvegia	9	8	6	23
Sud Corea	6	6	2	14
Svizzera	6	0	3	9
Cina	5	2	4	11
Svezia	5	2	4	11
Austria	4	6	6	16
Olanda	4	1	3	8
Russia	3	5	7	15
Francia	2	3	6	11
Australia	2	1	0	3
Rep. Ceca	2	0	4	6
Italia	1	1	3	5

IL RICONOSCIMENTO DEL CONI

Giuliano Razzoli è stato il porta- bandiera dell'Italia alla cerimo- nia di chiusura dei Giochi olimpi- ci. È il primo riconoscimento concreto che arriva dal Coni al- lo sciatore azzurro.

una parete ripida. Il Razzo che rac- conta della mamma pittrice e dei ge- nitori che «sono sempre stati senza problemi con me, mica come quelle famiglie che sono ossessive coi loro figli, a costo di non essere sportivi piuttosto che non eccellere, invece i miei non mi hanno mai colpevolizza- to». Si vede che anche a Razzolo so- no arrivate le voci di un mondo impazzito che sbaglia tutti gli scaffali per riporre le cose e ha sempre una maledetta fretta, mica come lui che «non avevo mica le montagne sotto casa», e per diventare un campione ha passato più tempo in macchina che sulla neve, ma alla fine è arriva- to. È arrivata anche una giornata co- me questa che è un po' come nella canzone di Ligabue. La macchina è calda e dove ti porta lo decide lei, canta il Liga che è delle sue parti, so- lo che lui al posto del volante aveva le racchette, ma sembrava lo stesso che gli sci venissero giù da soli sulla discesa di Creekside, col suo fan club

QUESTIONE DI ODORE

VOCI
D'AUTORE

Roberto
Alajmo
SCRITTORE



Ammettiamolo pure: è successo negli ultimi vent'anni che la magistratura surrogasse indebitamente la politica. Con un'indagine si sono fatte e disfatte carriere. Per la verità più a sinistra (Marrazzo, Delbono) che a destra (Berlusconi, Bertolaso).

Ma comunque. Adesso arriva quest'inchiesta su Di Girolamo. Certo: bisogna aspettare la sentenza definitiva. Ok. Però le fotografie pubblicate da *l'Espresso* e le intercettazioni possiedono un'evidenza che lascia pochi dubbi, dal punto di vista dell'opinione pubblica. Tenere distinto il giudizio penale da quello morale è facilissimo in casi del genere, pur sapendo che sui tempi lunghi è probabile che finiscano per coincidere perfettamente. Stavolta però è successo qualcosa di diverso. Da un giorno all'altro, con singolare unanimità, l'intero arco parlamentare ha deciso di scaricare Di Girolamo. Alla luce pure della telefonata in cui il suo dante causa lo tratta da strofinaccio, il senatore arriva quasi a fare pena. Per lui niente barricate, niente garantismi. L'unanimità e la tempistica lasciano pensare che qualche puzza Di Girolamo dovesse averla fatta durante la sua carriera politica.

La puzza l'avevano sentita da lontano i magistrati che già in passato ne avevano chiesto l'arresto. L'aveva sentita l'opposizione che pure siede su scranni distanti. Ma chi gli stava accanto? Non aveva sentito nessun odore? Eppure era stato candidato, era stato eletto ed era stato salvato dalla precedente richiesta d'arresto.

Allora, per capire come funziona l'indebita surrogata della magistratura magari funziona un esempio. Ai proprietari di gatti succede, a volte: l'adorato micio porta in salotto, a mo' di regalino, un topo morto. Orrore! Dove mai lo avrà preso? Orrore, certo. Però bisogna ammetterlo: in casa la puzza si sentiva da un pezzo. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m s.l.m.; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



**Un giorno
senza**

IMMIGRATI: GUIDA
ALLE INIZIATIVE
IN TUTTA ITALIA

TERREMOTO
Cile, la disperazione
via Twitter e Facebook

DA SCARICARE
Dalla piazza alle rime:
la protesta dei poeti

IL REPORTAGE
Iacona: ecco l'Aquila
dieci mesi dopo

GALLERY
L'Italia dei lettori:
fai una foto con l'Unità